



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

NUMERO DOCUMENTO: **C000CMP01STP01**

REVISIONE: **08.00**

DATA: **20/06/2025**

CAGE CODE: **A0069**

Digital Security
Secure Cloud Management Platform
Secure Cloud Management Platform



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

Firme

Autore: Product Owner IPT di Sviluppo R. Cloud Product Digital Systems & Engineering Technologies Engineering Carmelo Sciuto
Verifica: PEM IPT di Prodotto R. Digital Systems & Engineering Technologies Engineering Andrea Giorgio Busà
Verifica: PAM IPT Sviluppo Quality Cyber Security, Intelligence & Digital Solutions Simonetta De Biase
Approvazione: IPT Leader IPT di Sviluppo R. Digital Platform Digital Systems & Engineering Technologies Engineering Daniele Leone
Approvazione: Technical Authority Solution Architects LoB Public Admin., Defence & Inter. Agencies Susanna Fortunato
Autorizzazione: Product Manager IPT Prodotto Product Management Digital Trasformation Product Management Fabio Russo

Contatti

Carmelo Sciuto Product Owner IPT di Sviluppo R. Cloud Product Digital Systems & Engineering Technologies Engineering	Leonardo S.p.A. Via A. Agosta SNC 95121 Catania
---	---



Lista delle Revisioni

Rev.	Numero Modifiche	Data	Descrizione	Autore
01.00	-	24/01/2022	Prima emissione	D. Leone
02.00	DCN222372	29/07/2022	Integrazione Rilascio SCMP 2.0.0	D. Leone
03.00	DCN222981	20/12/2022	Integrazione Rilascio SCMP 3.0.0	D. Leone
04.00	DCN230550	30/06/2023	Integrazione Rilascio SCMP 4.0.0	D. Leone
05.00	DCN231199	22/12/2023	Integrazione Rilascio SCMP 5.0.0	D. Leone
06.00	DCN240480	28/07/2024	Integrazione Rilascio SCMP 6.0.0	D. Leone
07.00	DCN240891	20/12/2024	Integrazione Rilascio SCMP 7.0.0	D. Leone



Documentazione Super Progetto

☒ Installazione e deploy

Getting Started

La soluzione di Secure Cloud Management Platform, in linea con la definizione di Gartner indicata nei Documenti di riferimento, è una piattaforma operativa che permette la governance, la gestione del ciclo di vita, il brokering e l'automazione delle risorse gestite in ambiente cloud.

Requirements

La soluzione SCMP è progettata per essere eseguita esclusivamente in ambienti Kubernetes conformi alle versioni supportate indicate nella sezione Supported Kubernetes Versions.

L'installazione richiede la disponibilità di un cluster Kubernetes (upstream o managed service) o OpenShift Container Platform già esistente, dotato delle risorse necessarie per ospitare i componenti core della piattaforma.

In ambienti OpenShift è possibile sfruttare i vantaggi degli operatori certificati Red Hat. In alternativa, è possibile utilizzare cluster Kubernetes upstream o gestiti (EKS, AKS, GKE) con Helm v3.

Sizing Raccomandato

Per garantire prestazioni ottimali, si raccomanda che il cluster Kubernetes disponga di nodi con le seguenti caratteristiche minime:

Tipologia	Ruolo	#qty	vCPU	Memoria (GB)	Disco (GB)	Note
Node	Control Plane	3	8	16	128	Rispettare l'HA nativa Kubernetes
Node	Infra	3	12	24	628	Per servizi ingress, logging, monitoring
Node	Worker	4	8	32	128	Per moduli SCMP e carichi utente

⚠ **Nota:** Le quantità e le dimensioni dei nodi possono variare in base alla dimensione dell'ambiente, al numero di moduli SCMP installati e ai workload da gestire.

Altri Requisiti

- **Helm v3** installato e configurato.
- Accesso ai repository Helm e ai registries container indicati nella sezione successiva.
- Network connectivity outbound (porta 443) verso Internet e API/console dei cloud provider supportati.
- Persistent Storage disponibile tramite `StorageClass` compatibile con `PersistentVolumeClaim` Kubernetes (NFS, Ceph, Portworx, EBS, Azure Disk, ecc.).



La piattaforma SCMP è supportata su Kubernetes e OpenShift nelle seguenti versioni:

Piattaforma	Versione(i) Supportata(e)	Note
OpenShift Container Platform (OCP)	≥ 4.14	Raccomandato l'utilizzo di versioni ≥ 4.14 per garantire compatibilità con gli operatori certificati
Kubernetes Upstream	≥ 1.25	Supportato con Helm v3; raccomandato utilizzare versioni ≥ 1.26
Amazon EKS (Elastic Kubernetes Service)	≥ 1.25	Supporto validato per ambienti gestiti EKS
Azure AKS (Azure Kubernetes Service)	≥ 1.25	Validato per ambienti gestiti AKS
Google GKE (Google Kubernetes Engine)	≥ 1.25	Validato per ambienti gestiti GKE

Per effettuare correttamente l'installazione è necessario avere accesso ai seguenti repository:

- Repository Leonardo
- repository charts k8s

Inoltre è necessario verificare che l'ambiente possa effettuare richieste verso le console e le API messe a disposizione dei providers che verranno utilizzati

Storage Considerations

Network Connectivity

Components

In questa sezione andiamo a definire tutti i componenti necessari per il funzionamento della SCMP. Gli elementi "required" devono essere installati prima dei vari moduli SCMP come spiegato nella sezione "Installation"

PREREQUISITES

- Nginx Ingress Controller
- Cert Manager
- Minio Operator
- Strimzi Operator
- MongoDB Operator



- Vault AutoUnseal

MODULES

Common Ports & Requirements

Communication Data

Per aggiornare i dati la SCMP utilizza una serie di cron-job, suddivisi per provider di riferimento e modulo interessato. Nello specifico possiamo individuare:

Tipologia	Lanciato ogni	Attività svolta
Inventario	1 ora	Recupera tutte le risorse di inventario disponibili sul provider
Costi	24 ore	Recupera i costi degli ultimi 2 giorni per le risorse disponibili sul provider (vengono recuperati più giorni per convalidare i dati)
Monitoraggio	24 ore	Recupera le informazioni di monitoraggio delle risorse del provider
Catalogo	24 ore	Recupera le risorse/SKU di catalogo del provider, così da permetterne l'utilizzo nella SCMP
Sicurezza	24 ore	Recupera le informazioni di compliance e sicurezza per i provider disponibili

Supported Locales

Al momento le lingue supportate dalla SCMP sono:

- italiano
- inglese

è possibile modificare la lingua utilizzata seguendo questi passaggi

Installation

In questa sezione possiamo trovare l'ordine e i passaggi necessari per effettuare una installazione completa e funzionante.

Installation Overview

1. Effettuare l'accesso ai registry helm necessari utilizzando questo codice: `helm registry login leonardocharts.azurecr.io -`



-username leonardocharts --password \$PASSWORD

2. installare i prerequisiti
3. Installare una istanza MongoDB (se non disponibile è possibile utilizzare "MongoDB Operator")
4. Configurare i parametri necessari alla chart Leonardo vault-autounseal come indicato nella sezione di codice.

```
global:  
  OpenShift: true  
imagePullSecrets:  
  - name: acr-secret-cs  
    credentials: # specify the credentials for the image registry if you want to create the pull secret automatically  
    - registry: $DOCKER_REGISTRY  
      username: $DOCKER_REGISTRY_USERNAME  
      password: $DOCKER_REGISTRY_PASSWORD  
      email: ignorethis@email.com  
    # The `namespace` key is needed by the official Vault chart in order to load the resources in the appropriate namespace  
    # and it has to adhere to our naming scheme '<tenant>-<suffix_namespace>'  
    namespace: scmp-vault  
    tenant: scmp  
    suffix_namespace: vault
```

5. Installare il chart Leonardo vault-Autounseal appena configurato utilizzando il codice. helm install vault-autounseal vault-autounseal
6. **Dopo il completamento dell' installazione di vault-autounseal (cioè quando nel cluster sono già disponibili i pod denominati vault-prod) configurare i parametri di installazione della SCMP come nel codice.

```
global:  
  tenant: scmp  
imagePullSecrets:  
  - name: acr-secret-cs  
    credentials: # specify the credentials for the image registry if you want to create the pull secret automatically  
    - registry: $DOCKER_REGISTRY  
      username: $DOCKER_REGISTRY_USERNAME  
      password: $DOCKER_REGISTRY_PASSWORD  
      email: ignorethis@email.com  
minio:  
  accesskey: "minioadmin"  
  password: "minioadmin123!"
```

7. Lanciare l'installazione della SCMP utilizzando la chart appena modificata, per lanciarlo possiamo utilizzare:
helm install scmp scmp/



Esegui le configurazioni

Dopo aver effettuato l'installazione sono necessari dei passaggi di configurazione, come descritto nella sezione Appliance Setup

Upgrades & Maintenance

Additional Configuration Options

Load Balancer Configuration

Proxies

SSL Certificates

Data Encryption

Initial Appliance Setup

Appliance Setup

Network Configuration

- Abilitare l' ingress controller così da esporre in rete i servizi
- (opzionale) Creare un DNS name per facilitare la connessione al sistema

Keycloak Setup

- Configure Realm theme on Keycloak
- Create client 'microfe' on Keycloak Realm:
- Enable 'Implicit Flow'
- Set 'Valid Redirect URIs' to:
 - http://localhost:3000/*
 - SCMP host domain

Content Management

- Upload micro frontends in singlespa bucket
- *Alternatively:* Use minio-uploader utility chart



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

- Upload micro frontends config in singlespa-config bucket
- *Alternatively:* Use minio-uploader utility chart

Access Control

- Set anonymous read-only access on Minio buckets:
 - singlespa
 - singlespa-config
 - config
- Configurare utenze e ruoli di IAM , come indicato nella sezione Creazione Utenti IAM

■ WIP

Questa pagina è in fase di aggiornamento, le informazioni non sono ancora state convalidate

3 Authentication

La funzionalità di “Authentication” permette di interagire con lo IAM per modificare la profilatura utenti.

Per le configurazioni preliminari attenersi alle specifiche indicate nel documento DI-IPSC-81443 inserito nella tabella dei documenti di riferimento.

Il menu è accessibile dal tasto in alto a destra, come mostrato di seguito.

In particolare, per accedere alla profilatura utente il menu è “Authentication”.

*Figura 1 – Accesso alla funzionalità
Authentication*

Visualizzazione dashboard per la profilatura utente:

Figura 2 – Dashboard di IAM

3.0.1 Gruppi

Per semplificare l’assegnazione di menù attributi e autorizzazioni è possibile utilizzare dei gruppi di utenti, cliccare il menù “Groups” nella sezione “Entities” della dashboard IAM.

*Figura 3 – Accesso alla gestione
Gruppi*

Una volta cliccato il link verrà mostrata all’utente la lista di tutti i gruppi disponibili sul portale con i rispettivi pulsanti di configurazione

Figura 4 – Lista dei gruppi configurati

3.0.1.1 Creazione Gruppi

Per creare un nuovo gruppo all’ interno del sistema, cliccare il pulsante “+” in alto a destra, verrà visualizzata una maschera di creazione del Gruppo.

Figura 5 – Aggiunta nuovo Gruppo

Inserire il nome del gruppo e cliccare il tasto “Add Group” per aggiungerlo al sistema. Una volta premuto il sistema ci porta alla lista dei gruppi disponibili dove possiamo trovare il gruppo appena creato.

*Figura 6 – Parametri di inserimento
Gruppo*

3.0.1.2 Gestione utenti assegnati e attributi

Per poter assegnare degli utenti a un gruppo, dalla lista dei gruppi disponibili, cliccare sull’icona “persone” sulla riga corrispondente al gruppo interessato. L’utente verrà reindirizzato nella pagina “Members” dove è possibile visualizzare tutti gli utenti assegnati al gruppo e le loro informazioni di base.

*Figura 7 – Accesso gestione
assegnazione utenti*

Possiamo aggiungere un utente al gruppo cliccando il tasto “+” presente in alto a Destra (1), una volta premuto nella lista degli utenti assegnati verrà creata una nuova riga (2) dove all’ interno è possibile selezionare dalla lista degli utenti disponibili un utente (3).

*Figura 8 – Assegnare un utente al
gruppo*

Analogamente è possibile rimuovere gli utenti dal gruppo, cliccando il pulsante “Cestino” in corrispondenza dell’utente da rimuovere.

Dopo aver aggiunto tutti gli utenti al gruppo cliccare il tasto “Save” in basso a sinistra per salvare le modifiche. Verrà visualizzata una modale di conferma salvataggio.

Possiamo assegnare degli attributi al gruppo che verranno automaticamente utilizzati dagli utenti assegnati, per farlo selezionare il tab “Attributes” in alto nella pagina (1), poi utilizzando il tasto “+” in alto a destra (2) è possibile aggiungere un attributo, nella parte sinistra bisogna inserire la chiave (3) e nella parte bianca sulla destra bisogna inserirne il suo valore (4), durante l’inserimento vedremo sotto al campo una drop down dove cliccando sarà possibile salvare il valore inserito (5).

Figura 9 – Inserire Attributi

Una volta inseriti tutti gli attributi necessari è possibile salvare le modifiche utilizzando il tasto “Save” in basso.

Per tornare alla lista dei Gruppi disponibili cliccare il tasto “Back” presente in ogni pagina.

3.0.1.3 Visualizzazione Modifica ed Eliminazione di un Gruppo

Sempre dalla lista dei Gruppi disponibili per ogni gruppo sono disponibili una serie di pulsanti:

- “Lente di ingrandimento”: permette la visualizzazione delle info sul Gruppo (indicato con una freccia rossa nell’ immagine);
- “Matita”: permette la modifica delle informazioni base del gruppo (indicato con una freccia gialla nell’ immagine);
- “Cestino”: permette l’eliminazione del gruppo dopo aver cliccato “conferma” nella modale visualizzata (indicato con una freccia viola nell’ immagine).

Figura 10 – Pulsanti di controllo

3.0.2 Utenti

Per poter accedere e utilizzare il sistema è necessario che l’utenza da utilizzare sia opportunamente configurata, di seguito vedremo il processo di creazione e gestione di un utente all’interno della SCMP utilizzando IAM come applicazione per il controllo degli accessi.

Per accedere alla gestione Utenti cliccare il menù “Users” nella sezione “Entities” della dashboard IAM.

*Figura 11 – Accesso alla gestione
Utenti*

Una volta cliccato il link verrà mostrata all’utente la lista di tutti i gruppi disponibili sul portale con i rispettivi pulsanti di configurazione.

Figura 12 – Lista degli utenti configurati

3.0.2.1 Creazione nuovi utenti

Per creare un nuovo utente all’ interno del sistema, cliccare il pulsante “+” in alto a destra, verrà visualizzata una maschera di creazione dell’utente .

Figura 13 – Creazione nuovo utente

Verrà visualizzato il form di creazione di un nuovo utente, compilare i campi obbligatori della lista:

- E-mail: l’indirizzo e-mail valido dell’ utente.
- Username: l’username da utilizzare come utenza di accesso al portale.
- First Name: Nome dell’utente.
- Last Name: Cognome dell’utente.



- Password: Password di almeno 8 caratteri da utilizzare per l'accesso.
- Max concurrent connections: Numero di connessioni massime in contemporanea abilitate per l'utente.
- Default Language: la lingua di base da visualizzare nel sistema.

Figura 14 – Maschera di creazione utente

Una volta inseriti tutti i campi obbligatori cliccare il pulsante “+ Add user” per completare l'inserimento.

Verrà visualizzato un messaggio di conferma e la pagina si resetta per permettere l'inserimento di un nuovo utente.

Per visualizzare l'utente appena creato tornare nella pagina contenente la lista degli utenti.

3.0.2.2 Assegnazione Ruoli e Attributi

Per gestire gli utenti è possibile cliccare il tasto “Gruppi” in corrispondenza della riga dell'utente da modificare

Figura 15 – Accesso alla gestione utente

Una volta premuto il pulsante, la pagina si aggiorna per mostrare la pagina “Groups” dove è possibile assegnare o rimuovere uno o più gruppi all'utente.

Per aggiungere un nuovo gruppo all'utente bisogna selezionare, nella sezione di sinistra, il gruppo che si vuole assegnare all'utente (1) e, successivamente cliccando il pulsante “Associa” al centro della pagina (2) il gruppo passerà automaticamente nella sezione destra e le modifiche verranno salvate automaticamente.

Figura 16 – Associare un utente al gruppo

Analogamente è possibile rimuovere l'utente dal gruppo cliccando prima il gruppo da rimuovere nella sezione di destra e successivamente il tasto “Dissocia” al centro della pagina , le modifiche verranno salvate automaticamente.

Figura 17 – Dissociare un utente dal gruppo

È possibile, inoltre, tramite i tasti presenti nella sezione di destra, in corrispondenza di ogni gruppo, modificare la priorità dei vari gruppi.

Anche per gli utenti è possibile assegnare degli attributi personalizzati, per farlo selezionare il tab “Attributes” in alto nella pagina (1), poi utilizzando il tasto “+” in alto a destra (2) è possibile aggiungere un attributo, nella parte sinistra bisogna inserire la chiave (3) e nella parte bianca sulla destra bisogna inserirne il suo valore (4), durante l'inserimento vedremo sotto al campo una drop down dove cliccando sarà possibile salvare il valore inserito (5).

La lista degli attributi disponibili si trova nel paragrafo.

Figura 18 – Inserire Attributi

Una volta inseriti tutti gli attributi necessari è possibile salvare le modifiche utilizzando il tasto “Save” in basso.

3.0.2.3 Reset delle credenziali

Come amministratore degli utenti è possibile resettare le password, per farlo bisogna cliccare sul tab “Credentials” visualizzato in alto nella pagina, in questo tab è possibile inserire una nuova password per l'utente e configurarla come “Temporanea”, la password temporanea dovrà essere modificata dall'utente dopo il primo accesso. Si può inoltre definire un periodo di validità della password espresso in giorni.

*Figura 19 – Modifica della password
per l'utente*

3.0.2.4 Visualizzazione modifica ed Eliminazione di un Utente

Sempre dalla lista degli utenti disponibili per ogni gruppo sono disponibili una serie di pulsanti:

- “Lente di ingrandimento”: permette la visualizzazione delle info utente(indicato con una freccia rossa nell' immagine).
- “Matita”: permette la modifica delle informazioni base dell' utente (indicato con una freccia gialla nell' immagine).
- “Cestino”: permette l'eliminazione dell'utente dopo aver cliccato “conferma” nella modale visualizzata (indicato con una freccia viola nell' immagine).

Figura 20 – Pulsanti di controllo

3.0.3 Gestione menù abilitati per utente/Gruppo

Il sistema IAM integrato nella SCMP permette anche la gestione degli elementi di menù disponibili per i vari utenti e gruppi, per accedere alla funzionalità basta cliccare il link “User management X Pages” disponibile nella sezione “Administration” della dashboard IAM.



Figura 21 – Accesso alla gestione dei menù

All'interno della pagina in alto, sono presenti due menu a tendina, il menu a tendina a sinistra consente di selezionare un singolo utente, quello a destra consente di selezionare un gruppo.

Figura 22 – Selezione dell'utente/gruppo da modificare

Dopo aver selezionato un'utenza, la pagina verrà aggiornata per mostrare tutti gli "STREAM" disponibili sull'applicazione, è possibile cliccare il tasto "+" in corrispondenza di ogni riga per visualizzarne i "MODULES" e i "COMPONENT" disponibili.

Le liste delle componenti visualizzate sono generate automaticamente dal sistema utilizzando le configurazioni eseguite durante l'installazione.

Per ogni componente presente è possibile, cliccando il menù a tendina sulla riga corrispondente, indicarne la visibilità o meno all'utente/gruppo che abbiamo selezionato precedentemente.

I valori selezionabili sono:

- Enabled and default: può essere indicato solo un default per modulo, selezionando questa opzione rendiamo come principale la pagina selezionata; quindi, al click del menù l'utente verrà reindirizzato su questa pagina.
- Enabled: Indica che il menù è visibile e utilizzabile dall'utente/gruppo.
- Disabled: Indica che il menù non verrà abilitato e non sarà visibile all'utente/gruppo.
- N.D: non definito (il menù è disabilitato e non sarà visibile).

Figura 23 – Gestione delle autorizzazioni del menù

3.0.4 Liste profili utente e Attributi

In questa sezione vengono evidenziate le diverse tipologie di utente che possono accedere e utilizzare il prodotto descritto.

Per ognuno di essi, viene riportato un elenco delle funzionalità alle quali l'utente è stato abilitato e con le quali può interagire.

Vengono indicati qui anche tutti gli attributi che possono essere assegnati a Utenti e Gruppi.

3.0.4.1 Attributi



Attributo	Valori accettabili	Tipologia	Descrizione
Monitoring	Default, AS01, mase	String array	Inserire la lista dei tenant abilitati per l'utente inserendo una virgola tra i nomi di ogni tenant
Costs	true / false	Boolean	Abilitando l'attributo specifichiamo che l'utente può effettuare ricerche per TAG invece di utilizzare il tenant come discriminante
Inventory	ADMIN / LIMITED	Enumeration	Inserendo ADMIN come valore l'utente potrà visualizzare sia i costi ricevuti dal provider che i costi calcolati dalla SCMP Inserendo LIMITED sarà possibile visualizzare solo i costi calcolati dalla SCMP
Inventory	Zona1	String	Parametro obbligatorio degli strumenti utilizzati da IAM

3.0.4.2 Amministratore

Funzionalità	Create	Read	Undo	Delete
Monitoring	X	X	X	X
Costs	X	X	X	X
Inventory	X	X	X	X
Security	X	X	X	X
Dashboard	X	X	X	X
Catalog	X	X	X	X
Authentication	X	X	X	X
Administration	X	X	X	X
Cloud Maturity model	X	X	X	X
Provisioning	X	X	X	X
Tenant Management				
Service Detail Design				



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

3.0.4.3 Gestore del servizio

Funzionalità	Create	Read	Undo	Delete
Monitoring				
Costs				
Inventory				
Security				
Dashboard				
Catalog				
Authentication	x	x	x	x
Administration				
Cloud Maturity model				
Provisioning				
Tenant Management	x	x	x	x
Service Detail Design	x	x	x	x

3.0.4.4 Visualizzatore

Funzionalità	Create	Read	Undo	Delete
Monitoring	x	x		
Costs	x	x		
Inventory	x	x		
Security		x		
Dashboard		x		
Catalog		x		
Authentication				



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

Funzionalità	Create	Read	Undo	Delete
Administration				
Cloud Maturity model		x		
Provisioning				
Tenant Management				
Service Detail Design				

3.0.4.5 Autorizzato

Funzionalità	Create	Read	Undo	Delete
Monitoring	x	x	x	x
Costs	x	x	x	x
Inventory	x	x	x	x
Security				
Dashboard	x	x	x	x
Catalog	x	x	x	x
Authentication				
Administration	x	x	x	x
Cloud Maturity model				
Provisioning	x	x	x	x
Tenant Management				
Service Detail Design				

Tenants

La SCMP è stata sviluppata come soluzione Multi-Tenant, ciò offre maggiore sicurezza, personalizzazione, flessibilità e scalabilità, con un'amministrazione più efficiente e costi ridotti.

Per permettere all'utente di gestire i tenant presenti nell'infrastruttura è stata resa disponibile la funzionalità "Tenant", funzionalità disponibile non a tutti ma solo per gli utenti abilitati alla Gestione del servizio

Per accedere alla funzionalità, in alto a sinistra cliccare sul pulsante bento. Dopodiché, cliccare su "Tenant".

Figura 24 – Accesso alla gestione

Tenant

Creazione di un nuovo tenant

A questo punto, l'utente si ritrova all'interno della pagina del tab "Tenant" che contiene la lista dei tenant configurati sul sistema, per aggiungere un nuovo tenant cliccare il "menu" disponibile in alto a destra e selezionare la voce "+ Add".

Figura 25 – Aggiungi nuovo tenant

Una volta premuto viene visualizzata la pagina di configurazione nuovo tenant divisa in tre sezioni:

*Figura 26 – Form di creazione nuovo
tenant*

1. Parametri generali:

Nome	Descrizione	Obbligatorio
Tenant ID	ID univoco del nuovo tenant	x
Tenant Name	Nome del tenant che verrà visualizzato all' utente	x
Description	Una descrizione del tenant	x
MarketPlace Subscription ID	l'id ricevuto dal marketplace Azure alla sottoscrizione del servizio	

1. Data persistence:



Nome	Descrizione	Obbligatorio
Inventory	Indica il numero di giorni per cui i dati relativi all 'inventario saranno conservati nelle collections presenti su DB	x
Cost	Indica il numero di giorni per cui i dati relativi ai costi saranno conservati nelle collections presenti su DB	x
Monitoring	Indica il numero di giorni per cui i dati relativi al monitoraggio saranno conservati nelle collections presenti su DB	x
Security	Indica il numero di giorni per cui i dati relativi alla security saranno conservati nelle collections presenti su DB	x

1. Init Catalog

In questa sezione è possibile selezionare gli elementi di catalogo che verranno copiati automaticamente sul nuovo tenant.

La sezione iniziale (1) permette di scegliere una sola opzione tra:

- Empty Catalog: lasciare il catalogo vuoto senza eseguire nessuna copia di informazioni.
- Copy Catalog from Default Tenant: indica che il tenant dal quale recuperare le informazioni da copiare sia il tenant di Default.
- Copy Catalog from other Tenant: se viene selezionato nella sezione in basso verrà visualizzato un nuovo campo contenente la lista dei tenant disponibili così da permettere la selezione del tenant dal quale recuperare le informazioni da copiare.

Successivamente è possibile compilare la sezione successiva (2) inserendo i campi non obbligatori:

- **Providers:** lista dei provider configurati nel tenant di partenza, selezionando uno o più provider ne verranno copiati gli elementi di catalogo nel nuovo tenant.
- **Copy SCMP Catalog:** se attivato tutti gli elementi presenti nel catalogo SCMP verranno aggiunti al nuovo tenant.
- **Copy Services:** se attivato tutti gli elementi presenti nel catalogo SCMP verranno aggiunti al nuovo tenant.
- **Copy Custom Services:** se attivato i servizi custom disponibili sul tenant verranno aggiunti al nuovo tenant.
- **Copy Blueprints:** se attivato tutte le Blueprint disponibili verranno aggiunte al nuovo tenant.
- Association Catalog

In questa sezione è possibile selezionare il flag per abilitare il tenant all' utilizzo dei listini "Common" analizzati in seguito. Selezionando questo campo non sarà più necessario definire un catalogo specifico per il tenant, esso erediterà i listini comuni.

*Figura 27 – Sezione di inizializzazione
catalogo*

Per confermare l'inserimento del nuovo tenant cliccare il pulsante "Save" presente in basso a destra, dopo aver aspettato il caricamento verrà visualizzato un messaggio di conferma creazione e l'utente verrà riportato nella lista dei tenant dove sarà presente il nuovo tenant appena creato.

Visualizzazione, Modifica ed Eliminazione di un tenant

Nella lista dei tenant, in corrispondenza di ogni risultato è presente un "menù" con tre pulsanti:

- "Show": permette la visualizzazione delle info sul tenant (indicato con una freccia rossa nell'immagine).
- "Edit": permette la modifica delle informazioni base del tenant (indicato con una freccia gialla nell'immagine).
- "Delete": permette l'eliminazione dell'utente dopo aver cliccato "conferma" nella modale visualizzata (indicato con una freccia viola nell'immagine).

Figura 28 – Pulsanti di controllo

Creazione tenant e sottosistemi automatizzata

Viene data la possibilità all'utente di automatizzare l'import di tenant e sottosistemi per velocizzare le operazioni di "onboarding". Per accedere alla funzionalità è necessario cliccare il tab "import" disponibile in alto nella funzionalità "Tenants"

Figura 29 – Funzionalità di import tenant

Al centro della pagina troviamo un menu contestuale che permette la selezione della tipologia di import (Tenant o sottosistemi)

Analizziamo nel dettaglio le 2 pagine.

Import di Tenants

La funzionalità è composta da 2 sezioni:

1. La sezione "upload file" dove è possibile inserire un file in formato .xlsx (del quale possiamo scaricare un esempio utilizzando il tasto dedicato) {in rosso nella figura}
2. La sezione "configurazione" dove è possibile selezionare i parametri condivisi tra i tenant (in giallo nella figura), come descritto nella sezione (Creazione di un nuovo tenant).

Una volta inserite tutte le informazioni è possibile cliccare il pulsante "import" (in verde nella figura) per validare il file inserito e iniziare il processo di import.



*Figura 30 – Parametri di configurazione
dei tenant*

Dopo alcuni minuti è possibile utilizzare il pulsante "Results" (in rosa nell' immagine) per visualizzare il dettaglio delle operazioni eseguite dalla SCMP.

*Figura 31 – Risultati degli import
effettuati*

Import di Sottosistemi

Per accedere alla funzionalità di import sottosistemi bisogna cliccare sul tab "subsystems" disponibile nella pagina di "import"

*Figura 32 – Funzionalità di import
sottosistemi*

La funzionalità è composta da 2 sezioni:

1. La sezione "upload file" dove è possibile inserire un file in formato .xlsx (del quale possiamo scaricare un esempio utilizzando il tasto dedicato).
2. La selezione della tipologia di provider da importare

Una volta inseriti file e verificato che il provider sia compatibile è possibile cliccare il pulsante "import" (in verde nella figura) per validare il file inserito e iniziare il processo di import.

*Figura 33 – Funzionalità di import
tenant e sottosistemi*

Dopo alcuni minuti è possibile utilizzare il pulsante "Results" (in rosa nell' immagine) per visualizzare il dettaglio delle operazioni eseguite dalla SCMP.

*Figura 34 – Risultati degli import
effettuati*

Cataloghi "Common"

Viene data la possibilità all' utente di importare una serie di cataloghi per gli SKU o le risorse, che verranno poi utilizzati da tutti i tenant che hanno il flag abilitato.



Per procedere con l'inserimento dei listini è possibile accedere alla pagina "Price list" disponibile sul modulo di amministrazione tenant

Figura 35 – Accesso a importazione cataloghi

Una volta all'interno della pagina, per visualizzare i dati, possiamo utilizzare il filtro "Provider" per selezionare la tipologia di provider del quale verificare lo stato dei listini.

Figura 36 – Filtro per provider

Possiamo utilizzare gli altri filtri presenti in pagina per:

- Visualizzare i dati di un anno specifico (filtro "Data")
- Visualizzare i cataloghi specifici per tenant selezionato (Filtro "tenant")

Per visualizzare i dati è necessario selezionare una sola tipologia di provider, così da visualizzare il calendario e la lista di listini applicati per un dato anno al tenant specificato e/o common.

All'interno della pagina troviamo la lista dei listini importati con il loro periodo di validità, per ogni riga viene indicato inoltre un colore, questo colore permette di identificare il listino nella sezione grafica sulla sinistra, questo calendario facilita l'individuazione dei periodi non coperti dal listino.

Viene visualizzata inoltre la lista dei listini "inattivi" che sono stati sostituiti in precedenza.

Figura 37 – Listini inattivi

Inserimento nuovo listino

Per inserire un nuovo listino è necessario cliccare l'"hamburger menu" disponibile in alto a destra nella pagina delle risorse di catalogo e selezionare la voce "Import Catalogue"

Figura 38 – Accesso all "Importazione pianificata del catalogo"

Nella modale sono presenti tre parametri:

- Tenant: selezionare il tenant sul quale effettuare l'upload.
- Provider: Selezionare il provider relativo al listino che verrà inserito.
- Valid From: è possibile indicare una data di inizio validità del listino, nel giorno indicato in questa variabile il

sistema aggiornerà automaticamente le risorse di catalogo per adeguarle al nuovo listino.

Se necessario l'utente può inserire un listino "common to all tenants" che verrà utilizzato da tutti i tenant configurati che contengano sistemi del provider di riferimento.

*Figura 39 – Campi obbligatori per
l'importazione*

Inoltre sotto i parametri sono presenti due sezioni per l'upload del file, cliccando sul primo quadrato a sinistra sarà possibile selezionare un file di tipo "XLS" che contiene tutte le risorse da mappare.

Cliccando sul secondo quadrato sarà possibile inserire un file di mappatura, seguendo le informazioni mostrate nella sezione "Aiuto" indicata con una icona "Punto di domanda", cliccando su di essa verrà aperto un box, sotto le sezioni per l'upload che contiene tutte le informazioni relative al file di mapping da inserire .

*Figura 40 – Messaggio di aiuto per il file
di Mapping*

Dopo aver inserito tutti i parametri sarà possibile cliccare il tasto salva in basso, e verremo riportati nella pagina precedente che, dopo l'importazione visualizzerà il nuovo listino inserito.

Modifica validità e eliminazione dei listini

Per modificare un listino è necessario cliccare il menu in corrispondenza della riga della tabella contenente il listino, come indicato in figura, successivamente selezionare la voce edit per visualizzare la maschera di modifica

Figura 41 – Edit di un listino

All'interno della finestra è possibile modificare la data di validità del listino, sia per ridurne sia per estenderne la durata. Se si seleziona l'opzione "Indefinite time", il listino resterà valido fino all'inserimento di un nuovo listino. A quel punto, il listino con validità indefinita verrà automaticamente disattivato e considerato valido fino al giorno di attivazione del nuovo listino.

Dopo l'aggiornamento, è necessario eseguire un refresh dei costi sui tenant coinvolti, in modo da calcolare correttamente il prezzo cliente in base ai listini aggiornati.

*Figura 42 – Edit della validità di un
listino*

All'utente è inoltre data la possibilità di eliminare un listino. In questo caso, il periodo precedentemente coperto da quel listino rimarrà scoperto, ovvero senza una tariffa associata.



Figura 43 – Eliminazione listino

Changelog delle modifiche ai listini

Utilizzando il tab "Price list changelog" disponibile in alto nella sezione "tenant administration" è possibile visualizzare una lista di operazioni effettuate sui listini con indicazione delle date utilizzate per l'importazione e l'utenza di riferimento che ha effettuato le modifiche.

Figura 44 – Dettaglio dell' errore

Utilizzando il filtro disponibile in pagina possiamo visualizzare i dati di un solo tenant selezionato.

Strumenti di reportistica

La funzionalità di reportistica, specifica per funzionalità, permette di generare dei report globali delle informazioni disponibili per i vari provider, all' interno delle pagine verrà data anche la possibilità di creare dei file per facilitare la condivisione delle informazioni.

Per accedere alla funzionalità, sopra il path del breadcrumb, cliccare sul tab "Reports"

Figura 45 – Accesso al report di Catalogo

Tipologie di report disponibili

- **SKU non a Listino** – Elenco delle SKU , che hanno generato costi (recuperate tramite la funzionalità costi per ogni provider) che non sono presenti nel listino prezzi inserito nella sezione "listini".

Creazione di un report

In alto sulla destra della pagina possiamo cliccare sul pulsante "New Report" per avviare la creazione di un report, nello specifico viene visualizzata una modale che contiene la lista delle tipologie di report disponibili.

Figura 46 – Creazione nuovo report

Una volta selezionata la tipologia di report cliccare sul pulsante "Configure" per selezionare i provider da includere nel report, nella finestra appena aperta troviamo il campo "Provider" che permette di selezionare uno o più provider preesistenti nel sistema, successivamente è possibile selezionare uno o più sottosistemi da includere nel report, se non vengono selezionati dei provider non sarà possibile selezione nessun sottosistema. Infine è presente una sezione "tag" per includere le sole risorse che presentano il tag inserito



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

Figura 47 – Configurazione del report

Per confermare la creazione di un report statico verificare che per il campo “Report type” sia stato selezionato “One-Shot” e cliccare il pulsante “Submit” presente in basso.

Dopo un periodo di caricamento sarà possibile visualizzare nella lista il report appena generato .

Figura 48 – Lista dei report effettuati

5 Administration

Use these examples to structure your documentation for clarity and consistency.

La funzionalità di Administration è la base di partenza per poter utilizzare la SCMP.

I provider inseriti all'interno di questa funzionalità verranno utilizzati dal sistema per recuperare tutte le informazioni necessarie.

TESTO CENTRATO

All'interno della funzionalità sarà possibile:

- Configurare i cloud provider che potranno essere utilizzati nel Tenant di riferimento.
- Configurare le folder dei vari provider.
- Configurare i cloud SIEM dei vari provider.
- Configurare i KeyVault dei vari provider.
- Configurare i CommVaults per il Backup e il Disaster & Recovery dei vari provider.
- Configurare i Confidential Computing per i vari provider.

5.0.1 provider/sottosistemi

5.0.1.1 Lista dei sottosistemi

Per accedere alla funzionalità di Administration, in alto a sinistra cliccare sul pulsante bento. Dopodiché, cliccare su "Administration"

Figura 49 – Accesso alla funzionalità di Administration

A questo punto, l'utente si ritrova all'interno della pagina del tab "Cloud Systems", dove possiamo visualizzare delle informazioni generali sui sottosistemi, ad esempio il provider di riferimento e la data di creazione del sottosistema e viene inoltre indicato con una spunta rossa se il sistema è di tipo On-Premise.

Possiamo notare che nella lista sono presenti delle "folder", dei contenitori di sottosistemi, cliccando in corrispondenza della "freccia" sulla riga della folder possiamo visualizzare i sottosistemi al suo interno e le loro informazioni



Figura 50 – Lista dei sottosistemi e delle folder

Inoltre, per ogni sottosistema è disponibile uno status, rappresentato da un "led" colorato:

- Verde: il funziona correttamente nella SCMP "status: ok".
- Rosso: il sottosistema non è più utilizzabile dalla SCMP "status : failed".

La SCMP effettua periodicamente dei test di connessione su tutti i sottosistemi configurati, quando un sottosistema fallisce questo controllo, lo status del sottosistema viene aggiornato e vengono disabilitati tutti i processi di recupero delle informazioni (costi, inventario, monitoraggio, sicurezza).

Questo potrebbe accadere, ad esempio quando il secret o le password utilizzate per connettersi scadono e devono essere rinnovate. Andando a modificare il sottosistema è possibile inserire i nuovi parametri di connessione per ristabilirne il corretto funzionamento, che verrà confermato dallo status "OK"

5.0.1.1.1 INFORMAZIONI SUI CRON-JOB DEI SOTTOSISTEMI

Ogni tenant effettua, durante la giornata, diverse operazioni di recupero delle informazioni disponibili per tutti i sottosistemi configurati, così da permettere all'utente di visualizzare tutti i dati necessari utilizzando la sola SCMP.

Per visualizzare l'esito di queste operazioni, cliccare sulla riga del sottosistema e all'interno della modale selezionare il pulsante "Show discovery info"

Oltre alle quantità di operazioni e il loro esito , scorrendo in basso è possibile visualizzare la lista e i relativi dettagli cliccando la "freccia" in corrispondenza dell' operazione interessata.

Figura 51 – Informazioni sui cron-job

5.0.1.1.2 VISUALIZZAZIONE, MODIFICA ED ELIMINAZIONE DI UN SOTTOSISTEMA

Per visualizzare i dati di un Cloud Provider, all'interno della lista, cliccare sul kebab menu in corrispondenza del Cloud Provider di interesse e cliccare su "Show" .

*Figura 52 – Accesso al Cloud Provider
in modalità visualizzazione*

In questa pagina è possibile visualizzare la configurazione del Provider

*Figura 53 – Sottosistema in modalità
visualizzazione*

Se il provider è di tipo “ON-PREMISE” sotto la configurazione sarà visibile una tabella che riporta le capacità utilizzabili sul sistema e la lista delle risorse già presenti nel sottosistema

Figura 54 – Lista macchine On-Premise

Per tornare alla pagina dei Cloud Provider, in basso a sinistra, cliccare sul pulsante “Close”.

Per modificare i dati di un Cloud Provider, all’interno della lista, cliccare sul kebab menu in corrispondenza di un Cloud Provider, e cliccare su “Edit”

*Figura 55 – Accesso al Cloud Provider
in modalità edit*

Fatto ciò, l’utente si ritroverà all’interno della pagina del Cloud Provider in modalità “edit”, modalità che consente di modificare i dati.

Per tornare alla pagina dei Cloud Provider, in basso a sinistra, cliccare sul pulsante “Save”. A questo punto, l’utente si ritroverà all’interno della pagina dei Cloud Provider.

*Figura 56 – Avvio per l’eliminazione di
un Cloud Provider*

Per eliminare un Cloud Provider, all’interno della lista, cliccare sul kebab menu in corrispondenza di un Cloud Provider, e cliccare su “Delete”

*Figura 57 – Conferma eliminazione del
Cloud Provider*

Fatto ciò, apparirà una modale in cui è necessario cliccare sul pulsante “Remove”

A questo punto, il Cloud Provider non sarà più presente all’interno della lista e verrà lanciato il flusso di rimozione asset sul resource-manager.

5.0.1.1.3 MODELLO DI COSTO PER I PROVIDER “ON-PREMISE”

Per gestire i costi dell’utilizzo delle risorse per i provider “On-Premise” viene data la possibilità di definire un modello di costo specifico per sottosistema.

Il modello di costo permette di configurare sia i costi “provider” cioè quelli realmente sostenuti e successivamente di applicare una percentuale di sconto o ricarico da applicare al cliente.

I provider che utilizzano questa funzionalità sono:



- VMWare
- VCloud Director
- RedHat Edge
- OpenShift

Per poter modificare il modello cliccare il pulsante “tre punti” in corrispondenza di un sottosistema e selezionare la voce “Cost model”.

Figura 58 – Accesso al cost model del sottosistema

Nella pagina del modello troviamo una prima sezione generica dove sarà possibile configurare i campi:

- Currency: la moneta di riferimento da utilizzare per il sottosistema.
- Discount/Surcharge: una percentuale di sconto o ricarico da applicare ai costi del cliente.

Figura 59 – Modello di costo

Successivamente cliccando il pulsante “Add rate” verrà aperta una modale nella quale, dopo aver scelto una metrica (specificata per il provider) e la relativa unità di misura da utilizzare, verrà inserito il prezzo da applicare a tutti gli elementi del sottosistema, infine cliccare il pulsante “Save” per confermare l’inserimento .

Figura 60 – Selezione della metrica da prezzare

Per confermare la modifica al modello dopo aver inserito tutte i costi per ogni tipologia di componente disponibile cliccare il pulsante “Apply” in basso.

Figura 61 – Modello dei costi completo

5.0.1.1.4 AGGIORNAMENTO MANUALE DEI COSTI

Viene data la possibilità all’utente di effettuare un aggiornamento manuale dei costi in caso di necessità, questa operazione asincrona può essere richiesta singolarmente per sottosistema o globalmente su tutto il tenant, che viene propagato automaticamente su tutti i sottosistemi disponibili.

Per richiedere l’aggiornamento di un singolo sottosistema cliccare il pulsante “tre punti” sulla riga del sottosistema e selezionare la voce “Refresh Cost”



*Figura 62 – Aggiornamento manuale
dei costi*

All'interno della modale possiamo indicare per quanti giorni, a partire dalla data odierna, devono essere riscaricati e riconfermati i costi del sottosistema selezionato. Dopo la conferma possiamo andare nella sezione "Info dei cron-job" per confermare le operazioni.

Inoltre è possibile richiedere l'aggiornamento dei costi per tutto il tenant: cliccando prima sul pulsante "hamburger menu" disponibile in alto a sinistra e selezionando la voce "refresh cost", l'attività sarà distribuita su tutti i sottosistemi disponibili nella pagina

*Figura 63 – Aggiornamento dei costi su
tutto tenant*

Una volta selezionato un recupero costi è possibile indicare il numero dei giorni da recuperare e selezionando il box "Reset the cost" la SCMP effettuerà prima una pulizia dei dati (del relativo range selezionato) e successivamente effettua il refresh

*Figura 64 – Configurazione del refresh
costi*

5.0.1.1.5 PROCESSO DI RECUPERO E CALCOLO DEI COSTI

5.0.1.1.5.1 Struttura del recupero costi

Il processo di recupero dei costi viene effettuato dal modulo "Abstraction Layer", questo modulo è composto da:

- Un sotto-modulo di ABS chiamato "layer" per ogni tipologia di provider (ad esempio "CMP-ABS-VMWare-layer")
- ABS Gateway: è il sotto-modulo che si occupa di gestire la comunicazione e l'omologazione delle informazioni recuperate dai vari Layer dei diversi provider e le rende disponibili per gli altri moduli del sistema SCMP.

Il processo di recupero dei costi viene effettuato da un cron-job, che viene lanciato una volta per provider, automaticamente durante le ore notturne.

Per i provider di tipo ON-Premise vengono generati automaticamente dalla SCMP dei valori di usage basandosi sulla quantità risorse disponibili in inventario utilizzando gli stessi moduli "ABS". Successivamente, come per gli altri provider, i valori di usage verranno utilizzati per calcolare i costi tramite il modello di costo descritto nella sezione Administration.

In caso di fallimento il processo viene schedulato automaticamente fino al raggiungimento di 3 tentativi. Nel caso in cui il sistema non dovesse riuscire a risolvere in maniera automatica è necessario l'intervento manuale. Inoltre, è possibile richiedere un aggiornamento dei costi manuale utilizzando i pulsanti disponibili nella sezione Administration.



In basso i dettagli specifici per tipologia di sottosistema

5.0.1.1.5.2 Recupero e calcolo costi cliente per il provider Azure

Modalità di recupero:

- **Modello "standard":** Il modulo ABS richiede tramite le REST API messe a disposizione da Azure i costi per gli ultimi 2 giorni che vengono salvati all' interno del database SCMP.
- **Modello "Storage Account":** Il modulo ABS recupera un file che contiene le estrazioni dei costi effettuate suddivise per sottosistema, che vengono salvati all' interno del database SCMP.
- **Modello "Billing storage":** il modulo ABS recupera un file che contiene le estrazioni di tutte le sottoscrizioni disponibili nel "billing account", i risultati vengono divisi per sottosistema e salvati sul database

Calcolo dei costi per singola risorsa:

1. Il modulo ABS invia al modulo costi le informazioni di costo e le info sulla risorsa che li ha generati.
2. Il modulo costi verifica la configurazione del sottosistema per individuare la "tipologia di aggregazione", questo parametro indica quale catalogo utilizzare (RISORSE o SKU) così da calcolarne correttamente il prezzo
3. Il modulo costi verifica se l'identificativo della risorsa(UUID) è presente nel catalogo SCMP, se presente il sistema moltiplica lo usage per il costo di catalogo
4. Se la risorsa non è presente a catalogo (quindi non rientra nello step precedente) la SCMP applicherà la percentuale di sconto/ricarico configurata nel sottosistema

5.0.1.1.5.3 Recupero e calcolo costi cliente per il provider AWS

- **Modello "standard":** Il modulo ABS interroga le API di AWS Cost Explorer per ottenere i costi degli ultimi 2 giorni, salvando i dati all'interno del database SCMP.
- **Modello "ARN ROLE":** Il modulo ABS assume un ruolo IAM specifico (ARN ROLE) per accedere ai dati di billing di AWS. I costi vengono estratti e suddivisi per sottosistema, quindi salvati nel database SCMP.

Calcolo dei costi per singola risorsa:

1. Il modulo ABS invia al modulo costi le informazioni di costo e le info sulla risorsa che li ha generati.
2. Il modulo costi verifica la configurazione del sottosistema per individuare la "tipologia di aggregazione", questo parametro indica quale catalogo utilizzare (RISORSE o SKU) così da calcolarne correttamente il prezzo
3. Il modulo costi verifica se l'identificativo della risorsa(UUID) è presente nel catalogo SCMP, se presente il sistema moltiplica lo usage per il costo di catalogo.
4. Se la risorsa non è presente a catalogo (quindi non rientra nello step precedente) la SCMP applicherà la percentuale di sconto/ricarico configurata nel sottosistema



5.0.1.1.5.4 Recupero e calcolo costi cliente per il provider *Google*

- **Modello "standard":** Il modulo ABS interroga le API di Google Cloud Billing per ottenere i costi degli ultimi 2 giorni, salvando i dati all'interno del database SCMP.
- **Modello "Dataset Export":** Il modulo ABS accede ai dati di billing esportati da **BigQuery**. I costi vengono estratti, suddivisi per sottosistema e salvati nel database SCMP.

Calcolo dei costi per singola risorsa:

1. Il modulo ABS invia al modulo costi le informazioni di costo e le info sulla risorsa che li ha generati.
2. Il modulo costi verifica la configurazione del sottosistema per individuare la "tipologia di aggregazione", questo parametro indica quale catalogo utilizzare (RISORSE o SKU) così da calcolarne correttamente il prezzo
3. Se il campo "Cost from USD" è stato selezionato il sistema utilizzerà per il calcolo il prezzo in USD(restituito dal provider), al quale viene applicata una percentuale di sconto/ricarico definita nella sezione administration, altrimenti viene utilizzato il prezzo già convertito in EUR.
4. Il modulo costi verifica se l'identificativo della risorsa(UUID) è presente nel catalogo SCMP, se presente il sistema moltiplica lo usage per il costo di catalogo.
5. Se la risorsa non è presente a catalogo (quindi non rientra nello step precedente) la SCMP applicherà la percentuale di sconto/ricarico configurata nel sottosistema

5.0.1.1.5.5 Recupero e calcolo costi cliente per i provider *Oracle*, *OracleEXAcc*

- **Modello "standard":** Il modulo ABS interroga le API ORACLE per ottenere i costi degli ultimi 2 giorni, salvando i dati all'interno del database SCMP.

Calcolo dei costi per singola risorsa:

1. Il modulo ABS invia al modulo costi le informazioni di costo e le info sulla risorsa che li ha generati.
2. Il modulo costi verifica la configurazione del sottosistema per individuare la "tipologia di aggregazione", questo parametro indica quale catalogo utilizzare (RISORSE o SKU) così da calcolarne correttamente il prezzo
3. Se il campo "Cost from USD" è stato selezionato il sistema utilizzerà per il calcolo il prezzo in USD(restituito dal provider), al quale viene applicata una percentuale di sconto/ricarico definita nella sezione administration, altrimenti viene utilizzato il prezzo già convertito in EUR.
4. Il modulo costi verifica se l'identificativo della risorsa(UUID) è presente nel catalogo SCMP, se presente il sistema moltiplica lo usage per il costo di catalogo.
5. Se la risorsa non è presente a catalogo (quindi non rientra nello step precedente) la SCMP applicherà la percentuale di sconto/ricarico configurata nel sottosistema

5.0.1.1.5.6 Recupero e calcolo costi cliente per i provider *Kubernetes*, *OpenShift*, *vcloudDirector*, *VMWare*, *Red Hat Edge*



- *Modello "standard"*: Il modulo ABS genera dei dati di Usage su base di 24 ore per tutte le risorse disponibili nell' inventario, poiché i provider sono On-premise e le risorse sono tutte allocate al cliente.

Calcolo dei costi per singola risorsa:

1. Il modulo ABS invia al modulo costi le informazioni di costo e le info sulla risorsa che li ha generati .
2. la SCMP applicherà la percentuale di sconto/ricarico configurata nel modello di costo

5.0.1.2 Creazione nuovo sottosistema

Per inserire un nuovo sottosistema all' interno del portale bisogna cliccare sul "menu" disponibile in alto a destra e selezionare "+ Aggiungi nuovo cloud provider"

Figura 65 – Aggiunta di un nuovo Cloud Provider

L'utente visualizza i dati di base del sottosistema da inserire, spiegati in seguito.

5.0.1.2.1 PARAMETRI CONDIVISI TRA I PROVIDER

All' interno della pagina di creazione possiamo notare 3 campi :

- Nome: indica il nome che verrà visualizzato per indicare il sottosistema.
- Tipo: indica la tipologia di cloud provider al quale appartiene il sottosistema.
- Versione: la versione relativa al provider del sottosistema da installare.

Figura 66 – Parametri generali di un sottosistema

Dopo aver selezionato la tipologia e la versione del sistema la maschera si aggiorna per visualizzare i parametri specifici in base al provider selezionato, visto che ognuno di loro gestisce l'autenticazione e le risorse in maniera differente.

Tutti i provider richiedono un'autenticazione, che può variare in base al sistema, per il recupero degli asset.

Queste informazioni sensibili, come password o certificati, vengono salvati in maniera sicura su un elemento infrastrutturale che si occupa della sicurezza dei dati <https://www.vaultproject.io/>.

5.0.1.2.2 VERIFICA DELLA CONNESSIONE E SALVATAGGIO, CONDIVISO TRA I PROVIDER

Per tutti i sottosistemi sono disponibili in basso nella pagina 3 pulsanti

Il tasto "Chiudi" che permette di annullare l'inserimento di un nuovo sottosistema.



Il tasto “Test Connection” serve ad effettuare un test di connessione utilizzando i parametri inseriti, in caso di errori il sistema ritorna un messaggio di errore che indica “Error: Unauthorized system” e il pulsante diventa di colore rosso, in caso contrario il pulsante diventerà verde e sarà possibile salvare il sottosistema utilizzando il tasto “Salva”.

Figura 67 – Pulsanti di connessione

Al salvataggio, la SCMP comunicherà al modulo che gestisce quella tipologia di provider, di caricare all'interno del nostro bus (Kafka) tutti gli item relativi all'inventario, metriche, costi ed elementi di security.

Lo stesso modulo, si occuperà successivamente di schedulare dei job per l'aggiornamento periodico di tutti gli asset presenti.

Dopo aver salvato, apparirà una modale che informa l'utente che non è possibile eliminare un cloud provider prima delle 24 ore. Dalla modale, cliccare su “OK”. Dopo aver fatto ciò, l'utente si ritrova all'interno della pagina dei Cloud Provider.

5.0.1.2.3 PARAMETRI AMAZON WEB SERVICES

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema Amazon Web Services da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 68 – Maschera di configurazione
Amazon Web Services*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
AccessKey *	string	La chiave di accesso AWS è una stringa alfanumerica che identifica l'utente AWS.	ZYKZGVAKIS4YK5IXC AXB



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
SecretKey *	password	La chiave di accesso segreta AWS è una stringa alfanumerica che viene utilizzata per autenticare l'utente AWS	np6Kc_xwsvhR8Q~rP05fCqYNXmbqfMGQLOEzfMt
use A role	Boolean	Specifica l'utilizzo di uno o più ruoli d'amministrazione per l'autenticazione su uno o più account specifico/i dell'organization del provider	true
Arn Role (solo se useArole è attivo)	string	Inserisci qui l'id Arn del ruolo associato ad un account specifico per l'esecuzione della fase di discovery di monitoring e per il provisioning	arn:aws:iam:{accountID}:role/{roleName}
Audit Arn Role (solo se useArole è attivo)	string	Inserisci qui l'id Arn di Audit del ruolo associato ad un account specifico per l'esecuzione della fase di discovery d'inventario	arn:aws:iam:{accountID}:role/{roleName}
Aggregator Name	string	Inserisci qui il nome dell' aggregator sulle risorse per l'utilizzo del servizio AWS Config a supporto della fase di discovery d'inventario	aws-{aggregatorName}
Cost Bucket Path	string	Inserisci qui il path del bucket di storage delle query sui costi	s3://{bucketPath}
Cost Export Dataset ID	string	Inserisci qui l'ID del dataset dei costi sul quale eseguire le query	{databaseName}.{tableName}
usageAggregation	Boolean	Indica la tipologia di aggregazione utilizzata per il calcolo dei costi (true per le risorse, false per gli sku)	True
Rate Code Aggregation (solo se useAggregation è false)	Boolean	Indica se l'aggregazione degli sku avviene per sku ID o per rate code.	true
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione CMP	5
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

[Link a Compute Family](#) [Link a Pool Confidential Services](#)

■ Configurazioni sul provider



1. Configurazione S3

- Accedere ad **Amazon S3**.
- Creare o utilizzare un bucket per i dati CUR.
- Abilitare il **Bucket Versioning**.

2. Definizione CUR

- Accedere ad **Billing and cost management**
- Andare nella sezione Data Exports
- Configurare un nuovo report CUR come segue
 - Export details:
 - **Standard data export**: formato standard d'esportazione
 - **Export name**: nome del report
 - Data table content settings:
 - Selezionare **CUR 2.0**
 - Selezionare come granularità **Hourly**
 - Data export delivery options
 - file format: **Parquet**
 - file versioning: **Overwrite existing data export file**
 - Data export storage settings
 - Configurare il puntamento al bucket S3 con quello creato inizialmente
 - Configurare il prefisso del bucket path con **data**

3. Creazione del ruolo IAM per Glue

- Accedere ad **IAM**.
- Creare un ruolo custom per la gestione di Amazon Glue.
- Assegnare le seguenti policy:
 - AWSGlueServiceRole (policy standard AWS)
 - Policy custom per accesso al bucket S3:



```
{  
    "Version": "2012-10-17",  
    "Statement": [  
        {  
            "Effect": "Allow",  
            "Action": [  
                "s3:GetObject",  
                "s3:PutObject"  
            ],  
            "Resource": [  
                "arn:aws:s3:::{bucketPath}/*"  
            ]  
        }  
    ]  
}
```

4. Creazione database Glue

- Accedere a **AWS Glue**.
- Creare il database.

5. Configurazione del Crawler

- Creare un **crawler** in Glue:
 - Selezionare il ruolo custom precedentemente creato.
 - Definire il path S3 come `s3://{{bucketPath}}/data/`.
 - Impostare uno **scheduling** (es. ogni ora: `0 * * * *`).

6. Utilizzo in Athena

- Dopo la prima esecuzione del crawler, i dati saranno disponibili in **Athena** per le query.
- \triangle *Per dati storici passati, contattare il supporto AWS.*

1. Configurazione e Aggregatori AWS

a. Configurazione iniziale

- Accedere ad **AWS Config** e fare clic su **Get started**.
- Creare un bucket S3 per i dati aggregati.
- Abilitare l'override per risorse di tipo **IAM** e lasciare le restanti opzioni di default; AWS creerà automaticamente il ruolo necessario.

b. Aggregatore Config

- Creare un **aggregatore di risorse** nell'apposita sezione **Aggregators**.



- Includere tutte le regioni.

1. Creazione utente IAM

- Accedere ad **IAM** e andare nella sezione **Users**
- Creare un nuovo utente o selezionarne uno preesistente.
- Facoltativo: abilitare l'accesso a console per l'utente creato.

2. Policy da assegnare all'utente

- AmazonAthenaFullAccess
- AmazonS3FullAccess
- AWS_ConfigRole
- AWSConfigUserAccess
- AmazonEC2ReadOnlyAccess
- CloudWatchReadOnlyAccess
- Aggiungere la seguente policy custom per la gestione del bucket dei CUR

```
{  
    "Version": "2012-10-17",  
    "Statement": [  
        {  
            "Sid": "VisualEditor0",  
            "Effect": "Allow",  
            "Action": [ "s3:*" ],  
            "Resource": [  
                "arn:aws:s3:::{bucketPath}/*",  
                "arn:aws:s3:::{bucketPath}/*"  
            ]  
        }  
    ]  
}
```

3. Access Key

- Generare **Secret Credential**.
- Salvare la **Access Key** e **Secret Key** (non recuperabili in seguito). Per abilitare l'**assunzione di ruoli** tramite STS per servizi cross-account (es. AWS Config), associare la seguente policy all'utente creato:



```
{  
    "Version": "2012-10-17",  
    "Statement": [  
        {  
            "Effect": "Allow",  
            "Action": "sts:AssumeRole",  
            "Resource": [  
                "arn:aws:iam::{accountID}:role/{roleName}"  
            ]  
        }  
    ]  
}
```

5.0.1.2.4 PARAMETRI AZURE

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema Azure da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 69 – Maschera di configurazione
Azure*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	L'ID univoco del client che si connette al sottosistema Azure Cloud. Questo ID viene utilizzato per identificare il client e per autorizzare l'accesso alle risorse del sottosistema.	5a85c16c6ad-49db-a58e-e209-ee11f5 3d6c6b



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientSecret *	password	La chiave segreta del client, utilizzata per autenticare il client con il sottosistema Azure Cloud. La chiave segreta deve essere tenuta segreta e non deve essere condivisa con nessuno.	np6Kc_xwsvhR8Q~rP05fCqYNXmbqfMGQLOEzfMt
tenantId *	string	L'ID del tenant Azure a cui appartiene il sottosistema Azure Cloud. Il tenant è un'entità organizzativa in Azure che rappresenta un'azienda o un'organizzazione.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
subscriptionId *	string	L'ID della sottoscrizione Azure utilizzata per accedere al sottosistema Azure Cloud. La sottoscrizione è un contratto per l'utilizzo dei servizi Azure.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
Storage account ID**	String	Inserire il percorso dove vengono effettuate le esportazioni dei costi	/subscriptions/{{sottoscrizione}}/resourceGroups/{{resourcegroup}}/providers/Microsoft.Storage/storageAccounts/{{storage account}}
Cost from Billing storage**	boolean	Selezionare questa casella per recuperare i costi in formato "billing Account"	true
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	5
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

■ Variabili per il calcolo dei costi

Le variabili indicate con ** sono esclusive, quindi è possibile selezionarne solo una alla volta. Ogni variabile attiva un sistema diverso per il calcolo dei costi e, se ne vengono impostate più di una, verrà impedito il salvataggio del sottosistema. Nello specifico possiamo:

- Utilizzare il campo "Storage account ID" per recuperare i costi tramite le estrazioni automatiche effettuate singolarmente per sottosistema (solo se lo storage appartiene allo stesso tenant)
- Utilizzare il campo "Cost from Billing storage" per recuperare i costi a livello di billing account, quindi utilizzando un solo file per tutte le sottoscrizioni disponibili (Sono necessari i permessi di Contributor e Blob Contributor)
- Lasciando vuoto il campo "Cost from Billing storage" e il campo "Cost from billing storage" la SCMP recupererà i costi utilizzando le API Azure predisposte per i costi giornalieri.

Questa distinzione è necessaria per evitare che le API Azure rispondano con un errore 429 legato al grande numero di richieste effettuate, inoltre per utilizzare i metodi descritti precedentemente è necessario che il sistema Azure sia configurato correttamente e le utenze inserite abbiano tutti i permessi necessari

5.0.1.2.5 PARAMETRI AZURESTACK

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema AzureStack da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 70 – Maschera di configurazione
AzureStack*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	L'ID univoco del client che si connette al sottosistema Azure Cloud. Questo ID viene utilizzato per identificare il client e per autorizzare l'accesso alle risorse del sottosistema.	5a85c16c6ad-49db-a58e-e209-ee11f53d6c6b
clientSecret *	password	La chiave segreta del client, utilizzata per autenticare il client con il sottosistema Azure Cloud. La chiave segreta deve essere tenuta segreta e non deve essere condivisa con nessuno.	np6Kc_.xwsvhR8Q~rP05fCqYNXmbqfMGQLOEzfMt
tenantId *	string	L'ID del tenant Azure a cui appartiene il sottosistema Azure Cloud. Il tenant è un'entità organizzativa in Azure che rappresenta un'azienda o un'organizzazione.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
subscriptionId *	string	L'ID della sottoscrizione Azure utilizzata per accedere al sottosistema Azure Cloud. La sottoscrizione è un contratto per l'utilizzo dei servizi Azure.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	5
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

Per i provider on Premise, in particolare, vengono richiesti dati sulla capacità della infrastruttura, in modo tale che la SCMP possa effettuare dei calcoli preliminari in molteplici scenari.

Per esempio, durante il provisioning, in modo tale da non superare la capacità massima consentita del provider.

5.0.1.2.6 PARAMETRI AZURESTACK HCI

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo



- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema AzureStack HCI da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 71 – Maschera di configurazione
AzureStack HCI*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	L'ID univoco del client che si connette al sottosistema Azure Cloud. Questo ID viene utilizzato per identificare il client e per autorizzare l'accesso alle risorse del sottosistema.	5a85c16c6ad-49db-a58e-e209-ee11f53d6c6b
clientSecret *	password	La chiave segreta del client, utilizzata per autenticare il client con il sottosistema Azure Cloud. La chiave segreta deve essere tenuta segreta e non deve essere condivisa con nessuno.	np6Kc_.xwsvhR8Q~rP05fCqYNXmbqfMGQLOEzfMt
tenantId *	string	L'ID del tenant Azure a cui appartiene il sottosistema Azure Cloud. Il tenant è un'entità organizzativa in Azure che rappresenta un'azienda o un'organizzazione.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
subscriptionId *	string	L'ID della sottoscrizione Azure utilizzata per accedere al sottosistema Azure Cloud. La sottoscrizione è un contratto per l'utilizzo dei servizi Azure.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	5
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15



Per i provider on Premise, in particolare, vengono richiesti dati sulla capacità della infrastruttura, in modo tale che la SCMP possa effettuare dei calcoli preliminari in molteplici scenari.

Per esempio, durante il provisioning, in modo tale da non superare la capacità massima consentita del provider.

5.0.1.2.7 PARAMETRI AZURESTACK HYBRID CLOUD

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema AzureStack Hybrid cloud da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 72 – Maschera di configurazione
AzureStack Hybrid cloud*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	L'ID univoco del client che si connette al sottosistema Azure Cloud. Questo ID viene utilizzato per identificare il client e per autorizzare l'accesso alle risorse del sottosistema.	5a85c16c6ad-49db-a58e-e209-ee11f53d6c6b
clientSecret *	password	La chiave segreta del client, utilizzata per autenticare il client con il sottosistema Azure Cloud. La chiave segreta deve essere tenuta segreta e non deve essere condivisa con nessuno.	np6Kc_.xwsvhR8Q~rP05fCqYNXmbqfMGQLOEzfMt
tenantId *	string	L'ID del tenant Azure a cui appartiene il sottosistema Azure Cloud. Il tenant è un'entità organizzativa in Azure che rappresenta un'azienda o un'organizzazione.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
subscriptionId *	string	L'ID della sottoscrizione Azure utilizzata per accedere al sottosistema Azure Cloud. La sottoscrizione è un contratto per l'utilizzo dei servizi Azure.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	5
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

Per i provider on Premise, in particolare, vengono richiesti dati sulla capacità della infrastruttura, in modo tale che la SCMP possa effettuare dei calcoli preliminari in molteplici scenari.

Per esempio, durante il provisioning, in modo tale da non superare la capacità massima consentita del provider.

5.0.1.2.8 PARAMETRI DISPOSITIVI REDHAT EDGE

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema Google Cloud da inserire sono esposti nella tabella.

*Figura 73 – Maschera di configurazione
Edge*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025
08.00

Secure Cloud Management Platform

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
client_id *	string		104822473261 100667392
clientSecret *	string	Secret del cliente utilizzato per la connessione	82hg7ds1h0sd s7392
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	10
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

■ Configurazione lato PROVIDER

Per poter inserire il sistema nella SCMP sono necessarie alcune configurazioni da effettuare sul portale del provider.

Nello specifico :

- Creare un service account
 - a. Accedi a <https://console.redhat.com>
 - b. In alto a destra fai clic sull'icona  Settings → Service Accounts → Create service account.
 - c. Inserisci Nome e Descrizione → Create.
 - d. Copia subito Client ID e Client Secret (il secret non verrà più mostrato) .
- assegnare i permessi
 - a. Andare su Settings → User Access → Groups
 - b. Creare un gruppo che contenga i seguenti permessi/ruoli:

Servizio	Ruolo consigliato
Edge Management (fleet, update)	Edge Management Administrator o User
Image Builder	Image Builder Administrator o User
Insights Inventory (lettura host)	Insights Inventory Viewer

- Nella scheda Service accounts del gruppo → Add service account → seleziona l'account appena creato
- Rotazione e revoca permessi
 - a. Portale → Service Accounts → menu (:)
 - b. Seleziona **Reset credentials** per rigenera solo il Client Secret.
 - c. Seleziona **Delete service account** per dismettere definitivamente l'automazione.

Con questa configurazione puoi orchestrare in modo sicuro tutto il ciclo di vita edge – dalla generazione delle immagini al rollout degli aggiornamenti – senza mai usare credenziali personali.

5.0.1.2.9 PARAMETRI GOOGLE CLOUD

Funzionalità abilitate:

Recupero elementi di catalogo



- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema Google Cloud da inserire sono esposti nella tabella, il campo “Service account” può essere inserito sia automaticamente che manualmente come descritto nel paragrafo.

*Figura 74 – Maschera di configurazione
Google*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori (disponibili in basso sotto la sezione relativa al service account).

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
serviceAccount *	object	File di connessione generato dalla console Google	service_account.json
discoveryProjectId *	string	Identificativo del progetto di cui si effettuerà il discovery	Theproject-547280
costExportProjectId	string	Dataset id del service account di esportazione costi se il dataset è differente dal ProjectID	test-customer.test_customer.gc p_billing_export_resource_v1_01527DF_51B683_EB2A9
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
Cost from USD Currency	boolean	Indica se il costo finale è calcolato dal prezzo in USD o EUR	true
providerPriceDiscount ** (solo se costFromUSDCurrency è true)	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi in USD del provider per tutte le risorse	30
catalogPriceDiscount **	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	-5



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

[Link a Compute Family](#) [Link a Pool Confidential Services](#) [Link a Services Description](#)

■ Variabili per il calcolo dei costi

Le variabili indicate con ** Vengono utilizzate in maniera differente, per il calcolo del costo "cliente" a seconda della presenza del campo "Cost from USD Currency". Nello specifico :

- Se il campo è disattivato il valore inserito in "catalogPriceDiscount" viene utilizzato come percentuale aggiunta al prezzo recuperato dal provider(o scontata se il valore è negativo) come per gli altri provider
- Se il campo è attivato il valore inserito in "catalogPriceDiscount" e il valore di "providerPriceDiscount" viene utilizzato come coefficiente moltiplicato per il costo in USD recuperato dal provider

Questa distinzione è necessaria per evitare che le API Azure rispondano con un errore 429 legato al grande numero di richieste effettuate, inoltre per utilizzare i metodi descritti precedentemente è necessario che il sistema Azure sia configurato correttamente e le utenze inserite abbiano tutti i permessi necessari

Figura 75 – Caricamento del file di configurazione

Effettuando l'upload del file il form viene completato automaticamente con i parametri necessari, ma è possibile anche inserirli manualmente (riquadro giallo presente nell'immagine), seguendo la tabella, tutti i campi sono obbligatori:

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Type	string	Inserire il nome della tipologia di autenticazione configurata	service_account
project_id *	string	Inserisci qui l'id univoco del progetto associato al service account	Theproject-367810
private_key_id *	string	Inserisci qui l'id univoco della chiave privata del service account	55cb5cf903ee93ea1e9c294a07e46e0af0633e6



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
private_key *	password	Contiene la chiave privata del service account in formato PEM. È fondamentale per l'autenticazione del service account alle API di Google Cloud	-----BEGIN PRIVATE KEY-----MIIJQgIBADANB...
client_e-mail *	string	L'indirizzo e-mail univoco del service account. È utilizzato per identificare il service account quando si autentica alle API di Google Cloud	user@dominio.com
client_id *	string	L'ID client del service account. È un identificatore univoco utilizzato per identificare il service account in Google Cloud	104822473261100667392
auth_uri *	string	L'URI utilizzato per l'autenticazione del service account alle API di Google Cloud	https://accounts.google.com/o/oauth2/auth
token_uri *	string	L'URI utilizzato per ottenere un token di accesso per il service account	https://oauth2.googleapis.com/token
auth_provider_x509_cert_url*	string	L'URL del certificato X.509 utilizzato per l'autenticazione del service account	https://www.googleapis.com/oauth2/v1/certs
client_x509_cert_url *	string	L'URL del certificato X.509 nel client	https://www.googleapis.com/robot/v1/metadata/f543/myServiceAccount%40projectName.gserviceaccount.com



■ Configurazione sul provider

1. Accesso a GCP Console

- Vai su <https://console.cloud.google.com/>
- Effettua il login con il tuo account Google Cloud.

2. Creare o identificare il Service Account (SA)

Dalla console, seleziona in alto il progetto nel quale voler aggiungere (o è già presente) il service account Dalla console, per creare il service account, vai su IAM and admin > Service accounts. Clicca su Create service account. Assegna id (es: my-service-account), nome e descrizione ed infine Create. Nella pagina dell'account di servizio, vai alla sezione Keys Clicca su Add key e seleziona Create new key Scegli il formato json e clicca su Create Scarica e conserva il file JSON in un luogo sicuro.

3. Associare i permessi al Service Account

Nella stessa pagina degli account di servizio, trova l'account appena creato e clicca sul suo nome. Vai alla sezione Permissions e nella tabella in basso, in corrispondenza del service account, nella colonna Inheritance clicca su Edit principal. Nel menù a comparsa, seleziona i ruoli appropriati per l'account di servizio. Di seguito l'elenco minimale dei ruoli per la SCMP: - App Engine Admin - BigQuery Data Transfer Service Agent - Cloud OS Config Service Agent - Compute Admin - Kubernetes Engine Service Agent - OS Inventory Viewer - Security Centre Service Agent Clicca su Save e aggiungi i permessi al service account.

4. Abilitazione Service APIs

Torna alla home della console Seleziona in alto il progetto nel quale è presente il service account Vai su APIs and services In alto cliccare su + Enable APIs and services Cerca nella barra di ricerca i servizi API da abilitare e clicca sul loro nome Una volta dentro il servizio API, seleziona Enable per abilitarlo; di seguito i servizi API per la SCMP: - Cloud Monitoring API - Compute Engine API - Cloud Asset API - BigQuery API - Cloud Resource Manager API - OS Config API - Security Command Center API - Cloud Billing API - Service Usage API - Cloud Dataplex API

5. Dataset dei costi

Se il dataset dei costi è situato in un service account diverso da quello da voler integrare, specificare nella casello di testo Cost Export Dataset ID (nel modulo di creazione sottosistema presente in administration della SCMP) la completa stringa di connessione al relativo dataset (es: projectId.datasetName.tableName)

5.0.1.2.10 PARAMETRI KUBERNETES

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario



- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema Kubernetes da inserire sono esposti nella tabella

*Figura 76 – Maschera di configurazione
Kubernetes*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Certificate authority data *	string	Inserire i dati relativi al certificato utilizzato dall' utenza utilizzata per la connessione	Sgeijesf90434n7u3h97ef
Kubernetes API server URI *	string	Inserire l' URL del server al quale connettersi	https://www.google.com/infos
User certificate Data *	String	Inserire il certificato relativo all' utenza utilizzata per la connessione	---begin private key---fnbsujffsfoije ...
User key Data *	String	Inserire la key relativa all' utenza utilizzata per la connessione	Sf8j9jts4ewht7h3wfwj908w
User token *	String	Token segreto relativo all' utenza utilizzata per la connessione al provider	Sf8eufce9sfber4543jh8ddsfh89r43
User name *	String	Inserire l'username utilizzato per l'autenticazione	administrator
Label selector	string	Inserisci qui un selettori per filtrare le risorse recuperate dalla SCMP	Name=rossi
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	-10
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001



■ Configurazione sul provider

il metodo standard di autenticazione è tramite i parametri contenuti nel file kubeconfig. Il kubeconfig definisce:
Endpoint API server (server) Metodo di autenticazione (certificati client, token, oidc, ecc.) Namespace di default
Contesto Autenticazione: Tramite certificati client (client-certificate-data e client-key-data)

Oppure tramite token (token nel contesto dell'utente)

Esempio minimale di kubeconfig:

```
apiVersion: v1 kind: Config clusters: - cluster: certificate-authority-data: server: https:// name: my-cluster contexts: - context: cluster: my-cluster user: my-user name: my-context current-context: my-context users: - name: my-user user: token:
```

5.0.1.2.11 PARAMETRI OPENSHIFT

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza
- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema OpenShift da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 77 – Maschera di configurazione
OpenShift*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Username *	string	L'username dell' utenza OpenShift che verrà utilizzata per la connessione al provider	nome.cognome@mail.com



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Password *	password	La password del client, utilizzata per autenticare il client con il sottosistema. La chiave segreta deve essere tenuta segreta e non deve essere condivisa con nessuno.	np6KcXmbqfMGQLOEzfMt
API server port *	integer	La porta sulla quale sono in ascolto le API OpenShift	8090
API url *	string	L'url OpenShift sul quale effettuare le richieste	www.google.com
discover all Namespaces	boolean	Se l'utenza possiede permessi di amministratore su tutti i "progetti" di OpenShift verranno recuperati tutti i namespaces	false
Namespace selector (visibile solo se attivo "discover all namespaces")	selection	Se l'utente utilizzato ha visibilità di un numero limitato di namespace è necessario inserire qui la lista dei namespaces abilitati	demo,info,s,product,ion
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

■ Autorizzazioni utente

Se lasciamo attivo il campo "Discover all namespaces" selezionato è necessario che l'utenza abbia i permessi di amministrazione su **TUTTI** i namespaces, altrimenti non sarà possibile l'inserimento del sistema.

Questa distinzione è necessaria perché il sistema OpenShift blocca automaticamente le richieste non autorizzate correttamente.



■ Configurazione sul provider

Per connettere un sistema cluster OpenShift, è sufficiente disporre di un'utenza nominale o impersonale che abbia i privilegi adeguati (ad es. cluster-admin o comunque sufficienti per l'uso previsto) sul cluster.

Autenticazione:

Username e Password

Note:

In OpenShift è molto comune usare ServiceAccount appositamente create, con relative RoleBinding o ClusterRoleBinding.

Le utenze possono essere sia umane (nominali) che tecniche (impersonali).

5.0.1.2.12 PARAMETRI ORACLE

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza

I parametri specifici del sottosistema Oracle da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 78 – Maschera di configurazione
Oracle*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
username *	string	Il nome utente utilizzato per l'autenticazione con OCI.	ocid5.user.oc77.aaaabnbthaj6pn vsb2gqnaaaaait3mqzekefmilhwk ige2wxna6hfaj3f6njma
fingerprint *	string	è un valore univoco che identifica il dispositivo, utilizzato per l'autenticazione con OCI.	6a:f4:6e:9a:73:95:27:d5:64:8d1 1:a3:f5:0e:fb:f4:



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
tenantId *	string	L'ID del tenant OCI a cui ci si vuole connettere	ocid5.tenancy.oc7...aaabnbtha j6pnvsb2gqnaaaaait3mqzekefm lhwkige2wxna6hfaj3f6njma
region *	string	La regione è la posizione geografica specifica in cui si trovano le risorse OCI.	eu-dcc-rome-1
Realm	string	Il nome del contenitore logico che raggruppa le risorse OCI e i relativi costi.	personal-realm.it
keyFile *	password	un file PEM che contiene la chiave pubblica e privata utilizzata per l'autenticazione.	" ----BEGIN PRIVATE KEY---- MIIJQgIBADANB..."
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	-10
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

■ Configurazione sul provider

Procedura per creare i parametri per integrazione esterna in Oracle Cloud Infrastructure (OCI): 1. Accesso a OCI Console

Vai su <https://cloud.oracle.com/>
Effettua il login con il tuo account Oracle Cloud.

1. Creare o identificare l'Utente IAM

Nel menu principale della console, vai su Identity & Security > Users. Seleziona un utente esistente oppure crea un nuovo utente per l'integrazione: Clicca su Create User se devi crearne uno. Assegna un nome e un'email. Salva.

2. Associare all'utente un gruppo con permessi adeguati

Dopo aver creato l'utente, devi associarlo a un gruppo che ha i permessi per le risorse che vuoi gestire via API. Vai su Identity > Groups. Seleziona un gruppo (es. Administrators o crea un gruppo personalizzato). Clicca su Add User to Group e aggiungi l'utente appena creato.

3. Generare la chiave API (Key File)

Torna alla pagina utente (Identity > Users > seleziona l'utente). Vai nella scheda API Keys. Clicca su Add API Key. Hai due opzioni: Carica una chiave pubblica esistente (pubblica RSA). Oppure genera una nuova chiave pubblica e privata da console (scarica la chiave privata). Seleziona "Generate API Key Pair" per generare localmente la chiave: Scarica la chiave privata (.pem) e salvala con sicurezza (è il tuo Key File). La chiave pubblica sarà associata automaticamente all'utente.

4. Ottenere i parametri richiesti

Ocid Utente (User OCID): Vai su Identity > Users > seleziona utente. Trovi l'OCID utente nella pagina utente (formato ocid1.user.oc1..aaaaaaaa...). Fingerprint: È il fingerprint della chiave pubblica API che hai aggiunto (visualizzato nella sezione API Keys). Ocid Tenant (Tenant OCID / Compartment OCID principale): Vai su Identity > Tenancy (clicca sul nome tenancy in alto a sinistra). Trovi l'OCID tenancy (è il tenant principale, es. ocid1.tenancy.oc1..aaaaaaaa...). Regione: Scegli la regione del tuo OCI (es. eu-frankfurt-1, us-ashburn-1, etc). Lo trovi nella parte superiore destra della console o in Governance & Administration > Regions. Realm: Di solito è oc1 per la maggior parte dei tenant pubblici OCI. Puoi verificarlo nella documentazione o da CLI se necessario.

Riassunto dei parametri e dove reperirli

Parametro Dove trovarlo / come ottenerlo Ocid Utente Identity > Users > seleziona utente > OCID Fingerprint Identity > Users > API Keys > fingerprint Ocid Tenant Identity > Tenancy > OCID Regione In alto a destra della console (es. eu-frankfurt-1) Realm Generalmente oc1 (standard OCI realm) Key File Chiave privata .pem generata al momento dell'API Key

5.0.1.2.13 PARAMETRI ORACLEEXACC

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza

I parametri specifici del sottosistema OracleExAcc da inserire sono esposti nella tabella:

Figura 79 – Maschera di configurazione



OracleExAcc

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
username *	string	Il nome utente utilizzato per l'autenticazione con OCI.	ocid5.user.oc77.aaabnbthaj6pnvsb2gqnaaaaait3mqzekefmlhwkige2wxna6hfaj3f6njma
fingerprint *	string	è un valore univoco che identifica il dispositivo, utilizzato per l'autenticazione con OCI.	6a:f4:6e:9a:73:95:27:d5:64:8d11:a3:f5:0e:fb:f4:
tenantId *	string	L'ID del tenant OCI a cui ci si vuole connettere	ocid5.tenancy.oc77...aaabnbthaj6pnvsb2gqnaaaaait3mqzekefmlhwkige2wxna6hfaj3f6njma
region *	string	La regione è la posizione geografica specifica in cui si trovano le risorse OCI.	eu-dcc-rome-1
Private key *	password	un file PEM che contiene la chiave pubblica e privata utilizzata per l'autenticazione.	" -----BEGIN PRIVATE KEY-----MIJQgIBADANB..."
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	-10
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
dataFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

5.0.1.2.14 PARAMETRI VCLOUD

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza



I parametri specifici del sottosistema VCloudDirector da inserire sono esposti nella tabella

*Figura 80 – Maschera di configurazione
VCloudDirector*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
url *	string	l'indirizzo del server VCloudDirector a cui ci si vuole connettere	https://url.westeurope.com/tenant/org-zzg-435832
tenantId *	string	L'ID del tenant del VCloudDirector è l'identificatore univoco del tenant a cui ci si vuole connettere.	org-zzg-435832
Use providerPermission	boolean	Da attivare se l'utenza ha tutte le autorizzazioni a livello provider , non attivandola non vengono recuperate tutte le informazioni ma delle sole organization abilitate	true
token *	password	Il token di autenticazione per il VCloudDirector è una stringa segreta che viene utilizzata per autenticare l'utente con il VCloudDirector	aesZo6LextKTQx92VoRpyzaesZo6LextKT
Location	String	Inserire la regione di appartenenza delle risorse VCloudDirector	Eu west
Location	string	Inserire la posizione geografica del sistema	OnPremise
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	5
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001

5.0.1.2.15 PARAMETRI VMWARE

Funzionalità abilitate:

- Recupero elementi di catalogo
- Recupero elementi di inventario
- Recupero delle metriche di utilizzo
- Recupero dei costi delle risorse
- Recupero delle informazioni di sicurezza



- Provisioning di risorse
- Provisioning di servizi
- Provisioning di blueprint complesse

I parametri specifici del sottosistema VMWare da inserire sono esposti nella tabella:

*Figura 81 – Maschera di configurazione
VMWare*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	L'ID univoco del client che si connette al sottosistema Azure Cloud. Questo ID viene utilizzato per identificare il client e per autorizzare l'accesso alle risorse del sottosistema.	5a85c16c6ad-49db-a58e-e209-ee11f53d6c6b
clientSecret *	password	La chiave segreta del client, utilizzata per autenticare il client con il sottosistema Azure Cloud. La chiave segreta deve essere tenuta segreta e non deve essere condivisa con nessuno.	np6Kc_.xwsvhR8Q ~rP05fCqYNXmbqf MGQLOEzfMt
tenantId *	string	L'ID del tenant Azure a cui appartiene il sottosistema Azure Cloud. Il tenant è un'entità organizzativa in Azure che rappresenta un'azienda o un'organizzazione.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
subscriptionId *	string	L'ID della sottoscrizione Azure utilizzata per accedere al sottosistema Azure Cloud. La sottoscrizione è un contratto per l'utilizzo dei servizi Azure.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	5
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
daysFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

Per i provider on Premise, in particolare, vengono richiesti dati sulla capacità della infrastruttura, in modo tale che la SCMP possa effettuare dei calcoli preliminari in molteplici scenari.



Per esempio, durante il provisioning, in modo tale da non superare la capacità massima consentita del provider.

5.0.1.3 Folders

5.0.1.3.1 AZURE FOLDER

Per consentire alla SCMP di sfruttare tutte le potenzialità offerte dal provider “Azure” è stata inserita la possibilità di configurare delle “Folders”

Durante la creazione di un provider selezionando la tipologia “Azure” possiamo notare la presenza di un campo esclusivo per il provider :

- Un box di conferma per indicare alla SCMP se il provider in inserimento è una “Folder”.

Figura 82 – Opzione folder Azure

I parametri specifici del sottosistema Azure da inserire sono esposti nella tabella seguente:

Figura 83 – Maschera di configurazione

Azure Folder

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	L'ID univoco del client che si connette al sottosistema Azure Cloud. Questo ID viene utilizzato per identificare il client e per autorizzare l'accesso alle risorse del sottosistema.	5a85c16c6ad-49db-a58e-e209-ee11f53d6c6b
clientSecret *	password	La chiave segreta del client, utilizzata per autenticare il client con il sottosistema Azure Cloud. La chiave segreta deve essere tenuta segreta e non deve essere condivisa con nessuno.	np6Kc_.xwsvhR8Q~rP05fCqYNXmbqfMGQLOEzfMt
tenantId *	string	L'ID del tenant Azure a cui appartiene il sottosistema Azure Cloud. Il tenant è un'entità organizzativa in Azure che rappresenta un'azienda o un'organizzazione.	884147733-ff13-4783-a765-834183773083
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	5



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
daysFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

5.0.1.3.2 GOOGLE CLOUD FOLDERS

Per consentire alla SCMP di sfruttare tutte le potenzialità offerte dal provider “Google Cloud” è stata inserita la possibilità di configurare delle “Folders” e la possibilità di importare il file generato dalla console del provider così da semplificare l’inserimento dello stesso.

Durante la creazione di un provider selezionando la tipologia “Google Cloud” possiamo notare la presenza di 2 campi esclusivi per il provider:

1. Un box di conferma per indicare alla SCMP se il provider in inserimento è una “Folder”.
2. Un box dove, cliccando all’ interno sarà possibile, tramite la finestra di selezione file di windows inserire il file di tipo “JSON” esportato direttamente dalla console Google.

*Figura 84 – Parametri specifici di
Google Cloud*

I parametri specifici della Google Folder da inserire sono esposti nella tabella:

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
serviceAccount	object	File di connessione generato dalla console Google	service_account.json
costExportDatasetID	string	Inserire l'id del dataset da utilizzare per il recupero delle informazioni	ProjectId.dataset.table
usageAggregation	boolean	Indica se l'aggregazione per "usage" è abilitata per la sottoscrizione. Quando questa spunta viene abilitata i costi del sottosistema verranno raggruppati per Tipologia risorsa	false
Cost from USD Currency	Boolean	Indica se il costo finale è calcolato dal prezzo in USD o EUR	true
providerPriceDiscount (solo se costFromUSDCurrency è true)	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi in USD del provider per tutte le risorse	30



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Cost cross project	Boolean	Indica se recuperare i costi di tutti i progetti dell'account di fatturazione o solamente del progetto corrente	true
catalogPriceDiscount	integer	Inserisci qui uno sconto/maggiorazione da applicare sui prezzi del catalogo per tutte le risorse che non hanno una relazione SCMP	-20
odlID	string	Inserisci qui l'id dell'ordine di lavoro che verrà associato al sottosistema e verrà inserito come tag su tutte le risorse del sottosistema	ODL001
daysFirstCostRecover	int	Inserire il numero di giorni precedenti alla data di creazione dei quali bisogna recuperare i costi al primo avvio del sottosistema	15

■ Abilitazioni obbligatorie

I seguenti servizi devono essere abilitati sul service account utilizzato:

- [bigquery.googleapis.com](#)
- [cloudresourcemanager.googleapis.com](#)
- [cloudasset.googleapis.com](#)
- [cloudbilling.googleapis.com](#)
- [compute.googleapis.com](#)
- [container.googleapis.com](#)
- [monitoring.googleapis.com](#)

Il campo “ServiceAccount” può essere inserito automaticamente effettuando l’upload del file o manualmente inserendo i campi disponibili nel form.

Dopo aver configurato un sistema di tipo “Folder” esso verrà visualizzato sia nella lista dei cloud provider, sia nella pagina delle folder.

Figura 85 – Visualizzazione delle folder

Dalla pagina di “Cloud System” del modulo di “Administration” cliccare in alto a destra il tab “Folders” dove verrà visualizzata la lista delle folder configurate nel tenant.

All’interno della pagina è possibile effettuare le stesse operazioni di visualizzazione modifica e eliminazione delle folder effettuate sulla pagina dei “Cloud Provider” .



Figura 86 – Accesso a Folders

Accedendo ad una “Folder” in modalità “View” scorrendo in basso nella pagina possiamo visualizzare la lista dei sottosistemi presenti nel provider e le relative informazioni sullo status:

- In verde possiamo notare un sottosistema configurato correttamente nel provider e che la SCMP provvede ad inserire automaticamente nel sistema e sarà visibile nella sezione “Cloud Providers” e in tutte le funzionalità della SCMP.
- In rosso possiamo notare un sottosistema configurato in maniera errata che, dopo le opportune modifiche dalla console di “Google Cloud”, potrà essere accettato dalla SCMP.

*Figura 87 – Visualizzazione
sottosistemi della Folder*

5.0.2 SIEM

L’utente può creare un provider di tipo SIEM, cliccando sul tab che raffigura uno scudo, posizionato nella barra in alto, dopo aver effettuato l’accesso alla pagina “Cloud SIEMs”, in alto a destra, cliccare sull’hamburger menu e poi cliccare su “Attach a SIEM”

*Figura 88 – Creazione di un cloud
provider SIEM*

All’interno della pagina “Add SIEM”, compilare tutti i campi della sezione “General properties”. Dopo aver fatto questo, compilare tutti i campi della sezione “SIEM’s properties” seguendo la tabella:

*Figura 89 – Compilazione del form per
la creazione di un provider SIEM*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	Identificativo univoco del SIEM al quale connettersi , Fornito dal SIEM durante la registrazione dell’applicazione	1b16698f-2df5-ed44-86b9e d-4b42c 1fe7ad9
clientSecret *	password	Il secret da utilizzare per la connessione, fornito dal SIEM durante la registrazione dell’applicazione	1b16698f-2df5-ed44-86b9e d-4b42c 1fe7ad9
resourceGroup *	string	Il gruppo di risorse Azure in cui è ospitato il SIEM	myGroup



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
subscriptionId *	string	L'ID sottoscrizione Azure associata al SIEM	1b16698f-2df5-ed44-86b9e d-4b42c 1fe7ad9
tenantId *	string	L'ID tenant Azure associato al SIEM	1b16698f-2df5-ed44-86b9e d-4b42c 1fe7ad9
workspaceID*	string	L'ID dell'area di lavoro Log Analytics associata al SIEM	1b16698f-2df5-ed44-86b9e d-4b42c 1fe7ad9
workspaceName*	string	Il nome dell'area di lavoro Log Analytics associata al SIEM	theWorkspaceName

Infine, in basso a destra, cliccare sul pulsante “Save”. Dopodiché, in basso appare un popup di avvenuta creazione del SIEM e l’utente viene reindirizzato all’interno della lista dei SIEM.

5.0.2.1 Visualizzazione, modifica ed eliminazione

Per visualizzare un SIEM, in corrispondenza di un suddetto, cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Show” . A questo punto, l’utente si ritrova all’interno della pagina “Show SIEM” in cui è possibile visualizzare ma non modificare i dati . Dopo aver visualizzato i dati, in basso a destra, cliccare sul pulsante “Close” . Fatto questo, l’utente si ritrova all’interno della lista dei SIEM.

*Figura 90 – Accesso al SIEM in
modalità visualizzazione*

*Figura 91 – SIEM in modalità
visualizzazione*

Per modificare un SIEM, in corrispondenza di un suddetto, cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Edit” . A questo punto, ci si ritrova all’interno della pagina “Edit SIEM” in cui è possibile modificare i campi .

Dopo aver modificato i campi di interesse, in basso a destra, cliccare sul pulsante “Update” . Fatto ciò, in basso appare un popup di avvenuta modifica del SIEM e l’utente si ritrova all’interno della lista dei SIEM.

*Figura 92 – Accesso al SIEM in
modalità edit*

Figura 93 – SIEM in modalità edit

Per eliminare un SIEM, in corrispondenza di un suddetto, cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Delete” . A questo punto appare una modale in cui è necessario cliccare sul pulsante “Remove” . Fatto questo, il SIEM non è più presente all'interno della lista.

Figura 94 – Opzione per eliminare un SIEM "Delete"

Figura 95 – Conferma per eliminare un SIEM

5.0.3 Secrets Managers

L'utente può creare un secret manager cliccando sul tab che raffigura un lucchetto, posizionato nella barra in alto, come mostrato in figura

Dopo aver effettuato l'accesso alla pagina “Secret manager”, in alto a destra, cliccare sull'hamburger menu e poi cliccare su “Add a secret manager”

Figura 96 – Aggiunta di un nuovo Secret Manager

Qui un esempio di form nel caso di aggiunta di un Secret manager dal provider di tipo Azure (selezionabile dal dropdown “Type” in alto nella pagina).

Dopo aver inserito tutti i parametri richiesti, in basso, cliccare il tasto “Save” per concludere l'inserimento e l'utente viene reindirizzato alla lista dei “Secret manager” dove è possibile visualizzare il componente appena creato.

5.0.3.1 Azure key vault

I parametri specifici per un Azure key vault da inserire sono esposti nella tabella:

Figura 97 – Maschera di configurazione Azure key vault

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientId *	string	Identificativo univoco del key vault	09f8985-9f89d0-4623-98982-5a510fd3d2



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
clientSecret *	password	Una chiave segreta utilizzata per autenticare l'applicazione con il Key Vault	np6Kc_xwsvhR8Q~rP05fCqYNXmbqfMGQLOEzfMt
resourceGroup *	string	Il gruppo di risorse Azure in cui è ospitato il Key Vault	resorceGroupName
subscriptionId *	string	L'ID sottoscrizione Azure associata al Key Vault	09f8985-9f89d0-4623-98982-5a510fd3d2
tenantId	string	L'ID tenant Azure associato al Key Vault	09f8985-9f89d0-4623-98982-5a510fd3d2
privateUrl	string	URL privato di accesso al key Vault	https://vault.azure.net/vault

Tabella 25 – Campi specifici Azure key vault

5.0.3.2 Google Secret Manager

I parametri specifici del Google Secret Manager da inserire sono esposti nella tabella seguente:

*Figura 98 – Maschera di configurazione
Google Secret Manager*

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
kmsProjectId *	string	l'ID del progetto Google Cloud Platform (GCP) associato al servizio Google Cloud Key Management Service (KMS).	5a85c16c6ad-49db-a58e-e209-ee11f53d6c6b
serviceAccount *	object	File di connessione generato dalla console Google	service_account.json

È possibile inserire manualmente sul form visualizzato i parametri presenti nel file “service_account.json” se non si vuole effettuarne l’upload, tutti i parametri sono obbligatori:

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Type	string	Inserire il nome della tipologia di autenticazione configurata	service_account
project_id *	string	Inserisci qui l'id univoco del progetto associato al service account	Theproject-367810



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
private_key_id *	string	Inserisci qui l'id univoco della chiave privata del service account	55cb5cf903ee93ea1e9c294a07e46e0af0633e6
private_key *	password	Contiene la chiave privata del service account in formato PEM. È fondamentale per l'autenticazione del service account alle API di Google Cloud	-----BEGIN PRIVATE KEY-----MIIJQgIBADANB...
client_e-mail *	string	L'indirizzo email univoco del service account. È utilizzato per identificare il service account quando si autentica alle API di Google Cloud	user@dominio.com
client_id *	string	L'ID client del service account. È un identificatore univoco utilizzato per identificare il service account in Google Cloud	104822473261100667392
auth_uri *	string	L'URI utilizzato per l'autenticazione del service account alle API di Google Cloud	https://accounts.google.com/o/oauth2/auth
token_uri *	string	L'URI utilizzato per ottenere un token di accesso per il service account	https://oauth2.googleapis.com/token
auth_provider_x509_cert_url*	string	L'URL del certificato X.509 utilizzato per l'autenticazione del service account	https://www.googleapis.com/oauth2/v1/certs
client_x509_cert_url *	string	L'URL del certificato X.509 nel client	https://www.googleapis.com/robot/v1/metadata/f543/myServiceAccount%40projectName.gserviceaccount.com

5.0.3.3 Visualizzazione, modifica ed eliminazione di un sistema

È possibile visualizzare i dati di un Secret manager, all'interno della lista, cliccando sul kebab menu in corrispondenza di un manager, e successivamente su "Show".

Figura 99 – Accesso al manager in modalità visualizzazione

In questa pagina è possibile visualizzare la configurazione del Provider .

Figura 100 – manager in modalità visualizzazione

Per tornare alla pagina dei Secret manager, in basso a sinistra, cliccare sul pulsante "Close".

A questo punto, l'utente si ritroverà all'interno della pagina dei Secret manager.

Per modificare i dati di un Secret manager all'interno della lista, cliccare sul kebab menu in corrispondenza di un Cloud Provider, e cliccare su "Edit".

Figura 101 – Accesso al manager in modalità edit

Fatto ciò, l'utente si ritroverà all'interno della pagina del Cloud Provider in modalità edit in cui è possibile modificare i dati. Per tornare alla pagina dei Cloud Provider, in basso a sinistra, cliccare sul pulsante "Save". A questo punto, l'utente si ritroverà all'interno della pagina dei Cloud Provider.

Per eliminare un "Secret manager", all'interno della lista, cliccare sul kebab menu in corrispondenza di un Secret manager, e cliccare su "Delete".

Figura 102 – Avvio per l'eliminazione di un Secret manager

Fatto ciò, apparirà una modale in cui è necessario cliccare sul pulsante "Remove".

Figura 103 – Conferma eliminazione del Secret manager

A questo punto, il Secret manager non sarà più presente all'interno della lista e verrà lanciato il flusso di rimozione asset sul resource-manager.

5.0.4 Backup

Viene data la possibilità all' utente di inserire all' interno della SCMP una connessione con un CommVault per permettere successivamente il recupero e la visualizzazione delle informazioni relative ai backup e alle operazioni effettuate dal Vault.

Per accedere a questa funzionalità è necessario selezionare il tab "CommVault" disponibile in alto nella funzionalità "Administration".

Verremo riportati alla pagina che contiene la lista di tutti i "CommVault" configurati e cliccando sul menù presente sulla destra sarà possibile aggiungere un nuovo CommVault

Figura 104 – Accesso a CommVault



In questa pagina , dopo aver inserito le credenziali di accesso (indirizzo ip, utenza e password) possiamo cliccare sul pulsante “Test connection” per confermare il corretto inserimento dei dati e successivamente confermare l'inserimento tramite il pulsante “Save”.

Figura 105 – Creazione della connessione ad un CommVault

5.0.5 Confidential computing

Nella sezione di Confidential Computing viene data la possibilità all' utente di inserire all' interno della SCMP una connessione ad un servizio di “Remote Attestation” per il controllo e la visualizzazione delle informazioni relative allo stato di confidenzialità delle macchine gestite dal servizio

Per accedere a questa funzionalità è necessario selezionare il tab “Confidential computing” disponibile in alto nella funzionalità “Administration” .

Verremo riportati alla pagina che contiene la lista di tutti i servizi di “Remote attestation” configurati e cliccando sul menù presente sulla destra sarà possibile aggiungere un a nuova connessione .

Figura 106 – Accesso a Confidential Computing

In questa pagina , dopo aver inserito le credenziali di accesso (indirizzo ip, utenza e password) possiamo cliccare sul pulsante “Test connection” per confermare il corretto inserimento dei dati e successivamente confermare l'inserimento tramite il pulsante “Save”.

Figura 107 – Creazione della connessione ad un servizio “Remote Attestation”

6 Dashboard

Accedendo alla SCMP, la homepage si presenta con un riassunto di quattro sezioni: inventory, monitoring, costi e security.

In particolare:

- La sezione Inventory mostra:
- Un grafico a torta che riguarda le risorse SCMP (per ogni risorsa di un singolo provider viene creata una istanza di tipo SCMP quindi il dato può essere considerato come la somma di tutte le risorse presenti in tutti i provider).
- Un grafico a torta per ogni tipo di provider.
- La sezione monitoring mostra le metriche più popolate con il loro relativo utilizzo.
- La sezione costi mostra la sintesi dei costi degli ultimi 30 giorni.
- La sezione security mostra le vulnerabilità più gravi.

Il titolo di ogni sezione è cliccabile e porta alla dashboard specifica.

*Figura 108 – Dashboard sezione
"Inventory"*

*Figura 109 – Dashboard sezione
"Monitoring"*

Figura 110 – Dashboard sezione "Costs"

*Figura 111 – Dashboard sezione
"Security"*

7 Inventory

La funzionalità di inventario raccoglie i metadati degli asset installati all'interno di tutti i provider presenti sulla SCMP.

Gli asset attualmente presenti sono:

- Virtual Machine
- Data Stores
- Networks
- Clusters
- Edge
- Security
- Others

I metadati eterogenei, provenienti da diverse fonti vengono poi normalizzati dalla SCMP per permettere una visualizzazione standard.

L'inventario è accessibile dalla voce di menu “Inventory”.

Figura 112 – Accesso a Inventory

7.0.1 Dashboard di inventario

La pagina Dashboard permette di avere una visione globale e aggregata di tutte le risorse, mentre i menu sopra il path del breadcrumb danno la possibilità di filtrare per tipologia di risorsa. Le funzionalità disponibili nelle varie pagine sono identiche tra loro.

Figura 113 – dashboard di inventario

All'interno della pagina del tab “Resources”, sono presenti dei filtri, nel primo filtro in alto è possibile inserire la ricerca delle risorse in base al nome, al gruppo di risorse, provider, ecc.. È inoltre possibile filtrare le risorse per “Provider” e “Subsystem”.

L'ultimo filtro permette la ricerca tramite tag. Cliccare su di esso e selezionare un tag, infine cliccando sul pulsante che raffigura una lente d'ingrandimento la pagina si aggiorna e si ottiene la lista delle risorse filtrate.

Figura 114 – Ricerca generica, per tag,



per Provider e Subsystem

È possibile, inoltre, cliccare sui grafici per applicare automaticamente i relativi filtri.

7.0.1.1 Visualizzazione dettaglio risorsa

Per visualizzare il dettaglio di una risorsa, si può cliccare come in figura:

Figura 115 – Accesso alla risorsa in modalità lettura

Il dettaglio di un asset di inventario mostra in alto le caratteristiche principali come costo mensile, size della macchina e link esterno alla risorsa che punta al provider di riferimento.

Di seguito la visualizzazione dei dettagli di una VM:

Figura 116 – Dettaglio risorsa

E in calce le relazioni dell'asset con altri elementi di SCMP, come mostrato in figura:

Figura 117 – Grafico delle relazioni

Il grafico delle relazioni permette di navigare tra le risorse cliccando direttamente sul tondino della risorsa concatenata in relazione, al fine di atterrare sul dettaglio di quest'ultima.

Inoltre, è possibile editare alcuni attributi, come ad esempio i tags, come da figura:

Figura 118 – Selezione del tag

Per il campo “Provider Tags...” non è possibile selezionare un tag, in quanto i tag in questa sezione vengono recuperati direttamente dal sottosistema

Il campo “Add SCMP Tag...” permette di selezionare da un elenco o inserirne uno manualmente. All'interno del tag è presente il simbolo “X” per eliminare il suddetto.

È possibile inserire più tag per la risorsa.

Successivamente, in basso a destra della sezione “Tags & Note”, cliccare sul pulsante “Save” per salvare la modifica ed apparirà un banner in basso di avvenuto salvataggio del tag.

Scorrere la pagina verso il fondo, e cliccare sul pulsante “Close” posizionato a destra per tornare nella pagina del tab “Dashboard”.

7.0.1.2 Azioni sulle macchine di inventario

Per le macchine di inventario dei provider supportati è possibile utilizzare un nuovo pulsante disponibile nel menu contestuale delle tabelle chiamato “Manage” per effettuare delle operazioni di base sulle macchine.

*Figura 119 – Accesso alla funzionalità
di "management"*

Da questa pagina di dettaglio della risorsa è possibile effettuare le seguenti operazioni utilizzando il menu in alto nella pagina, le operazioni disponibili sulle macchine possono variano a seconda del provider:

Azure Stack HCI

- Avvio della macchina
- Stop della macchina
- Ridimensionamento della macchina
- Aggiunta di dischi di memoria
- Aggiunta di una interfaccia di rete
- Eliminazione della risorsa
- Rimozione del disco nella risorsa
- Rimozione di un interfaccia di rete

Red Hat Edge

- Aggiornamento dell'immagine di un dispositivo EDGE

Le operazioni vengono indicate in bianco quando possono essere eseguite e in grigio quando non sono supportate o non disponibili per la risorsa.

*Figura 120 – Operazioni sulle macchine
di inventario*

7.0.1.3 Funzionalità di “Cluster explorer”

Il Cluster Explorer è una funzionalità potente che consente agli utenti di visualizzare in modo dettagliato i namespace all'interno di un cluster. Questa funzione offre una panoramica completa dell'organizzazione dei dati e delle risorse all'interno del cluster, facilitando la navigazione e la gestione di ambienti complessi.

Con Cluster Explorer, gli utenti possono:



- Visualizzare l'elenco completo dei namespace in un cluster: Ottenere una rapida panoramica di tutti i namespace disponibili nel cluster.
- Esaminare i dettagli di ogni namespace: Accedere a informazioni complete su ciascun namespace, tra cui nome, descrizione, etichette e quote di risorse.
- Filtrare e cercare i namespace: Trovare rapidamente i namespace specifici utilizzando criteri di filtro e ricerca avanzati.

Per accedere alla funzionalità bisogna selezionare dal menù orizzontale del modulo di Inventario, la voce “Clusters” .

*Figura 121 – Accesso alla funzionalità
di cluster explorer*

All' interno della pagina verrà visualizzata la lista dei cluster presenti all' interno dei sottosistemi configurati nel sistema, cliccando su uno di essi si aprirà una modale con i dettagli generali del cluster .

*Figura 122 – Finestra di dettaglio del
cluster*

Possiamo notare che in basso a destra è presente un pulsante “cluster explorer”, premendolo verremo reindirizzati alla dashboard del cluster. È possibile accedere a questa pagina anche utilizzando il pulsante “cluster explorer” disponibile nel menu contestuale “tre punti” presente per ogni cluster nella lista di risultati.

All'interno di questa pagina possiamo visualizzare un grafico che rappresenta la distribuzione dei namespace all'interno del cluster, sulla destra viene visualizzata la legenda dei namespace con il numero di pod attivi.

*Figura 123 – Dashboard del “cluster
explorer”*

Possiamo scendere nel dettaglio dei namespace utilizzando diversi componenti nella pagina:

è possibile cliccare sul pulsante in alto a destra “Explore namespaces” o cliccare sul numero di namespace visualizzato in alto a sinistra per visualizzare la pagina di esplorazione dei namespace senza filtri , se vogliamo visualizzare direttamente il dettaglio di un namespace presente nel grafico è possibile cliccare sulla relativa fetta e la pagina di dettaglio verrà filtrata automaticamente per namespace selezionato

*Figura 124 – Pagina “Namespace
explorer”*



Il campo namespaces presente in alto permette di effettuare una ricerca tra i cluster disponibili inserendo un testo libero. Se viene trovata una corrispondenza, è possibile selezionare il namespace dalla lista così da visualizzarne il dettaglio.

Figura 125 – Dettaglio dei namespace

Utilizzando i comandi “Freccia in basso” sarà possibile navigare tra le categorie e sotto-categorie di elementi disponibili, infine selezionando un risultato sarà possibile visualizzarne i dettagli nella sezione destra della pagina, che verrà popolata automaticamente con il risultato selezionato sulla sinistra .

Figura 126 – Dettagli del contenuto del namespace

7.0.2 Funzionalità “WHAT IF”

Questa funzionalità permette di eseguire delle simulazioni per la migrazione degli asset da un provider a un altro, o all’ interno dello stesso provider in modo da poter confrontare i costi di gestione e mantenimento.

Per eseguire una simulazione, cliccare sopra il path del breadcrumb il tab che raffigura una relazione che collega due entità denominato ‘What If’ .

Figura 127 – Accesso a “What If”

Dopo aver fatto ciò, ci si ritrova all’interno della pagina del tab “What If” .

Possiamo notare sopra la lista delle simulazioni, sulla destra, due tab che permettono di filtrare la lista per tipologia di simulazione, nello specifico:

all’apertura della pagina verranno visualizzate tutte le simulazioni di tipo “Change Provider” mentre cliccando sul tab “Capacity” sarà possibile visualizzare la lista delle simulazioni di tipo “Change size”.

Figura 128 – Pagina di “What If”

7.0.2.1 Scenario “What If”: Provider Migration

Per effettuare una simulazione del “What If: Migrate Provider”, cliccare nel riquadro a sinistra intitolato “Migrate to another provider”



Figura 129 – Accesso alla funzionalità

"What If: Migrate Provider"

Dopo aver fatto ciò, l'utente si ritrova all'interno della pagina "Start" dello step 1 per la simulazione della migrazione delle risorse da un cloud provider ad un altro.

A sinistra nel riquadro "Select Resources to migrate", l'utente può ricercare le risorse tramite tre tipi di filtri tra cui:

- "Search" che consente di cercare una risorsa per nome;
- "Search by Type" di ottenere le risorse tramite la selezione del tipo di risorsa;
- "Search by tags" che consente di ricercare le risorse tramite uno o più tag

All'interno della tabella delle risorse verranno visualizzate solo risorse che abbiano una relazione nel catalogo

All'interno della tabella delle risorse, cliccare su una di essa e tramite la tecnica del "drag and drop", trascinarla a destra, all'interno nel riquadro intitolato "Currently selected".

È possibile inserire un numero massimo di tre risorse per simulazione.

Successivamente, in basso a destra, cliccare sul pulsante "Next".

*Figura 130 – Scelta delle risorse in cui
effettuare la migrazione del provider*

Dopo aver fatto ciò, l'utente si ritrova all'interno della pagina "Destination Providers" dello step 2 in cui è possibile cliccare sul checkbox in corrispondenza di uno o più provider ove, in base al tipo di provider selezionato, verrà automaticamente compilato in basso a sinistra il valore nel campo 'Option selected' con i nomi dei providers selezionati

Successivamente, in basso a destra, cliccare sul pulsante "Next", mentre per tornare alla pagina "Start" dello step 1, cliccare sul pulsante "Back".

*Figura 131 – Scelta del Cloud Provider
in cui migrare le risorse*

Dopo aver cliccato sul pulsante "Next", l'utente si troverà all'interno della pagina dello step 3 intitolato "Details" .

In questa pagina verranno visualizzate delle card, rispettivamente una per sottosistema selezionato nello step 2.

In ogni card sono presenti, sulla sinistra, una lista di regioni disponibili per il cloud provider e sulla destra viene visualizzata una sezione vuota.

Selezionando una o più regioni nella sezione di destra (in rosso nella figura) verranno mostrati nella sezione di destra un menù che permette di selezionare la tipologia di costo da applicare (in giallo nella figura). Selezionando la tipologia “Consumption” non sono richiesti ulteriori parametri, mentre selezionando la tipologia “Reservation” sulla sinistra del campo sarà possibile scegliere il periodo della Prenotazione (in giallo nella figura).

*Figura 132 – Selezione della "Regione"
e del "Cost Model"*

Dopo aver cliccato sul pulsante “Next”, l’utente si ritroverà all’interno dello step 4 intitolato “Duration”.

Dalla pagina “Duration” dello step 4, selezionare un intervallo per la simulazione tra:

- “One Month”
- “Six Months”
- “One Year”

Per tornare indietro alla pagina “Details”, in basso a destra, cliccare sul pulsante “Back”. Invece, per andare avanti con la simulazione, cliccare sul pulsante “Launch Simulation”.

*Figura 133 – Selezione dell’intervallo di
tempo*

Dopo aver cliccato sul pulsante “Launch Simulation”, l’utente si ritroverà all’interno della pagina “Results” dello step 5.

All’interno della pagina “Results”, in alto, è possibile visualizzare il riquadro “Simulation parameters” che contiene un riepilogo dei parametri utilizzati. (in giallo nella figura)

Sotto il riquadro “Summary”, sono presenti diverse sezioni, una per provider di destinazione (in rosso nella figura) e all’interno potremo visualizzare la lista delle risorse che possono essere migrate sul provider (in verde nella figura), cliccando su una di esse verrà visualizzato un grafico ad istogrammi in questo grafico possiamo notare:

- Una linea parallela all’asse X che indica il costo attuale della risorsa.
- Una serie di barre (una per ogni regione e tipologia di costo selezionata) che avranno colore rosso quando il prezzo di destinazione è superiore a quello di partenza o verde quando il prezzo è inferiore al costo attuale della risorsa, passando il mouse su una di esse verrà visualizzato il suo riferimento.
- Una tabella riassuntiva delle tipologie di costo selezionate, che viene utilizzata per generare il grafico a barre.

È possibile visualizzare i dettagli per le altre simulazioni (in viola nella figura) utilizzando la procedura appena descritta.

Per uscire dalla simulazione senza salvare, in basso a destra, cliccare sul pulsante “Close”.

Per salvare la simulazione, cliccare sul pulsante “Save” accanto al pulsante “Close”, e poi cliccare su “Confirm”.

Dopo aver cliccato un pulsante, l’utente viene reindirizzato nella pagina del tab “What If”.

*Figura 134 – Pagina dei risultati della
simulazione WHAT IF*

*Figura 135 – Tabella riassuntiva della/e
risorse*

È possibile aggiornare e eseguire nuovamente una simulazione senza dover reinserire tutti i dati.

Per farlo cliccare in corrispondenza della riga da modificare, a questo punto l’utente verrà reindirizzato allo step 1 della simulazione, dove tutti gli step sono stati precompilati utilizzando i parametri salvati

*Figura 136 – Avvio per l’aggiornamento
della simulazione di tipo "Migrate to
another provider"*

7.0.2.2 Scenario “What If”: Change Resource Capacity

Questa funzionalità permette di confrontare i costi di una risorsa in caso di modifica delle caratteristiche tecniche.

Sempre dalla pagina del tab “What If”, in alto a destra, cliccare sul riquadro “Change resources capacity”.

*Figura 137 – Accesso alla funzionalità
“What If: Change resources capacity”*

Dopo aver fatto ciò, l’utente si ritroverà all’interno della pagina “Start” dello step 1

A sinistra nel riquadro “Select Resources to change”, l’utente può ricercare le risorse tramite tre tipi di filtri tra cui:

- “Search” che consente di cercare una risorsa per nome;
- “Search by Type” che consente di ottenere le risorse tramite la selezione del tipo di risorsa;
- “Search by tags” che consente di ricercare le risorse tramite uno o più tag associati alle suddette.

Nella tabella delle risorse verranno riportate solo risorse che, all’interno del catalogo SCMP, abbiamo più di una “Relazione” con size differenti ma appartenenti alla stessa regione, stesso tipo di prezzo e sistema operativo.

In basso a sinistra, è presente la tabella delle risorse, che può essere filtrata in base ai parametri inseriti nel o nei filtri. All'interno della tabella delle risorse, cliccare su una di essa e tramite la tecnica del "drag and drop", trascinarla a destra, all'interno nel riquadro intitolato "Currently selected:".

È possibile inserire un numero massimo di tre risorse per simulazione.

Successivamente, in basso a destra, cliccare sul pulsante "Next".

Figura 138 – Selezione delle risorse da cui modificare le capacità

Dopo aver fatto ciò, l'utente si ritrova all'interno della pagina "Resource Provider" dello step 2 in cui è possibile modificare la size di una o più risorse .

All'interno della pagina "Resource Provider" dello step 2, in corrispondenza di una risorsa, cliccare sul menu a tendina della colonna "Size" e selezionare una size diversa da quella iniziale.

Dopodiché, in basso a destra, cliccare sul pulsante "Next" per proseguire la simulazione.

Per tornare alla pagina "Start" dello step 1, cliccare sul pulsante "Back".

Figura 139 – Modifica della size di una risorsa

Dopo aver cliccato sul pulsante "Next", l'utente si troverà all'interno della pagina "Duration" dello step 3 .

All'interno della suddetta pagina, è necessario selezionare un intervallo per la simulazione.

Dopodiché, in basso a destra, cliccare sul pulsante "Launch Simulation".

Per tornare indietro, cliccare sul pulsante "Back", in questo modo l'utente si ritrova all'interno della pagina "Resource Provider" dello step 2.

Figura 140 – Selezione dell'intervallo per la simulazione

Dopo aver cliccato sul pulsante "Launch Simulation", l'utente si trova all'interno della pagina "Results" dello step 4

All'interno della pagina "Results", in alto è presente il riquadro "Summary" che consiglia se modificare la size delle risorse. Sotto, è presente un grafico di histogrammi, in cui la barra viola rappresenta i costi attuali, mentre la barra verde rappresenta i costi target.

Per salvare la simulazione, cliccare sul pulsante “Save” accanto al pulsante “Close”, e poi cliccare su “Confirm”. Fatto ciò, l’utente viene reindirizzato nella pagina di “What If”.

Per uscire dalla simulazione senza salvare la suddetta, in basso a destra, cliccare sul pulsante “Close”. Fatto ciò, l’utente si ritrova all’interno della pagina “What If”.

□ □

Figura 141 – Parametri di configurazione e consiglio sulla simulazione

7.0.2.3 Esportazione scenario What If

Per una simulazione della modifica di una size di una risorsa, è possibile esportare la suddetta in formato pdf, csv e json.

All’interno della pagina di “What If”, in basso è presente una tabella delle simulazioni, cliccare sul pulsante “Capacity” posizionato nell’angolo superiore destro della suddetta tabella.

Dopo aver fatto ciò, la tabella mostra le simulazioni sulla modifica della size delle risorse.

In corrispondenza di una simulazione, cliccare sul pulsante che raffigura una freccia.

A questo punto si aprirà un sotto-menu in cui è possibile effettuare l’export nei tre formati precedentemente descritti .

Figura 142 – Export della simulazione

Sempre per una simulazione è possibile effettuare la stampa della suddetta.

In corrispondenza di una simulazione, cliccare sul kebab menu, e a quel punto cliccare sull’opzione “Print” .

A questo punto, apparirà una modale dell’anteprima del documento da stampare. Infine, cliccare sul pulsante “Stampa” per avviare la stampa del documento.

Figura 143 – Stampa della simulazione

In corrispondenza di una simulazione, cliccare sul kebab menu.

Dalla lista delle opzioni, cliccare su “Delete” .

Figura 144 – Opzione per eliminare una

simulazione

Dopo aver cliccare sull'opzione “Delete”, apparirà una modale in cui è necessario confermare l'eliminazione della simulazione cliccando sul pulsante “Confirm”

Fatto ciò, la simulazione non è più presene all'interno della tabella.

Se invece non si vuole dare la conferma per l'eliminazione della simulazione, cliccare sul pulsante “Cancel”.

*Figura 145 – Conferma
dell'eliminazione della simulazione*

7.0.3 Strumenti di reportistica

La funzionalità di reportistica, specifica per funzionalità, permette di generare dei report globali delle informazioni disponibili per i vari provider, all' interno delle pagine verrà data anche la possibilità di creare dei file per facilitare la condivisione delle informazioni.

Per accedere alla funzionalità, sopra il path del breadcrumb, cliccare sul tab “Reports”

*Figura 146 – Accesso al report di
Catalogo*

7.0.3.1 Tipologie di report disponibili

- **INVENTORY Summary** – Sommario sulla quantità delle principali risorse d'inventario in base alla combinazione provider/sottosistema selezionata.

7.0.3.2 Creazione di un report

In alto sulla destra della pagina possiamo cliccare sul pulsante “New Report” per avviare la creazione di un report, nello specifico viene visualizzata una modale che contiene la lista delle tipologie di report disponibili.

Figura 147 – Creazione nuovo report

Una volta selezionata la tipologia di report cliccare sul pulsante “Configure” per selezionare i provider da includere nel report, nella finestra appena aperta troviamo il campo “Provider” che permette di selezionare uno o più provider preesistenti nel sistema, successivamente è possibile selezionare uno o più sottosistemi da includere nel report, se non vengono selezionati dei provider non sarà possibile selezione nessun sottosistema. Infine è presente una sezione “tag” per includere le sole risorse che presentano il tag inserito



Figura 148 – Configurazione del report

A questo punto l'utente può scegliere tra due diverse azioni:

- Creare un report statico che verrà salvato nel sistema.
- Programmare una schedula che generi il report periodicamente.

Per confermare la creazione di un report statico verificare che per il campo “Report type” sia stato selezionato “One-Shot” e cliccare il pulsante “Submit” presente in basso.

Dopo un periodo di caricamento sarà possibile visualizzare nella lista il report appena generato .

Figura 149 – Lista dei report effettuati

7.0.3.2.1 SCHEDULAZIONE DEL REPORT

Se invece si vuole programmare l'esecuzione dei report automatica sarà necessario selezionare “Recurring” per il campo “Report Type”, in questo caso la finestra si aggiorna per mostrare i parametri aggiuntivi per la configurazione del report periodico .

I parametri da inserire sono:

- Period: permette di selezionare la frequenza di invio del report (oraria, giornaliera, ...).
- "Receive only if not empty" se selezionato il file non verrà inviato quando all'interno non sono presenti informazioni
- Report Language: permette di selezionare la lingua utilizzata nel report.
- File format: permette di selezionare una o più tipologie di file da includere nella mail.
- User E-mails: permette di inserire una mail alla quale inviare i report, dopo aver inserito una mail è necessario premere “Invio” sulla tastiera per confermarne l'inserimento, una volta premuto la mail appena inserita passerà nel box in fondo e il campo verrà svuotato per permettere l'inserimento, se necessario, di una nuova mail.

*Figura 150 – Parametri dei report
schedulati*

Avendo configurato tutti i parametri il pulsante “Submit” diventerà cliccabile, cliccarlo per confermare l'inserimento e dopo un periodo di caricamento sarà possibile visualizzare nella lista il report appena generato .

Figura 151 – Lista dei report effettuati

7.0.3.2.2 LISTA DEI REPORT SCHEDULATI



Per visualizzare la lista dei report schedulati, selezionare il tab “Scheduled” presente in alto sulla sinistra nella pagina dei report .

Figura 152 – Lista dei report schedulati

In questa pagina troviamo la lista e le relative informazioni dei report schedulati presenti nel sistema, per ogni risultato è possibile, cliccando il pulsante “Tre punti” sulla destra sarà possibile effettuare tre operazioni:

- Visualizzare l' ultimo report generato .
- Editare le impostazioni della schedula, non sarà possibile modificare i provider o sottosistemi selezionati.
- Eliminare la schedula per interrompere l'invio delle e-mail.

Figura 153 – Modifica di una schedule

7.0.3.2.3 UTILIZZO DEI REPORT

Cliccando sulla riga di un report statico, o utilizzando il pulsante “Show report” disponibile per i report schedulati sarà possibile visualizzare la pagina di dettaglio del report selezionato .

All'interno del sommario del report dell'Inventory è presente la sezione “Stats” in cui sono presenti il numero dei dischi, delle interfacce, delle reti e delle virtual machines appartenenti al provider selezionato.

Sotto la sezione “Stats”, sono presenti i filtri usati dall'utente per generare il report.

Sotto i filtri, è presente la tabella riassuntiva delle risorse appartenenti ai provider. A destra sono presenti due pulsanti: “PRINT” ed “EXPORT”.

Cliccando sul pulsante “PRINT”, appare una modale di anteprima della stampa. Per stampare il report, cliccare sul pulsante in basso a destra “Stampa”, a questo punto si avvierà la stampa del suddetto.

Cliccando sul pulsante “EXPORT”, è possibile esportare il report in formato “.csv”, “.json” o “.pdf”.

Per tornare al tab “Results”, in basso a destra, cliccare sul pulsante “CLOSE” oppure in alto a sinistra cliccare sulla freccia che punta verso la sinistra, accanto al titolo del report.

Figura 154 – Dettagli dei report

8 Monitoring

The SCMP collects metrics from all cloud providers and aggregates them by macro categories.

This aggregation allows comparison between metrics from different providers.

By accessing the dashboard, we can see how this aggregation mechanism provides an overview of resource utilization, divided by provider and organized by associated resource type.

Within the functionality, it is possible to filter by resource type using the tab bar at the top, while for a general view, the dashboard can be used.

The monitoring module can be accessed via the dedicated menu. As shown in the figure:

Figura 155 – Access to the Monitoring Module

8.0.1 Monitoring Dashboard

At this point, the user will be on the "Dashboard" monitoring tab page.

Figura 156 – Monitoring Dashboard

8.0.1.1 Monitoring Section Filters

Within the page, a series of filters are available that can be selected simultaneously to filter the dashboard results.

The main filter is the display period, which can be found at the top right. Clicking on it will open a selection window (in yellow in the figure) where it will be possible to either enter a customized time range, using the "From" and "To" fields on the left, or select a "Smart" time range by directly clicking on the desired choice in the scrollable section on the right.

Figura 157 – Monitoring Time Filter

Additionally, a series of filters are available at the top left of the page, allowing users to filter the retrieved resources. Specifically, it is possible to filter by:

- Provider type
- Subsystem name.



- Resource name (only in detailed dashboards)

These filters allow for multiple values to be selected and can be combined to achieve the desired granularity.

*Figura 158 – Monitoring Functionality
Filters*

8.0.2 Quotas Dashboard

The Quotas dashboard, available in the "Quotas" tab, allows viewing the details of consumption and related limits applied to Vcloud type subsystems.

To access it, you need to click the button at the top of the tab bar.

*Figura 159 – Access to the Quotas
section*

At this point, the user will be on the "Quotas" monitoring tab page. At the top, we can see a filter bar, which allows filtering by provider or subsystem. Additionally, it is possible to view the filters for the chart using the "Show additional filters" button; these filters modify the chart's display. Below the filters, there is a table indicating the subsystem name and the quotas used, limits, and an average utilization divided by resource type. Finally, at the bottom, a time-based chart on the selected metric in the filters can be displayed.

Figura 160 – Quotas Dashboard

8.0.3 Alarms on Quota Usage

To allow the user to receive notifications when quota usage thresholds are exceeded, an "Alerting" module has been included. To access it, you need to select the tab at the top of the Monitoring functionality.

*Figura 161 – Access to the Alerting
system*

Within the page, we find the list of "alerts" configured on the system, along with their respective configurations.

8.0.3.1 New Alert Creation

Using the menu available on the right, it is possible to add a new alert to the system. To do this, we select the displayed "New alert" option, and a configuration page will open.



Figura 162 – New Alert Creation

On the configuration page, all fields must be filled in, specifically:

- **"Alert type"**: Select the alert type
- **"Alert schedule"**: Indicates the frequency of checks to be performed
- **"Quota type"**: Select the quota type to monitor
- **"Threshold (%)"**: Enter the percentage beyond which the alert will be sent.
- **"Subsystems"**: Select one or more subsystems to monitor
- **"Alert send type"**: Select the type of alert to receive, via e-Mail or Rabbit queue (for automatic integration with other systems)
- **"Alert format"**: Select the format of the sent file that defines the alert details.
- **"Emails"**: By selecting E-mail as the notification type, we can enter an email address to send reports to. After entering an email, it is necessary to press "Enter" on the keyboard to confirm its entry. Once pressed, the newly entered email will move to the box at the bottom, and the field will be cleared to allow for the entry of a new email, if necessary.

Figura 163 – Configuration Page

8.0.3.2 Viewing, Modifying, and Deleting an Alert

On this page, we find the list and related information of the alerts present in the system. For each result, by clicking the "Three dots" button on the right, it will be possible to perform three operations:

- View the "alert" configuration
- Edit the alert settings.
- Delete the schedule to stop sending emails.

Figura 164 – Alert Operations

8.0.4 Reporting Tools

The reporting functionality, specific to each feature, allows generating global reports of the information available for the various providers. Within the pages, the possibility will also be given to create files to facilitate information sharing. To access the functionality, above the breadcrumb path, click on the "Reports" tab.

Figura 165 – Access to Catalog Report



8.0.4.1 Available Report Types

- **Monitoring Threshold Quotas** – List of VCloud and/or Backup subsystems, integrated into the SCMP, with details of utilization quotas (CPU, Memory, Storage, Backup). Based on the selected filter combination, it is possible to filter subsystems that exceed a certain utilization threshold.

8.0.4.2 Report Creation

At the top right of the page, we can click the "New Report" button to start creating a report. Specifically, a modal is displayed containing the list of available report types.

Figura 166 – New Report Creation

Once the report type is selected, click the "Configure" button to select the providers to include in the report. In the newly opened window, we find the "Provider" field which allows selecting one or more pre-existing providers in the system. Subsequently, it is possible to select one or more subsystems to include in the report; if no providers are selected, no subsystems can be selected. Finally, there is a "tag" section to include only resources that have the entered tag.

Figura 167 – Report Configuration

At this point, the user can choose between two different actions:

- Create a static report that will be saved in the system.
- Schedule a job that generates the report periodically.

To confirm the creation of a static report, verify that "One-Shot" has been selected for the "Report type" field and click the "Submit" button at the bottom. After a loading period, the newly generated report will be visible in the list.

Figura 168 – List of Generated Reports

8.0.4.2.1 REPORT SCHEDULING

If, on the other hand, automatic report execution is desired, it will be necessary to select "Recurring" for the "Report Type" field. In this case, the window updates to show additional parameters for configuring the periodic report. The parameters to enter are:

- Period: allows selecting the report sending frequency (hourly, daily, ...).
- "Receive only if not empty": if selected, the file will not be sent when it contains no information.
- Report Language: allows selecting the language used in the report.
- File format: allows selecting one or more file types to include in the email.



- User E-mails: allows entering an email address to send reports to. After entering an email, it is necessary to press "Enter" on the keyboard to confirm its entry. Once pressed, the newly entered email will move to the box at the bottom, and the field will be cleared to allow for the entry of a new email, if necessary.

Figura 169 – Scheduled Report

Parameters

Having configured all parameters, the "Submit" button will become clickable. Click it to confirm the entry, and after a loading period, the newly generated report will be visible in the list.

Figura 170 – List of Generated Reports

8.0.4.2.2 LIST OF SCHEDULED REPORTS

To view the list of scheduled reports, select the "Scheduled" tab located at the top left of the reports page.

Figura 171 – List of Scheduled Reports

On this page, we find the list and related information of the scheduled reports present in the system. For each result, by clicking the "Three dots" button on the right, it will be possible to perform three operations:

- View the last generated report.
- Edit the schedule settings; it will not be possible to modify the selected providers or subsystems.
- Delete the schedule to stop sending emails.

Figura 172 – Modify a schedule

8.0.4.2.3 REPORT USAGE

By clicking on a static report row, or by using the "Show report" button available for scheduled reports, it will be possible to view the detail page of the selected report. Within the Inventory report summary, there is a "Stats" section which includes the number of disks, interfaces, networks, and virtual machines belonging to the selected provider. Below the "Stats" section, there are the filters used by the user to generate the report. Below the filters, there is a summary table of resources belonging to the providers. On the right, there are two buttons: "PRINT" and "EXPORT". Clicking the "PRINT" button will display a print preview modal. To print the report, click the "Print" button at the bottom right; at this point, the printing of the report will start. Clicking the "EXPORT" button allows exporting the report in ".csv", ".json", or ".pdf" format. To return to the "Results" tab, click the "CLOSE" button at the bottom right, or click the left-pointing arrow at the top left, next to the report title.



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025
08.00

Secure Cloud Management Platform

Figura 173 – Report Details

9 Security

The SCMP's security feature shows the vulnerabilities of inventory assets present on the SCMP.

To access the "Security" feature, click the bento button in the top left. After doing so, the menu bar will appear, where you need to click on "Security".

Figura 174 – Access to Security

9.0.1 General Dashboard

At this point, the user is on the "Dashboard" tab page where the security data of resources for all configured providers are shown in an aggregated manner.

At the top, there is a filter bar that allows filtering results by subsystem, status, and/or policy name.

After that, the user notices the presence of the bar chart indicating the compliance status of resources assigned to policies, subdivided by subsystem.

By hovering the mouse over a section of the chart, we can see that the values displayed on the page are updated to show a preview of the detail.

It is possible to click on a section of the chart to automatically apply the "subsystem" and "status" filters to the page.

Figura 175 – Security Dashboard

Scrolling down the page, there is the policies table which will be automatically filtered based on the selected filters.

Figura 176 – Policies table

Clicking on a row in the table will open a detail window where you can find all information related to the selected policy, and the list of affected resources will also be available. It is possible to click on the name of a machine to view its details; in this case, the user will be redirected to the SCMP inventory resource in "view" mode.

Figura 177 – Policy details

To exit the detail, you need to click outside the window, which will close automatically.

9.0.2 Dashboards specific to resource type

It is possible to further filter policies by resource type, using the tabs at the top of the page.

Once the resource type is selected, it is possible to navigate the pages following the methods described in the previous paragraph.

*Figura 178 – Virtual Machines
compliance Dashboard*

9.0.3 SIEM Dashboard

To view the SIEM dashboard, click on the tab that depicts a shield. At the top, there is a dropdown menu where you can select the subscription of interest, while next to it is a dropdown menu where you can select a time range.

Below, there is the “Summary” section which contains information, including for example “Alerts” which indicates the number of alerts. Also within the “Summary” section is the “Incidents by status” chart which indicates incidents by status.

Below the “Summary” section, there is the “Hourly Events Grouped By Type” section which contains a histogram chart indicating hourly events by type.

Figura 179 – SIEM Dashboard

Scrolling through the SIEM dashboard, there is the “Event types” chart which indicates all event types.

*Figura 180 – “Event types” of the SIEM
dashboard*

Finally, at the bottom of the page, there are two tables: on the left, the “Alert rules” table which shows a set of alarm rules, while on the right, there is the “Incidents” table which shows incidents.

*Figura 181 – “Alert rules” and
“Incidents” tables*

Clicking on a row in the table will open a detail window, where you can find all information related to the selected rule or incident.

Figura 182 – “Incidents” details

9.0.4 Secret Manager Dashboard



To view the SIEM dashboard, click on the tab that depicts a key. At the top, there is a dropdown menu where you can select the subscription of interest.

Figura 183 – Key Vault Dashboard

At the bottom of the page, you can see navigation buttons for the table and a table.

Depending on the selected page, the table will display respectively:

- Secret
- Keys
- Certificates

Figura 184 – Viewable resources

Clicking on a row in the table allows you to view the detail of the selected resource.

Figura 185 – Key details

9.0.5 Clusters Dashboard

At this point, the user is on the “Dashboard” tab page where all alerts generated by the configured “Cluster” type subsystems in SCMP are shown in an aggregated manner.

At the top, there is a filter bar that allows filtering results by namespace, subscription, and/or policy name.

After that, the user notices the presence of the bar chart indicating the total number of “alerts” received, subdivided by subsystem.

By hovering the mouse over a section of the chart, we can see that the values displayed on the page are updated to show a preview of the detail.

It is possible to click on a section of the chart to automatically apply the “subsystem” filter.

Figura 186 – “Cluster alerts” Dashboard

Scrolling down the page, there is the “alerts” table which will be automatically filtered based on the selected filters.

Figura 187 – Alerts table



Clicking on a row in the table will open a detail window, where you can find all information related to the selected "alert".

Figura 188 – Alert details on clusters

To exit the detail, you need to click outside the window, which will close automatically.

9.0.6 Compliance Dashboard

To view the compliance dashboard, click on the tab that depicts a document in the security module.

Figura 189 – Compliance dashboard

At this point, the user is on the "Compliance" tab page, composed of 4 sections. The first section contains filters that allow searching by policy name, subsystem, and/or compliance status. The second section, always active, contains pie charts that indicate the general status of the filtered resources.

Figura 190 – “Filters” and “pie charts” sections

The third section, active only if multiple different subsystems are present in the results, shows a bar chart, subdivided by provider, of the compliance status of resources. The last section contains a table with general information on policy groups.

Figura 191 – “Bar charts” and “table” sections

Clicking on a row in the table opens a modal where it will be possible to view the list of all policies configured in the group, with the relative resource count. Still within the modal, we can click on one of the displayed policies; doing so will show at the bottom the list of all machines assigned to the policy and their respective status. Next to each resource, a "link" button is available; once clicked, the user will be redirected to the inventory page of the selected resource.

Figura 192 – Policy details

10 Catalog

La sezione Catalog ha tre importanti funzionalità:

- Mostrare l'elenco degli asset installabili recuperati dai provider con i relativi prezzi e regioni associabili.
- Dare la possibilità all'amministratore del tenant di definire gli item utilizzabili successivamente per il provisioning.
- Dare la possibilità all'amministratore del tenant di definire gli item utilizzabili successivamente all'interno delle simulazioni del modulo What If.

I prezzi recuperati, oltre a essere visibili all'interno del dettaglio dell'asset, vengono utilizzati per gli scenari What If e il calcolo dei costi.

Per accedere alla funzionalità di Catalog, in alto a sinistra cliccare sul pulsante bento.

Dopodiché, cliccare su "Catalog" .

Figura 193 – Accesso a Catalog

A questo punto, l'utente si ritrova all'interno della pagina del tab "Resources" .

Possiamo suddividere la funzionalità in 3 sezioni per specificarne il comportamento:

- Elementi di catalogo SCMP (riquadro giallo nell'immagine).
- Elementi di catalogo dei Providers (riquadro verde nell'immagine).
- Servizi e blueprint di catalogo SCMP (riquadro rosso nell'immagine).

Di seguito analizzeremo ogni gruppo di funzionalità separatamente.

Figura 194 – Catalogo della SCMP

10.0.1 Gestione Elementi di catalogo SCMP

All'interno della pagina sono presenti una serie di filtri che una volta selezionati e cliccando sul pulsante che raffigura una lente d'ingrandimento verranno utilizzati per filtrare la lista dei risultati

Figura 195 – Catalogo SCMP filtrato



■ **Associazione tra risorsa/SKU di catalogo SCMP e risorsa/SKU di catalogo Provider**

Per permettere al sistema il corretto calcolo dei costi è necessario che la risorsa o lo SKU di catalogo SCMP contenga al suo interno un riferimento all' effettivo id che viene recuperato dal provider (come spiegato in questa sezione) in modo da sovrascrivere correttamente il costo della risorsa / SKU

Accanto al pulsante che raffigura una lente d'ingrandimento, è presente il pulsante che raffigura una "X" per effettuare il reset dei filtri e della tabella delle risorse.

Sotto il filtro di ricerca, è presente il filtro di ricerca per tag.

Cliccare su di esso e selezionare un tag, a questo punto la tabella restituisce le risorse associate con il tag selezionato dall'utente.

10.0.1.1 Risorse e relazioni tra risorse

All' interno della SCMP è possibile configurare una risorsa di tipo "Relazione", questa relazione consente di mappare le macchine dei vari provider per modificarne i costi e permetterne l'utilizzo nelle altre funzionalità(ad esempio per il calcolo dei costi)

■ **Relazioni automatiche**

Se all' interno del catalogo SCMP è presente una risorsa di listino con l'indicazione dell UUID del provider ma senza relazione, la stessa verrà creata automaticamente e i costi verranno aggiornati di conseguenza. Dopo alcuni minuti la relazione sarà visibile anche all' interno del catalogo

Per accedere alla pagina delle relazioni cliccare il tab "SCMP Resources" in alto nella funzionalità di Catalogo

Figura 196 – Accesso a "SCMP resources"

In alto è presente una sezione filtri che permette la ricerca per:

- "Search": permette di inserire un testo libero per la ricerca.
- "Search By tags": permette di cercare tramite i tag associati alle risorse.
- "Search by Service name": permette la ricerca tramite nome del servizio.

10.0.1.1.1 EXPORT DELLE RISORSE



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

Per esportare l'elenco delle risorse del Catalogo presenti all'interno della lista, all'interno della pagina in alto a destra cliccare sull'hamburger menu, e poi cliccare su "Export"

L'operatore avrà la possibilità di esportare la lista dei risultati in formato .csv e/o .json.

Figura 197 – Scaricare la lista di risultati

10.0.1.1.2 FUNZIONALITÀ AGGIORNAMENTO FORZATO DEL CATALOGO

Attraverso la funzionalità di Force Sync, è possibile richiedere un aggiornamento del catalogo cliccando sull'hamburger menù e successivamente cliccando su "Force Sync"

Figura 198 – Funzionalità Force Sync

10.0.1.1.3 CREAZIONE RELAZIONE DI CATALOGO

Per creare una risorsa sul Catalogo, sempre all'interno della pagina in alto a destra cliccare sull'hamburger menu, e poi cliccare su "Add Catalog Resource".

Figura 199 – Opzione per aggiungere una risorsa

A questo punto, l'utente si ritrova all'interno della pagina in cui è possibile selezionare il tipo di risorsa da creare

Figura 200 – Selezione del tipo di risorsa da creare

Dal menu a tendina, selezionare il tipo di risorsa da creare. Dopodiché, cliccare sul pulsante "Next". Ci si ritrova all'interno della pagina di compilazione della risorsa .

Figura 201 – Esempio di form per la creazione di una relazione

I singoli parametri da inserire nella sezione "Properties" vengono specificati nella tabella:

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
category	string	Inserire la categoria di appartenenza della risorsa	CAT0004BT



Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Price list code	string	Inserire il codice identificativo del listino prezzi dal quale vengono ricavate le associazioni	PRC005DE
confidential	boolean	Se abilitato indica che la risorsa è di tipo confidenziale	false
description	string	Inserire una descrizione libera della risorsa	Low end machine
Name*	string	Inserire il nome della risorsa	8Core16GB- small
RAM(GiB)*	integer	Inserisci qui il la quantità in GiB utilizzate dalle macchine inserite nella relazione	16
vCPU*	integer	Inserisci qui il numero di vCPU utilizzate dalle macchine inserite nella relazione	8

All'interno della pagina di creazione della risorsa , compilare tutti i campi della sezione "Properties". Dopo aver fatto ciò, selezionare uno o più tag per il campo "Add SCMP tag..." e compilare delle note all'interno della sezione "Tags & Note"

Figura 202 – Sezione tag e note

All'interno della sezione "Relations", aprire la sezione a sinistra, successivamente è possibile utilizzare i filtri "search" con testo libero o selezionare un "System Type" tra quelli disponibili per filtrare la tabella delle risorse

Una volta individuata la risorsa da associare portare , utilizzando il drag and drop, la risorsa dalla parte destra della pagina alla parte sinistra.

È possibile aggiungere una sola risorsa per tipologia di provider, se l'utente prova a inserire un'altra risorsa dello stesso provider apparirà un pop up che invita l'utente ad aggiungere una sola risorsa per provider.

Figura 203 – Selezione del provider per associare le risorse

Possiamo effettuare una associazione "singola" inserendo in questa sezione una sola macchina, in questo modo il sistema ci permette di selezionare manualmente, nella sezione "Cost" in basso , un prezzo personalizzato da associare alla risorsa. Per farlo bisogna selezionare l'intervallo di fatturazione (orario, giornaliero, settimanale, mensile) e inserire a destra il costo relativo al periodo selezionato.

Figura 204 – Sezione costi delle relazioni



Selezionando più di una macchina per provider, la sezione costi viene nascosta automaticamente, i costi applicati saranno definiti dalle percentuali configurate nei sottosistemi .

Figura 205 – Risorse associate alla risorsa SCMP

Una volta inserite le risorse in relazione, nella sezione 'Relations Chart' si creerà automaticamente un diagramma illustrativo.

Figura 206 – Creazione automatica del Relation Chart

Infine, in basso a destra, cliccare sul pulsante "Save" per salvare le modifiche. Apparirà un banner in basso che avvisa l'utente dell'avvenuta creazione della risorsa, e viene reindirizzato nella pagina contenente la lista di risorse.

10.0.1.1.4 UTILIZZO DELLA TABELLA DI CATALOGO

10.0.1.1.4.1 Visualizzazione riepilogo Risorsa

Per visualizzare i dati di una risorsa di SCMP, nella pagina "Resources" di Catalog, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul record di interesse, apparirà una finestra che riporta piccole informazioni della risorsa individuata: Sistema, Nome, Taglia, Data aggiornamento, RAM e CPU come presente nell'immagine seguente.

Figura 207 – Dettaglio rapido delle risorse di catalogo

10.0.1.1.4.2 Visualizzazione delle relazioni di Catalogo

Per visualizzare i dati di una risorsa di SCMP, nella pagina "Resources" di Catalog, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su "Show" .

Figura 208 – Accesso alla risorsa in modalità view

Dopo aver fatto ciò, l'utente si ritrova all'interno della pagina della risorsa in modalità view, nel quale potrà visualizzare i dati ma non potrà modificarli .

Figura 209 – Dettaglio completo delle risorse di catalogo



Il dettaglio di una risorsa è suddiviso in varie sezioni:

- Details.
- Properties.
- Tags & Notes.
- Relations.
- Cost, se presente
- Relations Chart.

Figura 210 – Sezione proprietà degli elementi del catalogo

Figura 211 – Sezione Tags & Note degli elementi del catalogo

Figura 212 – Sezione delle relazioni del catalogo SCMP

Figura 213 – Sezione Relations Chart delle risorse

In basso a destra, cliccare sul pulsante “Close”. L’utente verrà reindirizzato nella pagina “Resources” di Catalog.

10.0.1.1.4.3 Modifica delle relazioni di Catalogo

Per modificare una risorsa di SCMP, nella pagina “Resources” di Catalog, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Edit”.

Figura 214 – Accesso alla risorsa in modalità edit

Dopo aver fatto ciò, l’utente si ritrova all’interno della pagina della risorsa in modalità edit, a differenza della modalità ‘Show’ in quella ‘Edit’ è possibile modificare la sezione Properties e la sezione Cost.

In basso a destra, cliccare sul pulsante “Save”. A questo punto, in basso apparirà un banner che avvisa l’utente dell’avvenuto aggiornamento della risorsa.

Inoltre, l’utente verrà reindirizzato nella pagina “Resources” di Catalog.



Figura 215 – Modifica della relazione

10.0.1.4.4 Eliminazione delle relazioni di Catalogo

Per eliminare una risorsa di SCMP, nella pagina “Resources” di Catalog, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Delete”.

*Figura 216 – Eliminazione di una
risorsa*

Fatto ciò, appare una modale in cui è necessario cliccare sul pulsante “Remove” per confermare l’eliminazione della risorsa

*Figura 217 – Conferma eliminazione
della risorsa*

10.0.1.2 Risorse e relazioni tra SKU

All’ interno della SCMP è possibile configurare una risorsa di tipo “SKU SCMP”, questa relazione consente di mappare gli SKU ricevuti dai provider per poterne definire i costi e l’unità di misura visualizzata nel sistema.

Per accedere alla pagina degli SKU cliccare il tab “SCMP SKU” in alto nella funzionalità di Catalog

Figura 218 – Accesso a "SCMP SKU"

In alto è presente una sezione filtri che permette la ricerca per:

- “Search” : permette di inserire un testo libero per la ricerca
- “Search By tags” : permette di cercare tramite i tag associati alle risorse
- “Search by Service name”: permette la ricerca tramite nome del servizio.

10.0.1.2.1 EXPORT DELLE RISORSE DI CATALOGO

Per esportare l’elenco delle risorse del Catalogo presenti all’interno della lista, sempre all’interno della pagina del tab “SCMP” in alto a destra cliccare sull’hamburger menu, e poi cliccare su “Export” .

L’operatore avrà la possibilità di esportare la lista dei risultati in formato .csv e/o .json.

*Figura 219 – Scaricare la lista di
risultati*

10.0.1.2.2 CREAZIONE RELAZIONE DI CATALOGO SKU



Per creare una risorsa sul Catalogo, sempre all'interno della pagina del tab "SCMP", in alto a destra cliccare sull'hamburger menu, e poi cliccare su "Add Catalog Resource".

*Figura 220 – Opzione per aggiungere
una risorsa "SKU"*

A questo punto, l'utente si ritrova all'interno della pagina di creazione di una risorsa "SKU", cliccare sugli accordioni presenti in pagina per visualizzarne i dettagli.

*Figura 221 – IPagina di creazione
"SKU"*

Nella sezione "Properties" compilare tutti i campi definiti nella tabella.

Vengono indicati con * i parametri obbligatori

Nome	Tipo	Descrizione	Esempio
Price list code	string	Inserire il codice identificativo del listino prezzi dal quale vengono ricavate le associazioni	PRI002FG
description	string	Inserire una descrizione libera dello sku	This sku is the basic vm on this provider
name *	string	Inserire il nome dello SKU	Simple vm sku
Service name	string	Inserire il nome del servizio correlato allo SKU	inserire il nome del servizio
unit	string	Inserire un testo che verrà utilizzato come "unità di misura" visualizzata su tutte le funzionalità	MB/hour
Unit conversion Expression *	string	Inserire la formula di conversione tra il valore ricevuto dal provider e il valore che verrà utilizzato nella SCMP (conversione tra unità di misura del provider e unità di misura indicata nella relazione SKU) "\$var" indica il valore ricevuto dal provider	\$var * 24 / 100

*Figura 222 – Compilazione dei campi,
selezione Properties*



Dopo aver inserito la formula di conversione è necessario cliccare sul pulsante “Test expression” per verificarne la correttezza.

Se è stata inserita correttamente il pulsante diventerà di colore “Verde” con scritto “TEST OK”, in caso contrario diventerà di colore “Rosso” “KO”, in questo caso la possibilità di salvare la relazione viene inibita.

Figura 223 – Conferma della formula di conversione

Successivamente, selezionare uno o più tag per il campo “Add SCMP tag...” e compilare delle note all'interno della sezione “Tags & Note”.

Nella sezione “Relation” è possibile selezionare uno o più SKU provenienti dai vari cataloghi dei provider, per relazionarli tra loro e unificare i costi, per farlo cliccare nella sezione “Composition” sulla sinistra, verrà aperta una sezione scura dove , tramite la tecnica del drag and drop possiamo spostare gli SKU disponibili nella sezione destra .

Nella sezione destra è possibile utilizzare i filtri per visualizzare solo i risultati pertinenti. I filtri disponibili sono: il provider d'origine , il nome del servizio e un campo di testo libero (in giallo nell' immagine).

Figura 224 – Drag and drop Relazioni SKU

Una volta inserite le risorse in relazione, nella sezione ‘Relations Chart’ si creerà automaticamente un diagramma illustrativo .

Figura 225 – Creazione automatica del Relation Chart

Infine, cliccare il pulsante salva per confermare la creazione della relazione SKU, al termine si torna nella pagina contenente la lista di relazioni SKU dove potremo trovare all' interno della lista la nuova relazione.

10.0.1.2.3 UTILIZZO DELLA TABELLA DEL CATALOGO

10.0.1.2.3.1 Visualizzazione riepilogo Risorsa di catalogo

Per visualizzare i dati di una risorsa SKU, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul record di interesse, apparirà una checkbox che riporta piccole informazioni della risorsa individuata: Sistema, Nome, Taglia, Data aggiornamento, nome e servizio come presente nell'immagine seguente .

Figura 226 – Dettaglio rapido delle



risorse SKU

10.0.1.2.3.2 Visualizzazione delle relazioni nel Catalogo

Per visualizzare i dati di una risorsa SKU, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Show” .

Figura 227 – Accesso alla risorsa in modalità view

Dopo aver fatto ciò, l’utente si ritrova all’interno della pagina della risorsa in modalità view, nel quale potrà visualizzare i dati ma non potrà modificarli .

Figura 228 – Dettaglio completo delle risorse di catalogo

Il dettaglio di una risorsa è suddiviso in varie sezioni:

- Details.
- Properties.
- Tags & Notes : ove nel campo “Provider Tags...” non è possibile selezionare un tag, in quanto si ottiene automaticamente dal sottosistema a cui appartiene; il campo “Add SCMP Tag...” permette di selezionare dei tag da un elenco o inserirne uno manualmente; nel campo Notes è possibile inserire una nota testuale .
- Relations: ove presenti gli sku di provider in relazione .
- Cost.
- Relations Chart .

Figura 229 – Sezione proprietà degli elementi SKU di catalogo

Figura 230 – Sezione Tags & Note degli elementi SKU di catalogo

Figura 231 – Sezione delle relazioni degli SKU di catalogo

Figura 232 – Sezione Relations Chart delle risorse



In basso a destra, cliccare sul pulsante “Close”. L’utente verrà reindirizzato nella pagina contenente la lista delle risorse

10.0.1.2.3.3 Modifica delle relazioni del Catalogo

Per modificare una risorsa di SCMP, nella pagina “Resources” di Catalog, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Edit”.

Figura 233 – Accesso alla risorsa in modalità edit

Dopo aver fatto ciò, l’utente si ritrova all’interno della pagina della risorsa in modalità edit, a differenza della modalità ‘Show’ in quella ‘Edit’ è possibile modificare i parametri delle risorse

10.0.1.2.3.4 Eliminazione delle relazioni SKU di Catalogo

Per eliminare una risorsa SKU di catalogo, nella lista delle risorse, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Delete” .

Figura 234 – Eliminazione di una risorsa SKU

Fatto ciò, appare una modale in cui è necessario cliccare sul pulsante “Remove” per confermare l’eliminazione della risorsa .

Figura 235 – Conferma eliminazione della risorsa

10.0.1.3 Importazione pianificata di elementi di catalogo

L’inserimento manuale delle risorse di catalogo è un’operazione molto lunga e onerosa, per semplificare viene data la possibilità all’ utente di inserire un file “Excel” contenente i dati che verranno poi importati automaticamente nel giorno indicato come “Inizio validità”

10.0.1.3.1 NUOVA IMPORTAZIONE

Per inserire un nuovo listino è necessario cliccare l’ “hamburger menu” disponibile in alto a destra nella pagina delle risorse di catalogo e selezionare la voce “Import Catalogue”

Figura 236 – Accesso all “Importazione pianificata del catalogo”

Dopo aver cliccato il pulsante, verrà aperta una modale, contenente due pulsanti:

- “Resources”: cliccando il pulsante indichiamo al sistema che il listino inserito conterrà delle risorse.
- “SKUs” cliccando il pulsante indichiamo al sistema che il listino inserito conterrà elementi SKU.

Una volta selezionata la tipologia di risorsa da creare la pagina si aggiorna per mostrare tutti i parametri obbligatori

Figura 237 – Scelta della tipologia di catalogo

Nella modale sono presenti due parametri:

- Provider: Selezionare il provider relativo al listino che verrà inserito.
- Valid From: è possibile indicare una data di inizio validità del listino, nel giorno indicato in questa variabile il sistema aggiornerà automaticamente le risorse di catalogo per adeguarle al nuovo listino.

Figura 238 – Campi obbligatori per l'importazione

Inoltre sotto i parametri sono presenti due sezioni per l'upload del file, cliccando sul primo quadrato a sinistra sarà possibile selezionare un file di tipo “XLS” che contiene tutte le risorse da mappare.

Cliccando sul secondo quadrato sarà possibile inserire un file di mappatura, seguendo le informazioni mostrate nella sezione “Aiuto” indicata con una icona “Punto di domanda”, cliccando su di essa verrà aperto un box, sotto le sezioni per l'upload che contiene tutte le informazioni relative al file di mapping da inserire .

Figura 239 – Messaggio di aiuto per il file di Mapping

Dopo aver inserito tutti i parametri sarà possibile cliccare il tasto salva in basso, e verremo riportati nella pagina di gestione dei cataloghi importati, dove sarà possibile monitorarne l'inserimento.

10.0.1.3.2 GESTIONE DELLE IMPORTAZIONI

Per inserire un nuovo listino è necessario cliccare l’ “hamburger menu” disponibile in alto a destra nella pagina delle risorse di catalogo e selezionare la voce “Imported Catalogues”

Figura 240 – Accesso ai cataloghi importati



L'utente verrà quindi reindirizzato nella pagina contenente tutti i cataloghi importati precedentemente all'interno di questa pagina su ogni riga, che corrisponde ad un Upload , è possibile eliminare il file cliccando il pulsante "Tre punti" in corrispondenza della riga e cliccare la voce "Delete" per eliminarlo.

I cataloghi possono avere 3 stati differenti:

- Deleted: indica che il file è stato sostituito con una versione successiva.
- Success: indicato con un icona di colore verde, indica che il catalogo è pronto e verrà utilizzato partendo dal giorno indicato.
- In progress: indicato con un icona di colore giallo, indica che il sistema sta effettuando i controlli sulla validità delle informazioni inserite.

All'interno di questa pagina possiamo notare inoltre che gli upload effettuati con lo stesso file, vengono salvati utilizzando le versioni-, quindi all' inserimento di un catalogo già esistente esso verrà sovrascritto con una versione superiore e le versioni precedenti verranno disattivate.

Figura 241 – Lista dei cataloghi importati

Cliccando su una riga in stato "Success" della tabella verrà aperta una modale, all' interno possiamo visualizzare uno specchietto riassuntivo che contiene, oltre alle informazioni di base, anche il numero di elementi , denominate "rows", che sono state trovate nel file Excel.

Le righe disponibili nel file possono avere 3 stati differenti:

- Associated Rows: indica che il sistema riesce sia a creare la risorsa che ad associarla ad una size di catalogo del provider, per permetterne poi l'utilizzo durante il provisioning.
- Success Rows: indica che il sistema riesce a creare la risorsa ma non riesce ad effettuare la relazione con una risorsa del provider.
- Failed Rows: indica che il sistema non può inserire la risorsa.

Figura 242 – Dettagli dell' importazione

In basso possiamo cliccare il pulsante "More Details" per visualizzare il dettaglio delle righe del file Excel che sono state scartate dal sistema , cliccando su una di esse possiamo visualizzare il numero della riga, il nome indicato nel file e l'errore che non ne ha permesso l'inserimento.

Figura 243 – Dettagli delle righe dell' importazione

Figura 244 – Dettaglio dell' errore

10.0.2 Gestione elementi di catalogo dei Provider

All'interno del Modulo Catalog è possibile visualizzare la lista ed i dettagli delle "size" disponibili sui vari provider configurati sulla SCMP sia per le singole risorse (VM, STORAGE, NETWORK, SECURITY) che per i gruppi di risorse "SKU".

10.0.2.1 Risorse

Per visualizzare la lista di risorse disponibili per un provider, selezionare in alto il menu "Cloud resources"(in rosso nell' immagine) e selezionare uno dei provider disponibili (in giallo nell' immagine), le funzionalità disponibili nelle pagine dei diversi provider sono identiche .

Figura 245 – Risorse del catalogo dei providers

10.0.2.1.1 EXPORT DEI TAGLI DEL PROVIDER

Per esportare l'elenco delle risorse del Catalogo visualizzate in pagina, in alto a destra cliccare sull'hamburger menu, e poi cliccare su "Export" .

L'operatore avrà la possibilità di esportare la lista dei risultati in formato .csv e/o .json.

Figura 246 – Esportazione dei risultati

10.0.2.1.2 FUNZIONALITÀ AGGIORNAMENTO FORZATO DEL CATALOGO E COSTI

È possibile forzare il sistema affinché dopo qualche minuto, vengano aggiornate automaticamente tutte le "size" e i relativi costi associati, per farlo, cliccare in alto a destra sull'hamburger menu, e poi cliccare su "Force Sync" .

Figura 247 – Funzionalità Force Sync

10.0.2.1.3 FILTRI DELLE RISORSE

Viene data la possibilità all' utente di filtrare le liste di risorse visualizzate, in alto nella pagina è presente una sezione filtri , i filtri disponibili sono:

- "search": permette di cercare le risorse con un testo libero.
- "search by type": permette di cercare le risorse di una sola tipologia specifica.
- "search by tags" permette di cercare tutte le risorse che contengono un tag specifico.



Dopo aver inserito uno o più filtri cliccare il pulsante “lente di ingrandimento” per effettuare la ricerca.

Figura 248 – Filtri del Catalogo

10.0.2.1.4 VISUALIZZAZIONE RIEPILOGO RISORSA

Per visualizzare l'anteprima di una risorsa in corrispondenza di una risorsa cliccare sul record di interesse, apparirà una modale che riporta le informazioni generali della risorsa individuata, tra cui: Sistema, Nome, Taglia , Data aggiornamento , RAM e CPU come presente nell'immagine seguente .

*Figura 249 – Dettaglio rapido delle
risorse di catalogo*

10.0.2.1.5 VISUALIZZAZIONE DEI DETTAGLI DELLE RISORSE

Per visualizzare i dati di una risorsa, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su “Show” . Dopo aver

*Figura 250 – Accesso alla risorsa in
modalità view*

fatto ciò, l'utente si ritrova all'interno della pagina della risorsa in modalità view, nel quale potrà visualizzare i dati ma non potrà modificarli

*Figura 251 – Dettaglio Risorsa dal
Modulo Catalog*

Il dettaglio di una risorsa è suddiviso in varie sezioni:

- Details
- Properties
- Tags & Notes
- Cost

Nella sezione Cost è possibile selezionare in successione la Regione, la Zona e la tipologia di Costo per ottenere una preview dei costi relativi alla risorsa selezionata .

Figura 252 – Sezione costi della risorsa

In basso a destra, cliccare sul pulsante “Close” per tornare alla lista.



10.0.2.2 Risorse “On-Premise”

La gestione del catalogo risorse nei sistemi on-premise varia significativamente, risultando specifica per ogni sistema. In alcuni casi, la funzionalità di catalogo è assente, mentre in altri è disponibile ma non consente il recupero automatico delle risorse.

Viene data la possibilità all' utente di definire un catalogo “Cloud” personalizzato direttamente nella SCMP, in questo modo successivamente sarà possibile aggiungere nelle relazioni delle risorse di “Catalogo SCMP” le risorse create.

Per farlo è necessario prima accedere al tab delle risorse di catalogo di un provider on-premise, nello specifico prendiamo come esempio “VMWare” selezionando la voce “VMWare” nel menù “Cloud resources” del modulo di catalogo

Figura 253 – Accesso al catalogo On-premise

All' interno della pagina, in alto sulla destra sopra la barra dei filtri, troviamo un menu contestuale, cliccare sull'icona “Tre linee” e selezionare “Add catalog resource” in questo modo verremo reindirizzati alla pagina, specifica per provider, di creazione della risorsa di catalogo.

Figura 254 – Creazione nuova risorsa

A questo punto, l'utente si ritrova all'interno della pagina in cui è possibile selezionare il tipo di risorsa da creare .

Figura 255 – Selezione del tipo di risorsa da creare

Dal menu a tendina, selezionare il tipo di risorsa da creare. Dopodiché, cliccare sul pulsante “Next”. Ci si ritrova all'interno della pagina di compilazione della risorsa.

Figura 256 – Esempio di form per la creazione di una risorsa

All' interno di questa pagina , dopo aver aperto le sezioni disponibili, inserire tutti i parametri necessari, nella sezione “Cost” in basso, sarà possibile aggiungere un prezzo personalizzato da associare alla risorsa. Per farlo bisogna selezionare l'intervallo di fatturazione (orario, giornaliero, settimanale, mensile) e inserire a destra il costo relativo al periodo selezionato.

Figura 257 – Sezione costi delle risorse



10.0.2.3 Cloud SKU

Per visualizzare la lista degli sku disponibili per un provider, selezionare in alto il menu “Cloud SKU”(in rosso nell’immagine) e selezionare uno dei provider disponibili (in giallo nell’immagine), le funzionalità disponibili nelle pagine dei diversi provider sono identiche.

Figura 258 – Risorse del catalogo dei providers

10.0.2.3.1 EXPORT DEI TAGLI DEL PROVIDER DISPONIBILI

Per esportare l’elenco delle risorse del Catalogo visualizzate in pagina, in alto a destra cliccare sull’hamburger menu, e poi cliccare su “Export”.

L’operatore avrà la possibilità di esportare la lista dei risultati in formato .csv e/o .json.

Figura 259 – Esportazione dei risultati

10.0.2.3.2 FUNZIONALITÀ AGGIORNAMENTO FORZATO DEL CATALOG

È possibile forzare il sistema affinché dopo qualche minuto, vengano aggiornate automaticamente tutte le “size” e i relativi costi associati, per farlo, cliccare in alto a destra sull’hamburger menu, e poi cliccare su “Force Sync”.

Figura 260 – Funzionalità Force Sync

10.0.2.3.3 FILTRI DELLE RISORSE VISUALIZZATE

Viene data la possibilità all’utente di filtrare le liste di risorse visualizzate, in alto nella pagina è presente una sezione filtri, i filtri disponibili sono:

- “search”: permette di cercare le risorse con un testo libero.
- “search by Service name”: permette di cercare le risorse relative ad una sola tipologia di servizio.
- “search by tags” permette di cercare tutte le risorse che contengono un tag specifico. Dopo aver inserito uno o più filtri cliccare il pulsante “lente di ingrandimento” per effettuare la ricerca.

Figura 261 – Filtri del Catalogo

10.0.2.3.4 VISUALIZZAZIONE RIEPILOGO RISORSA DI CATALOGO

Per visualizzare l’anteprima di una risorsa in corrispondenza di una risorsa cliccare sul record di interesse, apparirà una modale che riporta le informazioni generali della risorsa individuata, tra cui: Sistema, Nome, Taglia , Data aggiornamento , nome del servizio

Figura 262 – Dettaglio rapido delle risorse di catalogo

10.0.2.3.5 VISUALIZZAZIONE DEI DETTAGLI DELLE RISORSE NEL CATALOGO

Per visualizzare i dati di una risorsa, in corrispondenza di una risorsa cliccare sul kebab menu e poi cliccare su "Show". Dopo aver fatto ciò, l'utente si ritrova all'interno della pagina della risorsa in modalità view, nel quale potrà visualizzare i dati ma non potrà modificarli

Figura 263 – Accesso alla risorsa in modalità view

Figura 264 – Dettaglio Risorsa dal Modulo Catalog

Il dettaglio di una risorsa è suddiviso in varie sezioni:

- Details
- Properties
- Tags & Notes
- Cost

Nella sezione Cost è possibile selezionare in successione la Regione, la Zona e la tipologia di Costo per ottenere una preview dei costi relativi alla risorsa selezionata.

Figura 265 – Sezione costi della risorsa

In basso a destra, cliccare sul pulsante "Close" per tornare alla lista.

10.0.3 Gestione elementi "Servizi e Blueprint"

10.0.3.1 Servizi

Per accedere alla funzionalità dei "Services", in alto a sinistra cliccare sul pulsante bento e poi cliccare su "Catalog".

Figura 266 – Accesso ai "Services"

Dalla pagina “SCMP”, cliccare sul tab che raffigura tre quadrati uniti ‘Services’, posizionato sopra il path del breadcrumb. Fatto ciò, ci si ritrova all’ interno della pagina ‘Services’, viene visualizzata una lista di componenti denominati “Card” .

Ogni card fa riferimento ad un tipo di servizio specifico, essendo molti i servizi presenti il sistema ne esegue una paginazione, in basso possiamo utilizzare il campo “Item for page” per visualizzare più risultati oppure utilizzare le frecce per navigare tra le liste di servizi.

Figura 267 – Pagina dei servizi

10.0.3.1.1 FILTRI DELLA PAGINA “SERVICES”

Per facilitare l’utente nella ricerca di un servizio specifico è stata inserita nella pagina una sezione filtri laterale , all’ interno possiamo trovare tre filtri combinabili:

- “Filter by Text”: inserendo un testo in questo campo la lista di servizi verrà aggiornata per mostrare i servizi che riportano nel titolo o nella descrizione il testo inserito.(di colore arancione nell’ immagine).
- “Categories”: è possibile filtrare la lista per una o più categorie di servizi, la categoria viene inserita manualmente in fase di creazione del servizio (in verde nell’ immagine).
- “Tags”: è possibile selezionare uno o più tag per visualizzare solo i servizi che sono stati configurati con il tag (in rosso nell’ immagine).

Utilizzando i filtri in combinazione tra loro, sarà possibile visualizzare i soli servizi che soddisfano tutte le condizioni specificate. In altre parole, la query restituirà solo i servizi che coincidono con tutti i criteri impostati.

Figura 268 – Filtri disponibili

10.0.3.1.2 CREAZIONE SERVICES

Dalla pagina “Services”, è possibile per l’utente poter creare un Service, accedendo nell’apposita sezione come mostrato in figura .

*Figura 269 – Accesso al form di
creazione del Service*

All’interno della pagina di creazione è necessario selezionare una tipologia di servizio utilizzando il campo “Service Type” per visualizzarne i parametri obbligatori

*Figura 270 – Selezione della tipologia
di servizio*



Nei prossimi paragrafi analizzeremo nel dettaglio le singole tipologie di servizi.

10.0.3.1.2.1 Servizi “Standard”

La prima tipologia di servizi disponibile per la SCMP sono i servizi “Standard”, questi servizi sono nativamente integrati nel sistema e il loro funzionamento non può essere modificato dall’utente.

Lista dei servizi offerti:

- CosmosDb Cassandra SQL
- CosmosDb Core SQL
- CosmosDb Mongo
- Kafka 3.2.1 on Ubuntu 20.04 LTS
- Kafka 3.2.1 on Ubuntu 22.04 LTS
- Mongo DB 5.0 on Ubuntu 20.04 LTS
- Mongo DB 6.0 on Ubuntu 20.04 LTS
- Mongo DB 6.0 on Ubuntu 22.04 LTS
- MySQL DB 8.0 on Ubuntu 20.04 LTS
- MySQL DB 8.0 on Ubuntu 22.04 LTS
- PostgreSQL 14 on Ubuntu 20.04 LTS
- PostgreSQL 14 on Ubuntu 22.04 LTS
- Redis DB 7.0 on Ubuntu 20.04 LTS
- Redis DB 7.0 on Ubuntu 22.04 LTS

Per inserire un nuovo servizio è necessario compilare tutti i campi della sezione properties, nello specifico:

- “Categories”: inserire un testo libero nel campo e selezionare dalla dropdown una categoria già configurata oppure è possibile aggiungere una nuova categoria cliccando il pulsante “+” nella dropdown (in arancione nella pagina).
- “Name”: il nome del servizio che sarà visualizzato nella card corrispondente.
- “Description”: la descrizione del servizio che verrà mostrata nella card relativa.
- “Upload File”: cliccando questo controllo sarà possibile selezionare dal proprio PC un file di tipo “immagine” che verrà visualizzato nella card del servizio.
- “Related Software”: in questa sezione è possibile selezionare uno o più software “Standard” che verranno poi utilizzati in fase di provisioning.

Figura 271 – Aggiunta nuova categoria

Una volta inseriti tutti i dati è possibile salvare il servizio utilizzando il pulsante “save” in basso a destra, verrà visualizzata una modale di conferma e l’utente viene reindirizzato nella lista dei servizi disponibili.

10.0.3.1.2.2 Servizi “Custom”

Viene data la possibilità all’ utente di definire dei servizi “Custom” tramite inserimento di un file zip con all’ interno tutti file necessari per l’esecuzione.

In questo caso specifico il sistema SCMP viene utilizzato solo per salvare il servizio e lanciarne l’esecuzione, non è quindi possibile effettuare un controllo sulla correttezza del processo, che dovrà essere gestito dall’utente.

sono tutti orchestratori, ma con funzionalità e scopi differenti:

1. Ansible:

- **Orchestrazione di server e applicazioni:** Ansible automatizza la configurazione e la gestione di server e applicazioni su diverse piattaforme.
- **Esegue playbook YAML:** Ansible utilizza playbook YAML per definire le istruzioni da eseguire sui server.
- **Non richiede agent:** Ansible è agentLess, non richiede l’installazione di software sui server da gestire.

2. Bicep:

- **Linguaggio DSL per Azure:** Bicep è un DSL specifico per Azure che facilita la definizione di infrastruttura come codice.
- **Crea modelli ARM:** Bicep traduce i file in modelli ARM (Azure Resource Manager) che Azure utilizza per creare le risorse.
- **Si integra con Azure DevOps:** Bicep si integra con Azure DevOps per la gestione del ciclo di vita.

3. Kubernetes:

- **Orchestrazione di container:** Kubernetes è la piattaforma leader per l’orchestrazione di container su larga scala.
- **Automatizza la distribuzione e la gestione:** Kubernetes automatizza la distribuzione, il ridimensionamento e la gestione di container in cluster.
- **Offre un ecosistema di strumenti:** Kubernetes offre un ricco ecosistema di strumenti e librerie per la gestione dei container.

4. Terraform:

- **Infrastructure as Code:** Terraform è un tool open source per la gestione dell’infrastruttura come codice.



- **Definisce l'infrastruttura in file HCL:** Terraform utilizza file di configurazione HCL per definire l'infrastruttura desiderata.
- **Supporta diversi provider:** Terraform supporta un'ampia gamma di provider cloud e on-premise.

In sintesi:

- **Ansible:** Ideale per automatizzare la configurazione di server e applicazioni.
- **Bicep:** Ottimo per definire l'infrastruttura su Azure in modo leggibile.
- **Kubernetes:** Potente strumento per l'orchestrazione di container su larga scala.
- **Terraform:** Flessibile per gestire l'infrastruttura su più cloud provider o on-premise

Nella configurazione dei servizi "Custom" possiamo individuare una sezione comune composta dai parametri iniziali:

- "Categories": inserire un testo libero nel campo e selezionare dalla dropdown una categoria già configurata oppure è possibile aggiungere una nuova categoria cliccando il pulsante "+" nella dropdown.
- "Name": il nome del servizio che sarà visualizzato nella card corrispondente.
- "Description": la descrizione del servizio che verrà mostrata nella card relativa.

*Figura 272 – Parametri generali dei
"Custom Services"*

Successivamente è necessario scegliere la tipologia di "orchestratore" da utilizzare e inserire il file ".zip" corrispondente nella sezione "Upload File", di seguito vengono indicate le specifiche per ogni tipologia:

Tipologia script	Contenuto obbligatorio del file .zip
Ansible	Instance.yaml - Vars.yaml
Bicep	Main.bicep - Main.parameters.json
Kubernetes	Solo files di tipo .YAML
Terraform	Main.tf - Variable.tf - Provider.tf

Oltre ai files descritti nella tabella è possibile aggiungere nello zip un file di tipo ".png / .jpg / .img" che verrà poi utilizzato come immagine della Card corrispondente

*Figura 273 – Selezione della tipologia
di Orchestratore*

Una volta inseriti tutti i dati è possibile salvare il servizio utilizzando il pulsante “save” in basso a destra, verrà visualizzata una modale di conferma e l’utente viene reindirizzato nella lista dei servizi disponibili

10.0.3.1.2.3 Servizi “azure pipeline”

Viene data la possibilità all’ utente di definire dei servizi “Azure Pipeline” Questa tipologia di servizio permette alla SCMP di invocare l’esecuzione di una pipeline remota DEVOPS utilizzabile tramite la funzionalità di provisioning

Nella configurazione dei servizi “Azure Pipeline” possiamo individuare una sezione generale composta dai parametri:

- “Categories”: inserire un testo libero nel campo e selezionare dalla dropdown una categoria già configurata oppure è possibile aggiungere una nuova categoria cliccando il pulsante “+” nella dropdown “Name”: il nome del servizio che sarà visualizzato nella card corrispondente
- “Description”: la descrizione del servizio che verrà mostrata nella card relativa

Figura 274 – Parametri generali "Azure pipeline service"

Anche per questo servizio sarà possibile, tramite il campo “upload File” , inserire un file di tipo “.zip” che contenga nello zip un file di tipo “.png / .jpg / .img” che verrà poi utilizzato come immagine della Card corrispondente.

Successivamente sarà necessario compilare i parametri specifici del servizio, in particolare bisognerà inserire:

- “Organizzazione” : il nome dell’ organizzazione DevOps dove risiede la pipeline.
- “Project”: il nome del progetto DevOps dove risiede la pipeline.
- “PAT”: il personal access token privato generato dal portale “Azure DevOps” Una volta compilati questi campi è possibile cliccare il pulsante “Test” per verificare i parametri inseriti.

Se i dati inseriti non sono validi verranno visualizzati diversi messaggi di errore che indicano quale parametro è errato (ad esempio: “Specified Organization is not valid.”) e il pulsante diventa rosso con scritto “KO”, quando tutti i parametri sono corretti il pulsante diventa di colore Verde con scritto “OK”.

Figura 275 – Parametri specifici delle Pipeline

Dopo aver effettuato il test correttamente sarà possibile selezionare la pipeline da eseguire utilizzando il campo “Select Pipeline” e cliccando su una opzione disponibile .

Figura 276 – Selezione della pipeline



Una volta inseriti tutti i dati è possibile salvare il servizio utilizzando il pulsante "save" in basso a destra, verrà visualizzata una modale di conferma e l'utente viene reindirizzato nella lista dei servizi disponibili

10.0.3.1.2.4 Servizi "HELM"

Possiamo configurare all'interno della SCMP anche dei servizi di tipo "HELM", per la configurazione di questi servizi è necessario inserire questi parametri :

- "Categories": inserire un testo libero nel campo e selezionare dalla dropdown una categoria già configurata oppure è possibile aggiungere una nuova categoria cliccando il pulsante "+" nella dropdown.
- "Chart name": il nome effettivo del HELM CHART che verrà utilizzato.
- "Chart repository": l'URL relativo alla repository contenente l'HELM CHART da utilizzare.
- "Repository username": se il repository indicata sopra è privata sarà necessario indicare un username per effettuare l'accesso al repository.
- "Repository password": se il repository indicata sopra è privata sarà necessario indicare la password per l'utenza indicata in alto.
- "Chart version": indica quale versione della chart utilizzare.
- "Cluster": indicare quale è il cluster dove installare l'applicativo.
- "Description": la descrizione del servizio che verrà mostrata nella card relativa.
- "Image": in questa sezione è possibile inserire un file di tipo .png che verrà utilizzato come immagine del servizio su interfaccia.
- "Immutable": Selezionando questo flag durante il provisioning non sarà possibile modificare le impostazioni e il servizio viene configurato automaticamente in base
- "Namespace": inserire il nome per il namespace dove effettuare il deploy
- "Name": il nome del servizio che sarà visualizzato nella card corrispondente.
- "Configurations": in questa sezione è possibile caricare il file values.yaml che verrà utilizzato per il provisioning

*Figura 277 – Parametri generali dei
"HELM Services"*

Per questi servizi viene data inoltre la possibilità di impedire qualunque tipo di modifica del servizio, selezionando quindi la voce "immutable" e inserendo un namespace ed un cluster nel quale effettuare i deploy degli applicativi

Figura 278 – Parametro "immutable"

Una volta inseriti tutti i dati è possibile salvare il servizio utilizzando il pulsante “save” in basso a destra, verrà visualizzata una modale di conferma e l’utente viene reindirizzato nella lista dei servizi disponibili

10.0.3.1.3 MODIFICA ED ELIMINAZIONE SERVICES

Oltre alla creazione di un Service, è possibile effettuare la visualizzazione, modifica ed eliminazione del suddetto

Figura 279 – Operazioni disponibili per i Services

- Per modificare le informazioni di un “Service”, cliccare sul pulsante “Edit” all’interno della card. Dopodiché, all’interno del form, l’utente può modificare i dati necessari. Dopo aver effettuato le operazioni di edit, in basso a destra, cliccare sul pulsante “Submit”. Dopo aver fatto ciò, l’utente si ritrova all’interno della pagina “Service” .

Figura 280 – Pagina di edit per un servizio

- Per eliminare un “Service”, cliccare sul kebab menu di un suddetto e poi cliccare su “Delete”. Fatto ciò, appare una modale di conferma di eliminazione del Service. A questo punto, è necessario cliccare sul pulsante “Remove”.

Figura 281 – Eliminazione di un servizio

10.0.3.2 Gestione Blueprints

Per accedere alla funzionalità dei “Services”, in alto a sinistra cliccare sul pulsante bento e poi cliccare su “Catalog” .

Figura 282 – Accesso alle “Blueprint”

Dalla pagina “SCMP”, cliccare sul tab che raffigura tre quadrati uniti ‘Blueprint’, posizionato sopra il path del breadcrumb. Fatto ciò, ci si ritrova all’ interno della pagina ‘Blueprint’, viene visualizzata la lista delle blueprint configurate nel sistema .

Figura 283 – Pagina delle Blueprint

10.0.3.2.1 AGGIUNTA NUOVA BLUEPRINT

Dalla pagina “Blueprint”, è possibile per l’utente poter creare una nuova blueprint, accedendo nell’apposita sezione come mostrato in figura, cliccando l’“hamburger menu” presente in alto a destra e selezionando come opzione “Add Blueprint”.

Figura 284 – Aggiunta nuova Blueprint

L'utente viene reindirizzato nello step 1 della creazione di una "Blueprint" dove è possibile inserire tutte le informazioni generali della blueprint. Dopo aver inserito i dati cliccare il pulsante "Save blueprint" per salvare la bozza della blueprint, per i dettagli sullo status è possibile consultare il paragrafo successivo.

Figura 285 – Blueprint step 1

Viene aperta una modale di conferma inserimento, una volta cliccato "yes" per continuare l'utente visualizzerà lo stato 2 della creazione di una blueprint.

Cliccando "No" verrà annullato l'inserimento della bozza.

Figura 286 – Blueprint conferma della bozza

Nello step 2 della creazione di una Blueprint è necessario cliccare all' interno del campo "Upload File" e utilizzando la finestra di upload windows selezionare il file ".CSAR" che contiene la Blueprint .

Dopo aver selezionato un file cliccare sul pulsante "Upload" in basso a destra per lanciare il processo di validazione del file, seguendo la lista di stati presente nel paragrafo

Figura 287 – Inserimento file

10.0.3.2.2 STATUS DELLE BLUEPRINT

Essendo le "Blueprint" degli oggetti complessi, che devono essere opportunamente configurati, è stato inserito un sistema di validazione dei files inviati per permettere l'utilizzo dei soli servizi "Blueprint" configurati correttamente.

Nello specifico esistono 4 possibili "STATUS":

1. READY TO USE (spunta di colore verde): indica che la blueprint è configurata correttamente e sarà possibile utilizzarla durante il "Provisioning".
2. VERIFY (cerchio di colore giallo) indica che la SCMP sta validando il contenuto della Blueprint
3. FAILED ("X" di colore rosso): indica che il file inviato non è valido e dovrà essere reinserito dall'utente dopo averlo corretto.
4. DRAFT (di colore arancione): indica che la "blueprint" è stata creata come bozza ma non contiene all' interno il file CSAR necessario, una volta inserito il file la blueprint passerà allo status VERIFY.

Figura 288 – Status delle Blueprint

10.0.3.2.3 VISUALIZZAZIONE, MODIFICA ED ELIMINAZIONE DELLE BLUEPRINT

Nella tabella delle blueprint disponibili in corrispondenza di ogni riga, sulla destra è presente un menu contestuale, una volta aperto all' interno troviamo tre funzionalità:

la funzionalità “View”: permette di visualizzare i dettagli della blueprint, una volta cliccato l'utente verrà reindirizzato nella pagina di visualizzazione della blueprint .

- Properties: in questa sezione è possibile modificare le informazioni base della blueprint (Figura 241).
- Provisioning plan: in questa sezione è presente il grafico bpmn che ci fornisce una rappresentazione grafica degli “step” previsti dalla “Blueprint” (Figura 242). In questa sezione sono presenti tre pulsanti per modificare il plan, il primo a forma di “cartella” permette l'upload sulla pagina di edit di un nuovo file BPMN , il secondo “download” permette di scaricare l'attuale file bpmn visualizzato , il terzo sulla destra “Upload” effettua la sovrascrittura dell'attuale file bpmn disponibile per la blueprint.
- Topology: La topologia di una blueprint è la disposizione dei componenti in un cluster Kubernetes. In questa sezione possiamo visualizzare graficamente la struttura del sistema tra i diversi pod, servizi e componenti (Figura 243).
- Update Model: in questa sezione è possibile eseguire l'upload del file CSAR, effettuando questa modifica la Blueprint tornerà nello stato di “VERIFY” per validarne il contenuto (Figura 244).

*Figura 289 – Sezioni della pagina
Blueprint "view"*

La funzionalità “Edit” permette di visualizzare e modificare tutti i parametri della blueprint, compreso il file CSAR relativo , contiene le seguenti sezioni:

- Properties: in questa sezione è possibile modificare le informazioni base della blueprint
- Provisioning plan: in questa sezione è presente il grafico bpmn che ci fornisce una rappresentazione grafica degli “step” previsti dalla “Blueprint”. In questa sezione sono presenti tre pulsanti per modificare il plan, il primo a forma di “cartella” permette l'upload sulla pagina di edit di un nuovo file BPMN , il secondo “download” permette di scaricare l'attuale file bpmn visualizzato , il terzo sulla destra “Upload” effettua la sovrascrittura dell'attuale file bpmn disponibile per la blueprint.
- Topology: La topologia di una blueprint è la disposizione dei componenti in un cluster Kubernetes. In questa sezione possiamo visualizzare graficamente la struttura del sistema tra i diversi pod, servizi e componenti .
- Update Model: in questa sezione è possibile eseguire l'upload del file CSAR, effettuando questa modifica la Blueprint tornerà nello stato di “VERIFY” per validarne il contenuto.

Figura 290 – Sezioni della pagina

Blueprint "edit"

Figura 291 – Sezione Plan di una Blueprint

Figura 292 – Sezione Topology di una Blueprint

Figura 293 – Sezione Model di una Blueprint

La funzionalità “Delete”: permette di eliminare definitivamente la blueprint dal sistema. Per farlo basta confermare l’eliminazione cliccando il tasto “Yes” visualizzato nella modale di conferma eliminazione.

Figura 294 – Eliminazione di una Blueprint

10.0.4 Strumenti di reportistica

La funzionalità di reportistica, specifica per funzionalità, permette di generare dei report globali delle informazioni disponibili per i vari provider, all’ interno delle pagine verrà data anche la possibilità di creare dei file per facilitare la condivisione delle informazioni.

Per accedere alla funzionalità, sopra il path del breadcrumb, cliccare sul tab “Reports”

Figura 295 – Accesso al report di Catalogo

10.0.4.1 Tipologie di report disponibili

CATALOG Missing SKU – Elenco degli SKU di provider non presenti nel listino del catalogo SCMP, se presente. Di conseguenza, il prezzo cliente per gli SKU mancanti sarà dato dall’applicazione della percentuale di sconto/ricarico configurata nella sezione Administration

10.0.4.2 Creazione di un report

In alto sulla destra della pagina possiamo cliccare sul pulsante “New Report” per avviare la creazione di un report, nello specifico viene visualizzata una modale che contiene la lista delle tipologie di report disponibili.



Figura 296 – Creazione nuovo report

Una volta selezionata la tipologia di report cliccare sul pulsante “Configure” per selezionare i provider da includere nel report, nella finestra appena aperta troviamo il campo “Provider” che permette di selezionare uno o più provider preesistenti nel sistema, successivamente è possibile selezionare uno o più sottosistemi da includere nel report, se non vengono selezionati dei provider non sarà possibile selezione nessun sottosistema. Infine è presente una sezione “tag” per includere le sole risorse che presentano il tag inserito

Figura 297 – Configurazione del report

A questo punto l’utente può scegliere tra due diverse azioni:

- Creare un report statico che verrà salvato nel sistema.
- Programmare una schedula che generi il report periodicamente.

Per confermare la creazione di un report statico verificare che per il campo “Report type” sia stato selezionato “One-Shot” e cliccare il pulsante “Submit” presente in basso.

Dopo un periodo di caricamento sarà possibile visualizzare nella lista il report appena generato .

Figura 298 – Lista dei report effettuati

10.0.4.2.1 SCHEDULAZIONE DEL REPORT

Se invece si vuole programmare l’esecuzione dei report automatica sarà necessario selezionare “Recurring” per il campo “Report Type”, in questo caso la finestra si aggiorna per mostrare i parametri aggiuntivi per la configurazione del report periodico .

I parametri da inserire sono:

- Period: permette di selezionare la frequenza di invio del report (oraria, giornaliera, ...).
- “Receive only if not empty” se selezionato il file non verrà inviato quando all’interno non sono presenti informazioni
- Report Language: permette di selezionare la lingua utilizzata nel report.
- File format: permette di selezionare una o più tipologie di file da includere nella mail.
- User E-mails: permette di inserire una mail alla quale inviare i report, dopo aver inserito una mail è necessario premere “Invio” sulla tastiera per confermarne l’inserimento, una volta premuto la mail appena inserita passerà nel box in fondo e il campo verrà svuotato per permettere l’inserimento, se necessario, di una nuova mail.

*Figura 299 – Parametri dei report
schedulati*



Avendo configurato tutti i parametri il pulsante “Submit” diventerà cliccabile, cliccarlo per confermare l'inserimento e dopo un periodo di caricamento sarà possibile visualizzare nella lista il report appena generato .

Figura 300 – Lista dei report effettuati

10.0.4.2.2 LISTA DEI REPORT SCHEDULATI

Per visualizzare la lista dei report schedulati, selezionare il tab “Scheduled” presente in alto sulla sinistra nella pagina dei report .

Figura 301 – Lista dei report schedulati

In questa pagina troviamo la lista e le relative informazioni dei report schedulati presenti nel sistema, per ogni risultato è possibile, cliccando il pulsante “Tre punti” sulla destra sarà possibile effettuare tre operazioni:

- Visualizzare l' ultimo report generato .
- Editare le impostazioni della schedula, non sarà possibile modificare i provider o sottosistemi selezionati.
- Eliminare la schedula per interrompere l'invio delle e-mail.

Figura 302 – Modifica di una schedule

10.0.4.2.3 UTILIZZO DEI REPORT

Cliccando sulla riga di un report statico, o utilizzando il pulsante “Show report” disponibile per i report schedulati sarà possibile visualizzare la pagina di dettaglio del report selezionato .

All'interno del sommario del report dell'Inventory è presente la sezione “Stats” in cui sono presenti il numero dei dischi, delle interfacce, delle reti e delle virtual machines appartenenti al provider selezionato.

Sotto la sezione “Stats”, sono presenti i filtri usati dall'utente per generare il report.

Sotto i filtri, è presente la tabella riassuntiva delle risorse appartenenti ai provider. A destra sono presenti due pulsanti: “PRINT” ed “EXPORT”.

Cliccando sul pulsante “PRINT”, appare una modale di anteprima della stampa. Per stampare il report, cliccare sul pulsante in basso a destra “Stampa”, a questo punto si avvierà la stampa del suddetto.

Cliccando sul pulsante “EXPORT”, è possibile esportare il report in formato “.csv”, “.json” o “.pdf”.

Per tornare al tab “Results”, in basso a destra, cliccare sul pulsante “CLOSE” oppure in alto a sinistra cliccare sulla freccia che punta verso la sinistra, accanto al titolo del report.



Leonardo Cyber & Security Solutions

14 Nov 2025

08.00

Secure Cloud Management Platform

Figura 303 – Dettagli dei report

Cost and Usages

La SCMP raccoglie, attraverso le API messe a disposizione dai provider, i dettagli dei costi degli asset di inventario.

Nella eventualità che i provider non espongano dati riguardo i costi, questi potranno essere inseriti editorialmente nel catalogo in modo che possano essere poi conteggiati all'interno di questa funzionalità.

I costi vengono raccolti con la suddivisione per costo giornaliero e per risorsa. Successivamente, come avviene per la parte delle metriche, i dati vengono normalizzati e aggregati per permettere una visualizzazione uniforme della dashboard.

Attenzione

Come indicato anche sulle dashboard dei costi i dati relativi alle ultime 48 ore non sono ancora stati confermati dai relativi provider, possiamo prendere come riferimento questa tabella, ma per i dettagli è necessario verificare sulla documentazione del provider specifico.

Ad esempio:

Cloud Provider	Strumento/Metodo	Tempistiche di aggiornamento	Note
Azure	Cost using export file	6/7 giorni	nei primi 6 giorni del mese successivo vengono consolidati i costi del mese precedente
Azure	Cost Management	8-24 ore	Dati consolidati aggiornati entro 24/48 ore; ritardo maggiore rispetto a d altri.
Google Cloud	Billing Dashboard	Alcune ore, massimo 24 ore	Aggiornamenti quasi in tempo reale; consolidamento fino a 24 ore.
Google Cloud	BigQuery Export	Ogni ora	Ritardo minimo per analisi avanzate tramite BigQuery.
Oracle Cloud	Cost Analysis	4-6 ore, massimo 24 ore	alcuni servizi possono avere ritardi maggiori.
AWS	Cost Explorer	8-24 ore	Dati aggregati aggiornati entro 12-24 ore.
AWS	Cost and Usage Reports (CUR)	8-24 ore	Report dettagliati con ritardo simile.

Cloud Provider	Strumento/Metodo	Tempistiche di aggiornamento	Note
AWS	CloudWatch Metrics (Billing)	Ogni 6 ore	Monitoraggio quasi in tempo reale.
AWS	Budget Alerts	3-5 ore	Notifiche rapide al superamento delle soglie di budget.

Dashboard dei costi

Per accedere alla sezione costi, è necessario utilizzare il menu come da figura .

Figura 304 – Accesso a Costs

A questo punto, l'utente si ritroverà all'interno della pagina del tab "Dashboard" dei costi. In questa schermata possiamo notare nell' ordine:

- Il valore di "Cost trend" che indica il totale dei costi per il periodo selezionato.
- Il valore di "Cost difference" che indica il ricarico effettuato nel periodo selezionato.
- Un grafico a barre "Cloud provider Spend" che indica il costo fatturato al cliente per ogni provider nel periodo selezionato.
- Un grafico a barre "Effective Spend" che indica il costo effettivo delle risorse sul provider.

In basso saranno presenti diversi grafici di aggregazione delle risorse, ad esempio, per Regione o Tipologia di Servizio, come indicato nei rispettivi cloud providers e come analizzeremo in seguito sarà possibile personalizzare i grafici e le sezioni disponibili.

Figura 305 – Dashboard dei costi

Nella funzionalità dei costi viene data la possibilità di filtrare per tipologia di risorsa utilizzando la barra dei tab in alto, mentre per avere una visualizzazione generale è possibile utilizzare la dashboard.

Figura 306 – Filtrare per tipologia di risorsa

Filtri della sezione Costi

All'interno della pagina sono disponibili una serie di filtri che possono essere selezionati anche contemporaneamente per filtrare i risultati della dashboard.

Il filtro principale è il periodo di visualizzazione, lo possiamo trovare in alto a destra, cliccandoci verrà aperta una finestra di scelta (in giallo nella figura) dove sarà possibile sia inserire un intervallo di tempo personalizzato, utilizzando i campi “From” e “To” presenti sulla sinistra, o selezionare un intervallo di tempo “smart” cliccando direttamente sulla scelta desiderata nella sezione scrollabile a destra.

Figura 307 – Filtro temporale dei costi

Vengono messi a disposizione, in alto a sinistra della pagina, una serie di filtri che permettono di filtrare le risorse recuperate, nello specifico è possibile filtrare per:

- Tag
- Tipologia di provider
- Nome del sottosistema.

Questi filtri permettono di selezionare dei valori multipli e possono essere combinati tra loro per raggiungere la granularità desiderata

Figura 308 – Filtri della funzionalità costi

Panoramica dei dati mostrati

SEZIONE “GENERAL”

Nella prima sezione vengono mostrati all’utente dei grafici riassuntivi rappresentanti i costi di provider e della SCMP sulla base dei filtri applicati.

Nel dettaglio:

- **Provider Cost Difference:** grafico contenente la differenza di costo tra la somma dei costi originali dei provider e la somma dei costi concordati con il provider.
Utile per identificare il risparmio ottenuto tramite la negoziazione o rivendita rispetto ai prezzi di listino.
- **Customer Cost Difference:** grafico contenente la differenza di costo tra la somma dei costi SCMP addebitati al cliente e la somma dei costi originali dei provider.
Serve a monitorare i margini di guadagno e la competitività dei prezzi offerti al cliente.
- **Customer Cost Trend:** grafico contenente il totale dei costi SCMP addebitati al cliente, con rispettiva percentuale di guadagno/perdita.
Permette di osservare l’andamento economico nel tempo e rilevare picchi o anomalie nei costi.
- **Provider Spend:** grafico contenente la somma dei costi originali per ciascun provider.
Consente di identificare su quali provider si concentra la spesa e il livello di dipendenza.



- **Provider Agreement Spend:** grafico contenente la somma dei costi concordati per ciascun provider.
Utile per confrontare la bontà degli accordi commerciali con ciascun provider.
- **Effective Spend:** grafico contenente la somma dei costi SCMP addebitati al cliente per ciascun provider.
Aiuta a valutare la redditività ottenuta su ogni provider.

Figura 309 – General

SEZIONE “ACCOUNTS”

Nella seconda sezione vengono mostrati all’utente dei grafici focalizzati sui costi generati da ciascun account subordinato di ogni provider.

Nel dettaglio:

- **Sub-Account Provider Cost %:** Percentuale del costo totale dei provider, per ogni account.
Serve per identificare gli account più costosi e analizzare il carico economico distribuito.
- **Sub-Account Provider Agreement Cost %:** Percentuale del costo totale concordato dei provider, per ogni account subordinato.
Utile per verificare quali account beneficiano di sconti più significativi.
- **Sub-Account Effective Cost %:** Percentuale del costo totale SCMP addebitato al cliente, per ogni account subordinato.
Consente di vedere quali account generano più fatturato.

Figura 310 – Accounts

SEZIONE “SERVICES”

Nella terza sezione vengono mostrati all’utente dei grafici focalizzati sui costi generati da ciascun servizio cloud di ogni provider.

Nel dettaglio:

- **Service Provider Cost %:** Percentuale del costo totale dei provider, per ogni servizio.
Permette di capire quali servizi (es. compute, storage, network) pesano di più sui costi.
- **Service Provider Agreement Cost %:** Percentuale del costo totale concordato dei provider, per ogni servizio.
Utile per analizzare l’efficacia delle negoziazioni sui vari servizi.
- **Service Effective Cost %:** Percentuale del costo totale SCMP addebitato al cliente, per ogni servizio.
Fornisce una visione chiara delle fonti principali di ricavo per servizio.

Figura 311 – Services



SEZIONE "SKUS"

Nella quarta sezione vengono mostrati all'utente dei grafici focalizzati sui costi generati da ciascuno SKU di ogni provider.

Nel dettaglio:

- **Sku Provider Cost %:** Percentuale del costo totale dei provider, per ogni SKU.
Consente l'analisi dettagliata dei costi a livello di unità di fatturazione.
- **Sku Provider Agreement Cost %:** Percentuale del costo totale concordato dei provider, per ogni SKU.
Utile per valutare se anche i singoli SKU beneficiano di sconti e ottimizzazioni.
- **Sku Effective Cost %:** Percentuale del costo totale SCMP addebitato al cliente, per ogni SKU.
Aiuta a evidenziare eventuali squilibri nei margini a livello di SKU.

Figura 312 – Skus

SEZIONE "RESOURCES"

Nella quinta sezione vengono mostrati all'utente dei grafici focalizzati sui costi generati da ciascuna risorsa di ogni provider.

Nel dettaglio:

- **Resource Provider Cost %:** Percentuale del costo totale dei provider, per ogni risorsa.
Permette l'individuazione di risorse particolarmente costose o sottoutilizzate.
- **Resource Provider Agreement Cost %:** Percentuale del costo totale concordato dei provider, per ogni risorsa.
Consente di vedere se gli sconti sono distribuiti equamente tra le risorse.
- **Resource Effective Cost %:** Percentuale del costo totale SCMP addebitato al cliente, per ogni risorsa.
Fornisce visibilità sulla redditività delle singole risorse.

Figura 313 – Resources

SEZIONE "TYPES"

Nella sesta sezione vengono mostrati all'utente dei grafici focalizzati sui costi generati da ciascuna tipologia di risorsa d'inventario, di ogni provider.

Nel dettaglio:

- **Resource Type Provider Cost %:** Percentuale del costo totale dei provider, per ogni tipo di risorsa.
Offre una visione aggregata utile per la pianificazione dei costi.



- **Resource Type Provider Agreement Cost %:** Percentuale del costo totale concordato dei provider, per ogni tipo di risorsa.
Aiuta a capire quali tipologie sono più ottimizzate tramite accordi.
- **Resource Type Effective Cost %:** Percentuale del costo totale SCMP addebitato al cliente, per ogni tipo di risorsa.
Consente di misurare il peso commerciale di ogni categoria.

Figura 314 – Types

SEZIONE “REGIONS”

Nella settima sezione vengono mostrati all’utente dei grafici focalizzati sui costi generati in ciascuna regione, di ogni provider.

Nel dettaglio:

- **Regional Provider Cost %:** Percentuale del costo totale dei provider, per ogni regione.
Indica dove sono geograficamente localizzate le risorse e le relative spese.
- **Regional Provider Agreement Cost %:** Percentuale del costo totale concordato dei provider, per ogni regione.
Permette di valutare la convenienza delle regioni scelte in base agli sconti.
- **Regional Effective Cost %:** Percentuale del costo totale SCMP addebitato al cliente, per ogni regione.
Utile per analizzare la distribuzione del fatturato per area geografica.

Figura 315 – Regions

SEZIONE “HISTORY”

Infine, nell’ottava sezione, vengono mostrati all’utente dei grafici focalizzati sui costi storici di ogni account di fatturazione (Billing Account), generati da ogni sottosistema integrato nella SCMP.

Nel dettaglio:

- **System Costs Details:** Confronto tra il costo totale del provider, il costo totale concordato del provider ed il costo totale del cliente, per tutti i sottosistemi integrati nella SCMP.
Fondamentale per analisi retrospettive e per valutare la sostenibilità economica del sistema.
- **Historical Provider Billing Costs:** Storico dell’andamento dei costi totali di ogni account cloud di fatturazione.
Aiuta a prevedere trend futuri e ad anticipare problemi di spesa o budget.

Figura 316 – History



Visualizzazione limitata per il cliente

Se viene utilizzata, per l'accesso alla dashboard dei costi, una utenza configurata con il parametro “LIMITED” i grafici disponibili sulla dashboard saranno relativi ai soli costi ricalcolati della SCMP, mentre i costi effettivi ricevuti dai provider non saranno visibili perché superflui come si può vedere nell' immagine.

*Figura 317 – Dashboard dei costi
limitata*

Dashboard dello “Usage”

Oltre alla dashboard principale dei costi e le relative dashboard di dettaglio per tipologia di risorsa, nel modulo Costs della SCMP l'utente potrà visualizzare un'ulteriore dashboard, focalizzata sui consumi delle risorse d'inventario integrate nella piattaforma.

Navigando dunque alla sezione Usages del modulo, verranno mostrate informazioni generiche e di dettaglio sul consumo dei singoli servizi/sku integrati e sulle rispettive risorse.

Per accedere alla funzionalità, sopra il path del breadcrumb, cliccare sul tab “Usages” .

Figura 318 – Accesso a "Usages"

Filtri della sezione Usage

All'interno della pagina sono disponibili una serie di filtri, che possono essere selezionati anche contemporaneamente per filtrare i risultati della dashboard.

Il filtro principale è il periodo di visualizzazione, lo possiamo trovare in alto a destra, cliccandoci verrà aperta una finestra di scelta (in giallo nella figura) dove sarà possibile sia inserire un intervallo di tempo personalizzato, utilizzando i campi “From” e “To” presenti sulla sinistra, o selezionare un intervallo di tempo “smart” cliccando direttamente sulla scelta desiderata nella sezione scrollabile a destra.

*Figura 319 – Filtro temporale dello
usage*

Vengono messi a disposizione, in alto a sinistra della pagina, una serie di filtri che permettono di filtrare le risorse recuperate, nello specifico è possibile filtrare per:

- Tag
- Tipologia di provider



- Nome del sottosistema.
- Tipo di risorsa
- Nome del servizio cloud
- Nome dello sku cloud

Questi filtri permettono di selezionare dei valori multipli e possono essere combinati tra loro per raggiungere la granularità desiderata.

Figura 320 – Filtri della funzionalità costi

Panoramica dei dati mostrati sezione costi

SEZIONE “SKUS USAGE AVERAGE”

Il primo grafico rappresenta la media giornaliera consumata da ogni SKU. È un grafico riassuntivo che mostra all’utente l’andamento generale del consumo.

Per ogni SKU, infatti, viene indicata la media di consumo e l’unità di misura, nel range temporale specificato, per fornire sommariamente quali di essi sono mediamente più utilizzati e di conseguenza quali di essi potrebbero generare maggiore costo per l’utente.

Figura 321 – Sezione "Skus Usage"

SEZIONE “SKU RESOURCE AVERAGE”

Il secondo grafico invece, è focalizzato sullo SKU selezionato come filtro dall’utente e mostra la media giornaliera consumata da ogni risorsa, correlata allo specifico SKU.

anch’esso, può essere classificato come un grafico riassuntivo che fornisce all’utente quali risorse per un determinato SKU, sono mediamente più utilizzate e di conseguenza quali tra esse potrebbero generare maggiore costo per l’utente.

Figura 322 – Sezione "SKU resource"

SEZIONE “HISTORICAL SKU USAGE”

Il primo grafico temporale mostra l’andamento giornaliero del consumo dello specifico SKU, selezionato come filtro nella dashboard.

Nel caso in figura, si evidenzia un consumo (in ore) costante nel tempo, utile all’utente per fasi successive d’analisi.



Figura 323 – Sezione "Historical SKU"

SEZIONE “SKU RESOURCES USAGE”

Il secondo grafico temporale mostra invece l’andamento giornaliero del consumo dello specifico sku, per ogni risorsa correlata ad esso.

Questo grafico, dunque mostra all’utente il dettaglio storico del grafico precedente, evidenziando quali risorse sono coinvolte nel consumo dello specifico sku e in che misura lo sono.

Quest’ultimo grafico è particolarmente utile all’utente perché evidenzia quali risorse vengono effettivamente utilizzate nell’ambito di uno sku specifico e, di conseguenza, quali tra esse potrebbero portare maggiori costi all’utente o essere pagate senza nemmeno essere utilizzate.

Figura 324 – Sezione "Sku Resources"

Personalizzazione dashboard dei costi e Usage

Per la personalizzazione delle dashboard è possibile consultare la guida ufficiale

Strumenti di reportistica

La funzionalità di reportistica, specifica per funzionalità, permette di generare dei report globali delle informazioni disponibili per i vari provider, all’ interno delle pagine verrà data anche la possibilità di creare dei file per facilitare la condivisione delle informazioni.

Per accedere alla funzionalità, sopra il path del breadcrumb, cliccare sul tab “Reports”

Figura 325 – Accesso al report di Catalogo

Tipologie di report disponibili

- **Cost Summary** – Sommario del costo totale per servizio, in base alla combinazione di filtri selezionata.
- **Cost Summary – Group by Resource Type** – Sommario del costo totale per servizio, con indicazione sul numero di risorse coinvolte, in base alla combinazione di filtri selezionata.
- **Cost Details** – Dettaglio del costo giornaliero regionale per risorsa, in base alla combinazione di filtri selezionata.
- **Cost Details – Group by Resource Type** – Dettaglio del costo giornaliero totale per servizio, con indicazione sul numero di risorse coinvolte, in base alla combinazione di filtri selezionata..
- **FinOps Report** – Sommario sui costi totali e su l’utilizzo totale delle risorse secondo lo standard FinOps FOCUS,



per l'ottimizzazione finanziaria dei servizi cloud, in base alla combinazione di filtri selezionata.

Creazione di un report

In alto sulla destra della pagina possiamo cliccare sul pulsante “New Report” per avviare la creazione di un report, nello specifico viene visualizzata una modale che contiene la lista delle tipologie di report disponibili.

Figura 326 – Creazione nuovo report

Una volta selezionata la tipologia di report cliccare sul pulsante “Configure” per selezionare i provider da includere nel report, nella finestra appena aperta troviamo il campo “Provider” che permette di selezionare uno o più provider preesistenti nel sistema, successivamente è possibile selezionare uno o più sottosistemi da includere nel report, se non vengono selezionati dei provider non sarà possibile selezione nessun sottosistema. Infine è presente una sezione “tag” per includere le sole risorse che presentano il tag inserito

Figura 327 – Configurazione del report

A questo punto l'utente può scegliere tra due diverse azioni:

- Creare un report statico che verrà salvato nel sistema.
- Programmare una schedula che generi il report periodicamente.

Per confermare la creazione di un report statico verificare che per il campo “Report type” sia stato selezionato “One-Shot” e cliccare il pulsante “Submit” presente in basso.

Dopo un periodo di caricamento sarà possibile visualizzare nella lista il report appena generato .

Figura 328 – Lista dei report effettuati

SCHEDULAZIONE DEL REPORT

Se invece si vuole programmare l'esecuzione dei report automatica sarà necessario selezionare “Recurring” per il campo “Report Type”, in questo caso la finestra si aggiorna per mostrare i parametri aggiuntivi per la configurazione del report periodico .

I parametri da inserire sono:

- Period: permette di selezionare la frequenza di invio del report (oraria, giornaliera, ...).
- “Receive only if not empty” se selezionato il file non verrà inviato quando all'interno non sono presenti informazioni
- Report Language: permette di selezionare la lingua utilizzata nel report.
- File format: permette di selezionare una o più tipologie di file da includere nella mail.



- User E-mails: permette di inserire una mail alla quale inviare i report, dopo aver inserito una mail è necessario premere “Invio” sulla tastiera per confermarne l’inserimento, una volta premuto la mail appena inserita passerà nel box in fondo e il campo verrà svuotato per permettere l’inserimento, se necessario, di una nuova mail.

*Figura 329 – Parametri dei report
schedulati*

Avendo configurato tutti i parametri il pulsante “Submit” diventerà cliccabile, cliccarlo per confermare l’inserimento e dopo un periodo di caricamento sarà possibile visualizzare nella lista il report appena generato .

Figura 330 – Lista dei report effettuati

LISTA DEI REPORT SCHEDULATI

Per visualizzare la lista dei report schedulati, selezionare il tab “Scheduled” presente in alto sulla sinistra nella pagina dei report .

Figura 331 – Lista dei report schedulati

In questa pagina troviamo la lista e le relative informazioni dei report schedulati presenti nel sistema, per ogni risultato è possibile, cliccando il pulsante “Tre punti” sulla destra sarà possibile effettuare tre operazioni:

- Visualizzare l’ ultimo report generato .
- Editare le impostazioni della schedula, non sarà possibile modificare i provider o sottosistemi selezionati.
- Eliminare la schedula per interrompere l’invio delle e-mail.

Figura 332 – Modifica di una schedule

UTILIZZO DEI REPORT

Cliccando sulla riga di un report statico, o utilizzando il pulsante “Show report” disponibile per i report schedulati sarà possibile visualizzare la pagina di dettaglio del report selezionato .

All’interno del sommario del report dell’Inventory è presente la sezione “Stats” in cui sono presenti il numero dei dischi, delle interfacce, delle reti e delle virtual machines appartenenti al provider selezionato.

Sotto la sezione “Stats”, sono presenti i filtri usati dall’utente per generare il report.

Sotto i filtri, è presente la tabella riassuntiva delle risorse appartenenti ai provider. A destra sono presenti due pulsanti: “PRINT” ed “EXPORT”.



Cliccando sul pulsante “PRINT”, appare una modale di anteprima della stampa. Per stampare il report, cliccare sul pulsante in basso a destra “Stampa”, a questo punto si avvierà la stampa del suddetto.

Cliccando sul pulsante “EXPORT”, è possibile esportare il report in formato “.csv”, “.json” o “.pdf”.

Per tornare al tab “Results”, in basso a destra, cliccare sul pulsante “CLOSE” oppure in alto a sinistra cliccare sulla freccia che punta verso la sinistra, accanto al titolo del report.

Figura 333 – Dettagli dei report

12 Provisioning

Provisioning is one of the most important functionalities of SCMP. Through these modules, it is possible to allocate runtime assets within the providers managed by SCMP.

To use this functionality, relations must be defined within the SCMP.

This constraint was made available to bind certain characteristics to provisioning; for example, the VM size is not selectable during provisioning but is among the predefined characteristics by administrators within the catalog.

Figura 334 – Access to "Provisioning"

12.0.1 Dashboard

Accessing the functionality, the first available page is the Dashboard of provisionings carried out within the system.

The page presents a series of graphs, filters, and the list of provisionings performed.

The graphs allow visualizing the information present in the table, grouped by:

- The total of all provisionings carried out, divided by type.
- The status of provisionings carried out, divided by outcome and category of the provisioned asset.

Figura 335 – Provisioning page graphs

At the bottom of the page, we can use the filters section to modify the results present in the table. The "Provisioning Type" filter is the main filter that allows selecting the type of asset to display, specifically:

- Selecting "Resources" adds a filter that allows selecting the type of resource for which you want to display the provisioning status. By default, the system shows the list of provisioned VMs.
- Selecting "Services" and "Custom services" has no additional filters, and the list is updated with only provisionings related to Services.
- Selecting "Blueprint" adds a filter that allows changing the flow (i.e., the type of blueprint to display), and the table is modified to show only flows not yet completed. Above the table, there is a control that allows changing tabs, to switch from "in progress" flows to "Completed" flows.

Figura 336 – Filter by asset type

12.0.2 Provisioning Table Specifications

12.0.2.1 "Resources", "Services", "Custom Services"

The list has the following attributes when "Resources", "Services", "Custom Services" is selected as a filter:

- Uuid, Provisioning identifier;
- Provisioning completion date;
- Provisioning request date;
- User who created the instance;
- Status;
- Output of provisioning systems;
- Detailed provisioning Json;
- Status information;
- Resource type.

Figura 337 – "Resources" Table

When in this view, the following operations can be performed:

- By clicking on the row of a failed provisioning, it is possible to modify and re-execute it.
- By clicking on the "Output Message" icon corresponding to a provisioning, it is possible to view the response received from the "Terraform" module.
- By clicking the "Download" button, it is possible to download the files returned by the functionality.
- By clicking the "State" button, it is possible to view the graph and the list of provisioned resources.

*Figura 338 – Terraform message
visualization*

*Figura 339 – Resource graph
visualization*

12.0.2.2 Auto uninstall of HELM services

When we select "Custom services" as a filter type, we can notice a new "Uninstall" button displayed with a "Stop" icon.

Figura 340 – Uninstall HELM service

Clicking the button will ask for confirmation of deletion. Upon confirmation, SCMP will delete all HELM resources deployed in the indicated namespace.

Figura 341 – Uninstall confirmation

12.0.2.3 Blueprint

The list has the following attributes when "Blueprint" is selected as a filter:

- Blueprint Name
- Creation Date
- User who provisioned the blueprint

Above the table, we can notice two tabs. By clicking on them, the table is filtered respectively for Blueprints to be completed and Completed Blueprints (in red in the image).

*Figura 342 – “Provisioning blueprint”
table tabs*

In this view, it is possible to click on a table row to view the blueprint details.

When the selected blueprint is "to be completed," we will be redirected to the blueprint provisioning page where we can perform the necessary operations for completion.

*Figura 343 – “To be completed” flow
visualization*

If a completed blueprint is selected instead, we will be redirected to the blueprint provisioning details page where the prediction "flow" will not be displayed because it has already been completed.

*Figura 344 – “Completed” flow
visualization*

12.0.3 Creation of Provisionings

12.0.3.1 Provisioning of "Physical Resources"



Using the tabs in the provisioning functionality, it is possible to view the lists of provisionable resources within the SCMP, such as Virtual Machines, Storage, and Kubernetes.

To view elements within the result lists, it is necessary that a relation exists in the SCMP catalog with the catalog resource of the provider to be provisioned.

The functionalities available for these elements are identical; only the parameters to be entered in the creation steps change.

Figura 345 – Tabs for resource creation

12.0.3.1.1 VIRTUAL MACHINES

To start provisioning a resource, click on the corresponding row to view the page containing step 1 of provisioning creation. In this step, it is necessary to select, using the dropdown on the left, the "target" subsystem where the resources are to be provisioned. Once selected, an information mirror will be displayed on the right indicating the characteristics of the resource that will be provisioned. To continue, click the "Next" button at the bottom right to go to step 2 "Config" page.

Figura 346 – Selection of the “target” subsystem, provisioning step 1

On the "Config" page of step 2, fill in all mandatory fields in all sections of the form. At the bottom left, click the "Reset" button to reset all fields on the page.

Instead, on the right, click the "Submit" button to go to step 3 "Plan".

Figura 347 – Filling in the resource prediction form fields

After clicking the "Submit" button, the user is redirected to the "Plan" page of step 3 where we can view the provisioning plan sent by Terraform, which indicates all the parameters of the resources that will be configured, and at the bottom, there is a list with a cost perspective.

Figura 348 – Forecast screen

Still from the "Plan" page of step 3, at the bottom right, there are three buttons: "Back", "Reset", and "Apply". If you click the "Back" button, the user returns to the "Config" page of step 2 where parameters can be modified.



If you click the "Reset" button, the user is redirected to the "Subscription" page of step 1 where it is necessary to select a subsystem, and then enter the parameters on the "Config" page of step 2.

Finally, if you click the "Apply" button, the forecast is saved, and the user is redirected to the "Dashboard" tab page where the user verifies the presence of the newly created forecast.

Figura 349 – List of provisionings performed

12.0.3.2 Provisioning of "Services"

To access the services page, click on the tab that depicts a shelf located in the top menu. After doing this, you will find yourself on the "Service" page.

Figura 350 – List of cards

On the page, a list of components called "Card" is displayed. Each card refers to a specific type of service; in particular, the following information is displayed:

- Service name;
- Service icon;
- Type of script used for service provisioning;
- Service description;
- "Subscribe" button to proceed with service creation.

Depending on the type of service selected, the steps for provisioning change; these will be analyzed in detail below.

12.0.3.2.1 "STANDARD" SERVICES

Click the "Subscribe" button corresponding to a "standard" service. The user will be redirected to step 1 of the service creation page, and all instantiable versions of the service by SCMP will be displayed. In particular, various blocks will be shown, each with a list of configurations:

- Name and version of the service that will be instantiated.
- Name and version of the operating system that will be installed on the machine.
- Belonging provider on which the service will be provisioned.

Figura 351 – Provisioning of a "standard" service



Select a software version and press the "Continue" button; the user is redirected to step 2 of service provisioning.

In step 2, it will be necessary to select a subsystem and fill out the form with the details of the chosen subsystem.

Figura 352 – Configuration of a "standard" service

After completing all the form fields, click "Submit".

A request will be sent to the Terraform service, which will validate the activation configuration of the indicated flow and return the result.

Figura 353 – Service configuration summary

Click "Apply" to validate the flow and activate the service subscription.

The dashboard page will open with the list of all subscribed services and their relative statuses. Specifically, the newly provisioned service will have a "Running" status in yellow, and subsequently, depending on the result, the status will also be updated to "Completed" in green or "Error" in red.

Figura 354 – Dashboard with the list of all subscribed services and their relative statuses

12.0.3.2.2 "CUSTOM" SERVICES

Click the "Subscribe" button corresponding to a "custom" service. The user will be redirected to step 1 of the service creation page where the subsystem can be selected, in which to perform the provisioning, from the dropdown in the center of the page.

Figura 355 – Provisioning of a "Custom" service

By selecting the subsystem, the page updates to proceed to step 2 of service provisioning.

In this step 2, it will be necessary to fill out the form with the specific configuration parameters of the selected service.

Figura 356 – Configuration of a "custom" service



After completing all the form fields, click "Launch".

A request will be sent to the Terraform service, which will validate the activation configuration of the indicated flow and return the result.

Figura 357 – Service configuration summary

Click "Apply" to validate the flow and start the automatic configuration operations.

The dashboard page will open with the list of all subscribed services and their relative statuses.

Specifically, the newly provisioned service will have a "Running" status in yellow, and subsequently, depending on the result, the status will also be updated to "Completed" in green or "Error" in red.

Figura 358 – Dashboard with the list of all subscribed services and their relative statuses

12.0.3.2.3 "AZURE PIPELINE" SERVICES

Click the "Subscribe" button corresponding to an "Azure Pipeline" service. The user will be redirected to step 1 of the service creation page. From the dropdown in the center of the page, select the "Branch" of the pipeline to execute.

Figura 359 – Provisioning of an "Azure pipeline" service

By selecting the branch, the page updates to proceed to step 2 of service creation.

In this step 2, it will be necessary to fill out the form with the configuration parameters retrieved directly from the Pipeline that will be executed.

Figura 360 – Configuration of an "Azure pipeline" service

After completing all the form fields, click "Launch" to send the pipeline start request. The dashboard page will open with the list of all subscribed services and their relative statuses.

Specifically, the newly provisioned service will have a "Running" status in yellow, and subsequently, depending on the result, the status will also be updated to "Completed" in green or "Error" in red.



Figura 361 – Dashboard with the list of all subscribed services and their relative statuses

12.0.3.2.4 "PAAS" AND "AI SERVICES"

Click the "Subscribe" button corresponding to a "PaaS" service. The user will be redirected to step 1 of the service creation page where it will be necessary to fill out the form with the specific configuration parameters of the selected service.

Figura 362 – Configuration of a "PaaS" service

After completing all the form fields, click "Launch".

The dashboard page will open with the list of all subscribed services and their relative statuses.

Specifically, the newly provisioned service will have a "Running" status in yellow, and subsequently, depending on the result, the status will also be updated to "Completed" in green or "Error" in red.

Figura 363 – Dashboard with the list of all subscribed services and their relative statuses

12.0.3.2.5 "HELM" SERVICES

Click the "Subscribe" button corresponding to a "HELM" service. The user will be redirected to step 1 of the service creation page where it will be necessary to select the cluster on which to perform the provisioning.

Figura 364 – Cluster selection

Fill out the form with the specific configuration parameters of the selected service. Also, add the "values.yaml" file at the bottom, which contains all the configuration parameters necessary for the service.

Figura 365 – Configuration of "HELM" parameters

After completing all the form fields, click "Launch".

The dashboard page will open with the list of all subscribed services and their relative statuses.



Specifically, the newly provisioned service will have a "Running" status in yellow, and subsequently, depending on the result, the status will also be updated to "Completed" in green or "Error" in red.

Figura 366 – Dashboard with the list of all subscribed services and their relative statuses

12.0.3.2.6 "IMMUTABLE" HELM SERVICES

If the "immutable" flag was selected for the HELM service during creation, the user is not given the option to view and modify the service information, thus allowing for a "one-Click" installation. Once "subscribe" is selected, the system automatically begins provisioning and returns the user to the dashboard page to monitor the results.

Figura 367 – Dashboard with the list of all subscribed services and their relative statuses

12.0.3.3 Provisioning of "Edge" device images

To access the "Edge" provisioning page, click on the tab of the same name in the top menu.

After doing this, we will be taken to the "Edge" page of the provisioning module.

Figura 368 – Access to Edge provisioning

At first glance, the page may appear empty, but by selecting a configured EDGE subsystem from the "Subsystem" filter, all available images in the subsystem will be displayed below.

Figura 369 – Images available in the system

By selecting one of the available images, a section will open on the right that allows selecting a compatible inventory machine from the list.

After selecting a machine, we can confirm the operation using the "Apply" button.

We will be returned to the "dashboard" section of the "Provisioning" module where we can view the outcome of the operations.

Figura 370 – Confirmation of "Edge"



provisioning

12.0.3.4 Creation of a "Blueprint" provisioning request

To access the services page, click on the "blueprint" tab in the top menu. After doing this, you will find yourself on the "Blueprints" page.

On the page, a list of components called "Card" is displayed. Each card refers to a specific type of service; in particular, the following information is displayed:

- Service name.
- Service icon.
- Type of script used for service provisioning.
- Service description.
- "Subscribe" button to proceed with service creation.

Depending on the blueprint selected, the parameters for provisioning change, while the functionalities remain unchanged.

Figura 371 – List of blueprints

12.0.3.4.1 "BLUEPRINT" EXECUTION REQUEST

Click the "Subscribe" button corresponding to a "Blueprint". The user will be redirected to step 1 of the creation page. In this step, it is necessary to select the subsystem in which provisioning is to be performed from the dropdown.

Figura 372 – Step 1 of Blueprint creation

By selecting a subsystem, the page will move to step 2 of creation where it will be necessary to fill out the form with the specific configuration parameters of the selected blueprint.

Figura 373 – Step 2 of "Blueprint" creation

Once the parameters have been entered, you can click the "Start" button at the bottom right to initiate provisioning. After a few seconds, you will be redirected to the "Dashboard" page, filtered for "Blueprints to be completed".

Figura 374 – Blueprint Request sent successfully

12.0.3.4.2 "TO BE COMPLETED" BLUEPRINT MANAGEMENT PAGE

To work on the blueprint, it is necessary to select a "to be completed" blueprint from the dashboard. Clicking on the corresponding row will display its management page.

This page is divided into sections, specifically:

- "Process Diagram": This section displays an image that graphically represents all the steps to be executed in the blueprint. Additionally, the step currently in execution is indicated in red.
- "Variables": In this section, we can view all parameters entered manually or automatically during the blueprint execution.
- "Task": In this section, it is possible to manage the blueprint steps that require manual intervention using the available controls.
- "Subprocess": In this section, we can view the status of all automatic operations performed during the blueprint execution.

Figura 375 – Provisioning plan flow

The execution, and therefore the corresponding change, between the Blueprint steps can be carried out in two ways: automatically or manually, exactly as described within the Blueprint itself.

12.0.3.4.2.1 Automatic steps

The system automatically manages the creation, configuration of resources, and deployment of applications. The status and result of these steps are visible in the "Subprocess" section below.

For each row in the table, by clicking the buttons on the right, it is possible to verify the generated output message and download its content.

*Figura 376 – Blueprint subprocesses
section*

12.0.3.4.2.2 Manual steps

Manual tasks, when present and required in the blueprint, will appear in the relevant section. To work on it, it is first necessary to click the "Assign" button (red in the figure) to take charge of the task.

*Figura 377 – Task assignment to the
user*

A confirmation modal for assignment will be displayed. By clicking "Yes", the task will be taken over by the user and cannot be worked on by a different user.

Figura 378 – Assignment confirmation

A confirmation message will appear at the bottom, and we can note that the "Task" section has been updated. On the left, below the task name, the relevant assignee is indicated, and on the right, there are 2 buttons:

- "Remove assignment" (red in the figure).
 - "Complete manual task" (yellow in the figure).
-

Figura 379 – Task management buttons

Clicking "Remove assignment" will open a confirmation modal. Clicking "Yes" will make the task available to other users who can take charge of it.

Figura 380 – Task release

Clicking the "Complete task" button will open a modal containing one or more customizable fields. The fields can be of different types.

We can enter numeric, boolean, and text fields. Once entered, it is possible to confirm by clicking the "Continue" button at the bottom right.

Figura 381 – Numeric fields of blueprints

Figura 382 – Text fields in Blueprints

Once pressed, we can see that the BPMN graph on the page has been updated and that the next step of the blueprint is active and has a red outline.

Figura 383 – Next step

All manual tasks present in the blueprint will follow the procedure described previously; therefore, regardless of the type of data to be entered, it is always necessary to assign the task to oneself.

It is possible to insert a temporal field within the manual steps of blueprints, using a calendar it will be possible to manually select the correct day and time.

Figura 384 – Date field in tasks

The last type of step that we can find within the blueprints is the "Multi-choice" field. This field allows managing the blueprint's flow.

Figura 385 – Multi-choice field

This field is of "Selection" type, so it will not be possible to enter a custom value, but selectable options will be proposed. Specifically, we can find three choices:

- "Repeat": allows re-executing the previous steps as described in the blueprint (path in pink in the figure).
- "End": allows concluding the blueprint execution without performing further operations (path in yellow in the figure).
- "Insert date": allows moving to a subsequent step of the blueprint (path in green in the figure).

Figura 386 – Multi-choice field values

*Figura 387 – Possible state changes for
Multi-choice*

Once all blueprint steps are completed, the graph will be automatically removed from the page, and in the step section, it will no longer be possible to take charge of an operation. Furthermore, in the "sub-processes" section, we will be able to view the result of all automated steps in the blueprint.

Figura 388 – Blueprint completion

12.0.3.5 Modification of a performed provisioning

For a provisioning that has been carried out and has failed, it is possible to modify it.

Provisioning modification is only available for resource types.

To start modifying a provisioning, click on a failed forecast.

*Figura 389 – Start modification of a
Provisioning*

After doing so, you will find yourself on the "Config" page of step 2 where you can modify the previously entered parameters.



Figura 390 – Configuration parameters

Figura 391 – Modification of parameters

After modifying the necessary parameters, at the bottom right, click the "Submit" button.

By doing so, you will find yourself on the "Plan" page of step 3, where the forecast is present, and below, the quote table.

At the bottom right, click the "Apply" button. After clicking the "Apply" button, you will find yourself on the "Dashboard" tab page.

Subsequently, from the "Dashboard" page, the user notes that the modification was successful.

It is also possible to modify a failed provisioning for other elements managed by SCMP.

*Figura 392 – Provisioning summary and
quote table*

Backup and disaster recovery

La funzionalità “backup & Disaster Recovery” permette all’ utente di visualizzare una panoramica dei dati disponibili e configurati nei CommVault che sono stati correttamente inseriti nella funzionalità di “Administration”.

Per accedere alla funzionalità è necessario cliccare sul pulsante disponibile nel menu principale. .

*Figura 393 – Accesso a Backup &
Disaster Recovery*

Dashboard

La dashboard, divisa per sezioni, ci offre una panoramica generale sul contenuto dei CommVault, successivamente per consultare i dettagli di ogni sezione è necessario utilizzare i tab presenti in alto.

*Figura 394 – Dashboard della
funzionalità D.R.*

Plans

La pagina “Plans” contiene, oltre a un filtro che permette di selezionare il CommVault del quale vogliamo visualizzare i dettagli, la lista dei plan configurati

Figura 395 – Lista dei plans

Cliccando su un elemento della tabella, che rappresenta un “plan” verrà visualizzata una finestra con i dettagli del plan selezionato, inoltre cliccando sul nome dello storage visualizzato l’utente verrà reindirizzato ai dettagli dello storage.

Figura 396 – Dettaglio dei Plans

Jobs

La pagina “Jobs” contiene, oltre a un filtro che permette di selezionare il CommVault del quale vogliamo visualizzare i dettagli, la lista dei risultati dei jobs effettuati dal CommVault.

Figura 397 – Lista dei Job effettuati



Cliccando su un elemento della tabella che rappresenta un “Job” verrà visualizzata una finestra con i dettagli.

Figura 398 – Dettagli dei Job

Storage

La pagina “Storage” contiene, oltre a un filtro che permette di selezionare il CommVault del quale vogliamo visualizzare i dettagli, la lista e le informazioni sugli storage e le loro relative capacità.

Figura 399 – Lista degli storage disponibili

Cliccando su un elemento della tabella, che rappresenta uno “storage” verrà visualizzata una finestra con i dettagli, inoltre cliccando sul nome del “plan” visualizzato l’utente verrà reindirizzato ai dettagli dello stesso

Figura 400 – Dettagli dello storage

Funzionalità condivise

All'interno della presente sezione sono riportati alcuni comportamenti generali.

Supporto multilingua

L'interfaccia operatore è disponibile in due lingue (inglese – italiano) e l'operatore può scegliere la lingua semplicemente selezionando la scritta in alto a sinistra della schermata.

Figura 401 – Menu per effettuare la modifica della lingua

Reset filtri

Per le funzionalità Monitoring, Costs, Inventory, Catalog e Security, all'interno dei filtri, è possibile effettuare il Reset dei suddetti e delle liste, cliccare sul pulsante che raffigura una "X", presente sotto il filtro calendario.

Figura 402 – Dettaglio impostazione filtri

Light mode

Per attivare la light mode in tutta la piattaforma SCMP, in alto a destra sulla barra dei menu, cliccare sul pulsante che raffigura il sole come mostrato sotto.

Figura 403 – Attivazione della light mode

Per disattivare la light mode, cliccare sul pulsante che raffigura la luna come mostrato in.

Figura 404 – Disattivazione della light mode

Switch Tenant

Per passare da un Tenant a un altro, cliccare sul pulsante che raffigura un omino. A questo punto appare un menu a tendina in cui è necessario cliccare su "Switch Tenant".

Figura 405 – Menu per lo switch Tenant

Dopo aver cliccato su "Switch Tenant", appare un modale in cui è possibile selezionare un Tenant in cui effettuare il cambio. Dopo aver selezionato il Tenant desiderato, cliccare sul pulsante "Confirm".

Il sistema verifica automaticamente l'abilitazione e l'esistenza del tenant prima di effettuare il cambio.

Dopo aver fatto ciò, la pagina si aggiorna con il Tenant desiderato in cui può visualizzare tutti i dati appartenenti al suddetto su tutte le funzionalità della piattaforma.

Figura 406 – Switch del Tenant

Gestione delle colonne nelle tabelle disponibili

Per le tabelle disponibili nella SCMP, l'utente ha la possibilità di personalizzare la visualizzazione delle colonne in due modi:

- Modificare l'ordine delle colonne visualizzate.
- Cambiare il numero di colonne mostrate.

Queste preferenze vengono salvate all'interno del sistema, utilizzando come riferimenti l'identificativo dell'utente e la pagina corrente.

Per personalizzare la visualizzazione è necessario cliccare sul pulsante "filtra colonne" visualizzato con' icona di un "imbuto" disponibile nella sezione in alto a destra della relativa tabella.

Figura 407 – Gestione delle colonne

Verrà aperta una modale di configurazione che contiene la lista ordinata di tutti i campi attualmente visualizzati sull'interfaccia.

Possiamo utilizzare la tecnica del "drag n' drop" cliccando sul pulsante "Punti verticali" in corrispondenza del campo che vogliamo spostare, successivamente possiamo rilasciare il componente nella posizione corretta.

Figura 408 – Ordinamento delle colonne

Inoltre è possibile rimuovere un campo dalla tabella cliccando sulla "X" rossa in corrispondenza del campo da eliminare, questo verrà rimosso dalla lista e successivamente al salvataggio verrà rimosso anche dalla tabella.

Figura 409 – Eliminazione delle colonne

Se vogliamo aggiungere un campo all' interno della tabella sarà necessario cliccare il pulsante "Add column", una volta permuto verrà sostituito da un campo "select" che contiene la lista di tutti i campi disponibili che non sono già presenti nella tabella.

Figura 410 – Aggiunta nuova colonna

Selezionare dalla lista visualizzata il campo da aggiungere in tabella e completare l'applicazione cliccando il pulsante salva disponibile in basso a destra.

La pagina verrà aggiornata automaticamente per visualizzare la nuova tabella, inoltre la configurazione verrà salvata automaticamente e viene recuperata automaticamente all' accesso.

Figura 411 – Salvataggio della visualizzazione



Service Detail Design

The Service Detail Design service is the solution implemented for managing requests, which must then be processed within our environment by an authorized user.

To access Service Detail Design, log in to SCMP with the Service Manager user.

After logging in, click the "Service Detail Design" module from the bento button.

Figura 412 – Access to Service Detail Design module

The search page will be shown where it is possible to filter already created work orders based on:

- Status
- Customer
- Service Type
- Phase
- Creation Date

The table will show the general information of the Work Order.

Figura 413 – Service Detail Design functionality filters

Click the center of a work order row to view its content; a modal will open where we can expand the various sections by clicking on them.

To exit the detail view, click outside the gray window.

Figura 414 – Work Order Details

Work Order Flow

To take charge of a work order, click the "Play" symbol next to an order in "New" status.

A status change notification will be displayed on the screen, and the current status of the Order becomes "In progress"; the buttons of the corresponding order are modified:



- by clicking the “Pause” button, the order will transition to “Idle” status;
- by clicking the “Mark as completed” button, it is possible to close the Work Order;
- by clicking the “Rejected” button, it is possible to report the cancellation of the Order;

*Figura 415 – Work order management
page for Service Detail Design*

When the “Mark as completed” button is clicked, a window is displayed on the screen where information to be attached to the order can be entered, specifically:

- the result of the processing;
- a description of the chosen result;
- a note for the operator.

Figura 416 – Closing a Work order

By scrolling down the page, we can find the parameters section where it is possible to enter different key/value combinations for the parameters used during processing.

After entering the key and value, click the “Plus” button to confirm the entry; new empty fields are added where additional parameters can be entered. To delete a key/value pair, click the “Minus” button; once all parameters have been entered, click the “Finish” button.

Figura 417 – Parameter entry

After completing the order, it is possible, by opening the respective menus, to view all the information entered during processing within the info section.

*Figura 418 – Information added during
processing*

16 Leonardo Services

Leonardo provides several managed services which are represented in the following figure by type (called service families).

Figura 419 – Overview Leonardo Services

From a logical-functional point of view, the services can be divided into three macro-categories:

- Infrastructure as a Service (IaaS) Services
- Container as a Service (CaaS) Services
- Platform as a Service (PaaS) Services

The IaaS and CaaS categories include some services from the "Compute" family. The PaaS category includes services from all other families.

The aforementioned macro-categories will be described below.

16.1 Infrastructure as a Service (IaaS) Services

In the following table, you can consult the services pertaining to the Infrastructure as a Service (IaaS) category.

FAMILY	SUB-FAMILY	SERVICE NOMENCLATURE
Compute	Confidential - IaaS - Private	- Pool Small (Confidential) - Pool Medium (Confidential) - Pool Large (Confidential) - Pool X-Large (Confidential)

16.1.1 Compute

Below are the sub-families pertaining to the Compute family: - Confidential - IaaS - Private

16.1.1.1 Confidential - IaaS - Private

Below is the list of services pertaining to the Confidential - IaaS - Private sub-family:

- Pool Small (Confidential)
- Pool Medium (Confidential)



- Pool Large (Confidential)
- Pool X-Large (Confidential)

"Service Description"

The services allow for the provision of virtual computational environments (IaaS) of Private type, i.e., on a pool of physical resources, dedicated and isolated for each individual client, based on the use of "bare metal" compute instances. The data of the physical resources are encrypted and kept protected in all phases of their use (At-Rest, In-transit & In-use), leveraging the Confidential Computing paradigm. Depending on the pool of computational resources required for each individual Administration, it is possible to choose the most suitable service from the four available types.

"Service Features and Benefits"

Private Cloud resources are exclusively dedicated to each client. The services use secure Enclaves based on Trusted Execution Environment (TEE) leveraging HW Confidential, which offer an advanced level of security for data in use, protecting them during processing. They support advanced data encryption at Rest, in Transit & in Use. They use advanced Remote Attestation systems to verify the correctness of the TEE environment, isolating the memory of virtual machines from the host operating system and other malicious guests.

The advantages offered by the services are:

- Security and confidentiality of data in dedicated environments;
- Workload isolation through advanced virtualization;
- Dedicated firewalls and network micro-segmentation;
- Automated provisioning and rapid resource management;
- Total control and centralized governance: centralized monitoring and auditing for traceability.

16.2 Container as a Service (CaaS) Services

In the following table, you can consult the services pertaining to the Container as a Service (CaaS) category.

FAMILY	SUB-FAMILY	SERVICE NOMENCLATURE
Compute	Confidential - Kubernetes - Private	Kubernetes Confidential Computing

16.2.1 Compute

Below are the sub-families pertaining to the Compute family: - Confidential - Kubernetes - Private



16.2.1.1 Confidential - Kubernetes - Private

Below is the list of services pertaining to the Confidential - IaaS - Private sub-family:

- Kubernetes Confidential Computing

"Service Description" Service that allows the provision of a platform for the orchestration of private and secure containers, designed to manage containerized applications in highly regulated environments or with confidentiality requirements. It offers a secure and controlled Kubernetes environment where the security component is one of the main aspects of the solution. The operating system on which the solution is based is hardened, to minimize the attack surface and potential vulnerabilities. Within the architectural components of the solution, mechanisms are used to ensure data security even during communication phases (through encryption mechanisms applied by default to communications between platform components) and for data stored within the platform itself. The platform can be customized to adapt to the specific needs of each Organization, ensuring integration with existing corporate systems and applications.

"Service Features and Benefits" Its implementation requires a combination of hardware certified for Confidential Computing, a security-hardened private Kubernetes infrastructure, and a set of observability and governance tools to maintain total control over the container lifecycle. Included functionalities:

- *Data protection* → the operating system is configured to ensure protection in all its phases: data in memory, through full disk encryption and key rotation; data in transit, using secure and encrypted communication protocols; data in use, adopting Confidential Computing practices and secure execution environments.
- *Secure Enclaves* → apply isolation and encryption, ensuring that only authorized parties can access the data.
- *Trusted Execution Environments (TEE)* → add a secure processing environment, protecting data from external threats.

Being a managed Kubernetes solution, the client will not have to deal with infrastructure management and its complexity, as the infrastructural layer is managed by Leonardo throughout the service lifecycle.

The advantages offered are:

- Security and confidentiality of containerized applications: end-to-end encryption, confidential computing for workloads, container isolation on dedicated nodes with hardware-based protection, integrated security policies, and advanced RBAC;
- Centralized control and governance of clusters;
- Scalability and flexibility;
- Integration with multicloud and legacy environments.

16.3 Platform as a Service (PaaS) Services

In the following table, you can consult the services pertaining to the Platform as a Service (PaaS) category.

FAMILY	SUB-FAMILY	SERVICE NOMENCLATURE
Compute	FAAS	Functions as a Service
Security	IAM	Identity & Access Management Service
Security	Key Management	Key Vault as a Service
Middleware	API Platform	PaaS API Management
Middleware	APP Runtime	Jboss as a Service
Middleware	APP Runtime	Spring boot as a Service
Middleware	BPM	PaaS Business Process as a Service
Middleware	CMS	PaaS CMS as a Service
Middleware	ETL	PaaS ETL - Batch / Real Time Processing - 1 worker
Infra & Ops Platform	Multicloud Management	Multicloud Management Platform-Leonardo SCMP
Infra & Ops Platform	Multicloud Management	Multicloud Management Platform-Morpheus
Infra & Ops Platform	Observability-Infra	Control Room as Service
Infra & Ops Platform	Observability-Infra	IT infrastructure Service Operations (Logging & Monitoring)
Infra & Ops Platform	TTM	PaaS Ticket Management Service
Infra & Ops Platform	TTM	PaaS Ticket Management Service (ITSM)
Infra & Ops Platform	TTM	PaaS Ticket Management Service (ADD-ON ITOM)
DevSecOps	CI	Configuration Manager
DevSecOps	CI	Test Automation
DevSecOps	CI	Quality Code Analysis
DevSecOps	CI/CD	DevSecOps As A Service By PSN



FAMILY	SUB-FAMILY	SERVICE NOMENCLATURE
DevSecOps	CI/CD	Qualizer DevSecOps
Big Data	Data Lake	Data Lake - 1TB
Big Data	Data Lakehouse	Data Lakehouse
Big Data	Business Intelligence	Business Intelligence
Big Data	ETL	Batch/Real time Processing - 1 Worker
Big Data	Event Platform	Event Message
Big Data	Data Governance	Data Governance
AI	AI - Audio & Conversations	Speech to Text
AI	AI - Image	OCR
AI	AI - Text	AI Search - AI Search - RAG - 10 GB - 1 worker
AI	AI - Text	Text Analytics
AI	AI - Text	Translation
AI	AI - Generative	AI SLM/LLM
AI	AI - Tools	AI workflow
AI	AI - Tools	Vector DB
AI	AI - Tools	AI Platform
VDI	Virtual Desktop	VDI
VDI	Virtual Desktop	VDI with GPU Support
Collaboration	Communication	Instant Messaging

16.3.1 Compute

Below are the sub-families pertaining to the Compute family: - FAAS

16.3.1.1 FAAS



Below is the list of services pertaining to the FAAS sub-family:

- Functions as a Service

"Service Description"

FaaS (Function as a Service) is a system design model, event-driven, executed on stateless containers, where developers create, deploy, and run small, independent functions to perform specific tasks without worrying about the underlying infrastructure. The adoption of FaaS allows for the standardization of application development and execution, centralizing cross-functional capabilities such as orchestration, automatic provisioning, monitoring, integrated service management, and event-driven flow control. It offers tools for:

- centrally manage serverless functions;
- automate component lifecycle management;
- enable multi-cloud and hybrid cloud portability;
- support innovation with GPU runtimes and dedicated AI tools. The FaaS platform provides and scales underlying resources based on demand. It is ideal for highly dynamic scenarios, with variable workloads, and integrates seamlessly with microservices and event-driven architectures.

"Service Features and Benefits" The service is not limited to providing an execution engine, but offers a complete ecosystem, composed of:

- *Serverless execution* → stateless functions and event-driven workflows, scalable and available in various programming languages.
- *Portability and independence* → executable on any Kubernetes cluster, multi-environment, without lock-in constraints.
- *Security and compliance* → data protection and centralized access management.
- The solution allows organizations to adopt a modern and flexible model, reducing operational complexity and benefiting from a standardized and easily accessible service.

The service is delivered via Apache OpenServerless, an open-source, cloud-agnostic serverless platform based on Apache OpenWhisk as a Function-as-a-Service (FaaS) engine.

The advantages offered are:

- *Reduction of operating costs* → you only pay for the actual use of the functions;
- *Flexibility and scalability* → resources adapt to demand;
- *Operational efficiency* → elimination of direct server management, patching, and updates;
- *High availability* → integrated redundancy and fault tolerance, ensuring high availability of functions even in the event of hardware failures or other interruptions;



- *Accelerated time-to-market* → rapid release of new functionalities without worrying about the infrastructure;
- *Development agility* → focus on code and business logic, not on server management;
- *Continuous innovation* → rapid experimentation with new low-cost services;
- *Competitive advantage* in cost and speed compared to traditional hosting models.

17 ☁ REST API